LE COSE MARAVIGLIOSE DELL'ALMA CITTA DI ROMA.

Doue ſi tratta delle Chieſe, Stationi, & Reliquie de' corpi ſanti, che vi ſono.

Con vn trattato d'acquiſtar l'indulgentie.

LA GVIDA ROMANA CHE *in ſegna facilmente a i foraſtieri a ritrouare le piu notabil coſe di Roma.*

Li nomi de i ſommi Ponteſici, Imperatori, & altri Principi Chriſtiani.

L'ANTICHITA DI ROMA BREuemente raccolta.

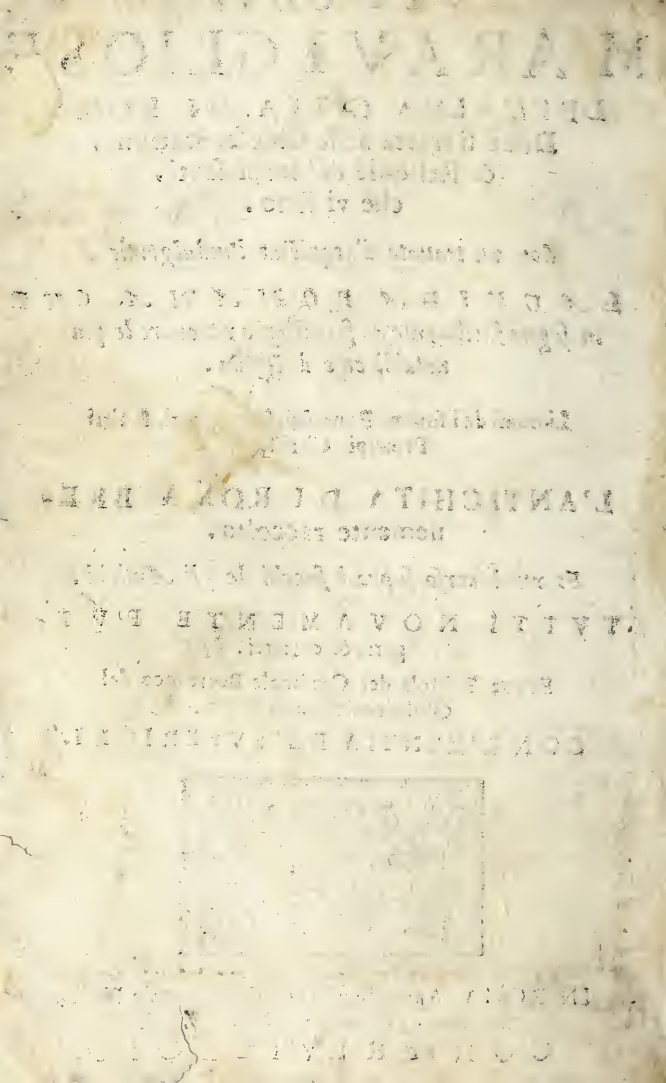
Et vn diſcorſo ſopra i fuochi de gli Antichi.

TVTTI NOVAMENTE PVRgati, & corretti.

Et vna Epiſtola del Cardinale Borromeo del Giubileo dell'anno Santo.

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.

IN ROMA, Appreſſo gli Heredi di Antonio Blado, Stampatori Camerali. M DLXXV.

CON PRIVILEGIO.

LE SETTE CHIESE PRINCIPALI.

La prima Chiesa è S. Giouanni Laterano.

LA prima chiesa, che è sede del Pontefice, e quella di S. Giouanni Laterano nel monte Celio, che fu edificata dal Magno Constantino, nel suo palazzo, e dotata di grandissime intrate: essendo guasta, & rouinata dalli heretici, Nicolao Quarto la rifece, & Martino Quinto la cominciò à far dipingere, e lastricare il pauimẽto, & Eugenio Quarto la rifinì, & a i tempi nostri Pio IIII. l'ha adornata d'vn bellissimo solaro, e ridotta in piano la piazza di essa Chiesa, la quale fu cõsecrata in honore del Saluatore, e di s. Giouanni Battista & dell'Euangelista, e di s. Siluestro alli noue di Nouembre, nella qual consecratione vi apparue quell'imagine del Saluatore, che insino hoggidi si vede sopra la tribuna dell'altar grande, la qual non si abbrusciò, essendo la detta chiesa abbrusciata due volte. Vi è statione la prima domenica di quaresima, la domenica delle Palme, il giouedi, e il sabbato santo, il sabbato innãzi l'ottaua di Pascha, e nella vigilia della Pentecoste, e nel giorno di S. Giouanni dinãzi a porta Latina, vi è la plenaria remissione de peccati, e la liberatione di vn'anima dal Purgatorio, e dal giorno di S. Bernardino ch'è a venti di Maggio, insino al primo dì d'Agosto, ogni giorno è la remissione de' peccati. Et il giorno di s. Giouanni Battista, della Trasfiguratione del Signore, della Decollatione, e di s. Giouanni, e nella dedication del Saluatore, vi è la plenaria remissione de' peccati. E nel giorno di S. Giouanni Euangelista, vi sono 28. mila anni di indulgenza, & tante quarantene, e la plenaria remissione de' peccati, & ogni giorno vi sono 6048. anni, & tãte quarantene d'indulgenza, e la remission della terza parte de peccati: e chi celebrarà o farà celebrare nella capella, ch'è appresso la Sacristia, libera vn'anima delle pene del purgatorio. In detta chiesa vi sono le infrascritte reliquie, le quali si mostrano nel giorno di Pasqua dopo il vespero nel tabernacolo ch'e sopra l'altare della Maddalena. Il capo di s. Zacharia padre di s. Giouanni Battista, il capo di s. Panciatio martire dal quale tre giorni continui vscì il sangue, quãdo questa chiesa fu abbrusciata dalli heretici, delle reliquie di santa Ma-

ria Maddalena, vna ſpalla di s. Lorézo, vn dente di s. Pietro Apoſto lo, il calice nel quale s. Giouanni Apoſtolo & Euangeliſta per commandamento di Domitiano Imperatore beuette il veleno e non li puote nocere. La catena con la quale fu legato, quando fu menato da Efeſo a Roma, & vna ſua tonicella, la quale eſſendo poſta ſopra tre morti, ſubito reſuſcitorno; della cenere & cilicio di s. Giouanni Battiſta, dei i capelli & veſtimenti della Vergine Maria la camiſcia che lei fece a Gieſu Chriſto, il pannicello con il quale il noſtro Redentore ſugò i piedi a i ſuoi diſcepoli, la canna, con la quale fu percoſſo il capo al noſtro Saluatore, la veſte roſſa che li miſſe Pilato tinta del ſuo pretioſiſſimo ſangue, del legno della Croce, il ſudario che li fu poſto ſopra la faccia nel ſepolchro; dell'acqua e ſangue che li vſci del coſtato. Sopra l'altare Papale in quelle graticolette di ferro, vi ſono le teſte delli glorioſiſſimi Apoſtoli Pietro e Paolo, & ogni volta che ſi moſtrano, vi è l'indulgenza di anni tre mila a gli habitanti in Roma, che vi ſono preſenti, & alli conuicini 6. milla, & a quelli che vengono di lontan paeſi 12. milla, & altre tante quarantene, e la remiſſion della terza parte de i peccati, & ſotto il detto altare, è l'oratorio di ſan Giouanni Euangeliſta quando fu condotto a Roma prigione, e quelle quattro colonne cancellate di rame, che ſono d'auanti al detto altare, ſono piene di terra ſanta portata di Gieruſalé, & furono fatte da Auguſto delli ſproni delle galee, che lui preſe nella battaglia nauale d'Egitto, & li poſe nel comitio. Nella capella ch'è appreſſo la porta grande v'e l'altare che teneua s. Giouanni Battiſta nel deſerto, l'arca fœderis, la verga di Aron, & di Moiſe, e la tauola ſopra la quale il noſtro Saluatore fece l'vltima cena con li ſuoi diſcepoli, le quali coſe furno portate a Roma di Gieruſalem da Tito. Nella ſala di ſopra vi ſono tre porte di marmo, le quali erano nel palazzo di Pilato in Gieruſalem, e dicono che per quelle fu condotto il Saluatore noſtro a Pilato, e la fineſtra di marmo che e ſopra la porta di detta cappella, era nella caſa di Maria Vergine in Giudea, e dicono che per quella entrò l'Angelo Gabriele ad annunciarle l'incarnatione del figliuol di Dio, e quella ſcala di vẽt'otto ſcalini, ch'e a canto alla detta cappella fu nel palazzo di Pilato, & il noſtro Saluatore vi caſcò ſopra, & vi ſparſe del ſuo pretioſiſſimo ſangue, il ſegno del quale inſino ad hoggidi ſi vede ſotto vna graticola di ferro che v'e. Et qualũque pſona ſalirà diuotamẽte ingenocchioni ſopra di eſſa, cõſeguirà per ogni ſcalino 9. anni, & altretãte quarantene d'indulgenza, e la remiſſione della terza parte delli ſuoi peccat.

tati e quella colõna in due parti era in Gierusalẽ,& si spezzò nella morte del nostro Redentore. Et nella capella dimãdata Sancta sanctorũ,doue nõ entrano mai donne, e fu consecrato da Nicolao terzo à s. Lorenzo martire,oltre all'altre reliquie vi e la imagine del Saluatore d'anni 12. ornata d'argẽto, e gemme, e come si crede fu designata da s. Luca e finita da l'Angelo, laquale per ordine di Leone quarto alli 14. d'Agosto dopo il vespero, quasi ogn'anno e portata a guisa d'un trionfo antico da i piu honorati cittadini sopra le spalle scãbieuolmente a s.Maria Maggiore, allaquale vi concorre tutta Roma, & le città cõuicine, & il giorno seguẽte dopo la messa cantata, e riportato in Laterano cõ la medesima põpa, & in simil giorni liberano di prigione quattordici huomini, che vi si ritrouano esser per la vita, & il lauar delli piedi al Saluatore di s. Maria Noua, e osseruato in memoria del lauare, che faceuano li sacerdoti ogn'anno il primo di d'Aprile della Dea Gibelle in quel fiumicello,ch'e fuori della porta di s. Sebastiano. Vicino alla detta chiesa verso l'hospitale e anchora in piedi di forma rotonda, e coperto di piombo,& circondato di colonne di porfido,il luogo doue si battizò il Magno Constantino, il qual era adornato in questa maniera. Il sacro fonte era di porfido, e la parte che teneua l'acqua era d'argento, e nel mezzo ui era vna colonna di porfido,sopra la qual era vna lampada d'oro di libre 50. nella quale la notte di Pasca in luogo d'oglio si abbrusciaua balsamo nell'estremità della fonte v'era vn'agnello d'oro, & vna statua d'argẽto del Saluatore di libre 10. cõl'inscrittione Ecco l'angello d'Iddio,ecco chi laua li peccati del mõdo,v'erano ancora sette cerui, che spargeuano acqua, e ciascuno di loro pesaua libre 80. le tre capelle che sono vicine al detto luogo Hilario iiii. le consacrò,vna a la croce, & vi misse del legno della croce,coperto di gemme, e quelle due colonnelle,che sono in detta capella cancellata di legname, furno nella casa delle beata Vergine, l'altra nella quale non entrano donne,e fu gia la camera di Constantino, la consacrò a san Giouanni Battista,& vi pose molte reliquie, e la terza a san Giouanni Euangelista,& l'hospital del Saluatore hoggi detto di san Giouanni Laterano, fu edificato dall'Illustrissima famiglia Colonna,& ampliato da diuersi Baroni Romani, Cardinali, & altri. Furono anchora in detta Chiesa le infrascritte cose, che hoggidi non vi sono. Constantino Magno vi pose vn Saluatore che sedena di 330. libre,dodici Apostoli di cinque piedi l'vno, & i quali pesauano libre cinquanta vn'altro Saluatore di 140. libre, e quat-

tro Angeli, li quali peſauano cento e cinque libre, le quali coſe erano d'argento, vi poſe ancora di oro quattro corone, con li Delfini di libre 20. & ſette altri di libre ducento & Hormiſda Pontefice vi offeri vna corona d'argento di libre venti, e ſei vaſi.

Seconda Chieſa di S. Pietro in Vaticano.

LA chieſa di ſanto Pietro in Vaticano fu edificata e dotata dal Magno Conſtantino, e cõſecrata da s. Silueſtro alli diciotto di Nouembre, & vi e ſtatione il giorno della Epifania, la prima, e quinta domenica di quareſima, & il ſabbato dopo la detta prima domenica, & il lunedi di Paſca, il di della Aſcenſione del Signore, il di della Pentecoſte, il ſabbato dopò la Pentecoſte, li ſabbati di tutte le quattro tẽpora, e la terza domenica dell'Aduẽto, il giorno del corpo di Chriſto, e la prima, e quarta domenica dell'Aduento. Il giorno del corpo di Chriſto, e della catedra di s. Pietro, vi e indulgentia plenaria, la domenica della quinquageſima vi e indulgentia plenaria e 18. milia anni, e tante quarantene, nel giorno di s. Giorgio vi e indulgentia plenaria, nel giorno dell'Annciatione di noſtra Donna vi ſono anni mille d'indulgẽtia, e dal detto giorno infino al primo d'Agoſto, vi ſono ogni giorno anni dodici milia, e tante quarantene d'indulgentia, e la remiſsione della terza parte de peccati nella vigilia, e giorno di s. Pietro, la ſeconda domenica di Luglio, il giorno di s. Simone e Giuda, della dedicatione di detta chieſa, di s. Martino, e di ſant'Andrea, vi e la plenaria remiſsione de peccati, & ogni giorno vi ſono anni ſei milia e 28. d'indulgẽtia e tante quarãtene, e la remiſsione della terza parte de peccati, e nella feſtiuita di s. Pietro, e delli ſette altari principali di detta chieſa, e di tutte le feſte doppie le dette indulgentie ſono duplicate, nella capella di Sixto ogni di e indulgentia plenaria, e chi aſcenderà diuotamẽte li ſcalini che ſono dinãzi a detta chieſa, e nella capella di s. Pietro hauerà per ciaſcuno anni ſette d'indulgentia, & nelli venerdi di Marzo vi ſono indulgentie ſenza numero. Vi ſono in detta chieſa li corpi di s. Simone & Giuda Apoſtoli di s. Giouãni Criſoſtomo di s. Gregorio Papa, & di s. Petronilla, la teſta di s. Andrea, la quale fu portata a Roma dal Prencipe della Marca, al tempo di Pio II. Et gli andò incontro infino a ponte Molle, quella di s. Luca Euãgeliſta, di s. Sebaſtiano, di s. Giacobo minore, di ſan Tomaſo Veſcouo di Conturbia, e martire di ſant'Amãdo, & vna

ſpalla

ſpalla di ſan Chriſtoforo, e di s.Stefano, & altri corpi, & reliquie de ſanti, il nome de quali e ſcritto nel libro della vita. Et ſotto l'al tar maggiore vi è la metà de' corpi di ſan Pietro, e s Paolo, & nel tabernacolo che è a man dritta della porta grande vi è la Veronica ouero volto ſanto, & il ferro della lancia che paſsò il coſtato al no ſtro Redentore, il quale fu mandato dal gran Turco a Innocentio viij. & ogni volta che ſi moſtra, gli habitanti di Roma che vi ſono preſenti conſeguiſcono la indulgentia di anni tre mila, & li conui cini ſei mila, & quelli che vengono di lontani paeſi dodici mila, e tante quarantene, & la remiſsion della terza parte de i peccati. Vi è anchora vn quadretto, il quale ſi mette ne i giorni feſtiui di detta chieſa ſopra l'altar grande, nel quale vi ſono depinti ſan Pietro e ſan Paolo, e fu di ſan Silueſtro, & è quello che lui moſtrò a Con ſtantino, quando gli domandò chi erano queſti Pietro e Paolo che gli erano apparſi, e chi vol vedere queſta hiſtoria legga la vita di s. Silueſtro. Quelle colonne che ſono nella cappella di ſan Pietro & quella che è in chieſa cancellata di ferro, alla quale ſtaua appoggiato il Saluator noſtro, quando predicaua, & vi ſi menano dentro gli indemoniati, e ſubito ſono liberati, erano in Gieruſalem nel tempio di Salomone, Honorio I. copri queſta chieſa di bronzo dorato, tolto dal tempio di Gioue Capitolino, & Eugenio IIII. vi fece fare le porte da Antonio Fiorentino in memoria delle nationi, che a tempo ſuo ſi riconciliorno alla chieſa, e quel ſan Pietro di bronzo, ch'è ſotto l'organo, fu gia la ſtatua di Gioue Capitolino. Et la pigna ch'è nel cortile, la quale è di bronzo di altezza di braccia 5. e dui quinti, dicono che era ſopra la ſepoltura di Adriano, quale era doue è hora Caſtel Sant'Angelo, e de li fu portata a s. Pietro, e li pauoni furono gia per ornamento del ſepolchro di Scipione, in quella ſepoltura di porfido è ſepolto Ottone ij. Imperatore, il quale portò da Beneuento a Roma il corpo di ſan Bartolomeo. Erano ancora in detta chieſa gli infraſcritti ornamenti, li quali la malignità del tempo ha conſumati. Et prima Conſtantino Magno poſe ſopra il ſepolchro di s. Pietro vna croce di oro di libre 150. quattro candilieri di argento ſopra li quali erano ſcolpiti gli atti delli Apoſtoli, tre calici d'oro di libre 12. l'vno, & venti d'argento di libre 50 l'vno, vna patena, & vno incenſiero d'oro di libre 3. ornato di vna colomba di giacinto, & all'altare di s. Pietro fece vn cancello d'oro e d'argento, ornato di molte prete pretioſe. Hormiſda Pontefice gli donò dieci vaſi & tre lame d'argento. Giuſtino Imperatore ſeniore gli donò vn calice d'oro di libre cinque, ornate di gemme e

la ſua patena di libre venti. Giuſtiniano Imperatore gli donò vn vaſo d'oro di libre ſei, circondato di gemme, dui vaſi d'argento di libre dodici l'vno, e dui calici d'argento di libre quindeci l'vno. Carlo Magno le donò vna tauola d'argento, nella quale era ſcolpita la Città di Conſtantinopoli. Theodorico Re l'ornò di vn traue di argento di libre mille e venti, e di dui ceroforarij d'argento di libre trentacinque l'vno. Beliſſario delle ſpoglie di Vetigete gli offerì vna croce d'oro di libre cento, ornata di pietre pretioſe, e dui ceroforarij di gran pretio. Et Michiele figliuolo di Theofilo Imperatore di Conſtantinopoli le donò vn calice, & vna patena di oro, ornato di gemme di grandiſſima valuta.

La terza Chieſa è ſan Paolo.

SAnto Paolo. Queſta Chieſa è nella via Oſtienſe fuori di Roma circa vn miglio, e fu edificata, dotata, & ornata, come quella di s. Pietro, dal Magno Cōſtantino, nel luogo doue fu miracoloſamente ritrouata la teſta di s. Paolo Apoſtolo, & è ornata di grandiſsime colonne, & ſimilmente di altiſſimi architraui, e fu poi ornata di varij marmi marauiglioſamēte intagliati da Honorio quarto, & fu conſerata da s. Silueſtro, & vi è ſtatione il mercordi doppo la iiij. domenica di quareſima, la terza feſta di Paſqua, la domenica della ſeſſageſima, e nel dì delli Innocenti. Nel giorno poi della Conuerſione di s. Paolo vi è indulgentia di anni cento, e tanta quarantene, e la plenaria remiſsione de i peccati. Et nel di della ſua cōmemoratione, è la plenaria remiſsione de' peccati, e nel dì della ſua dedicatione vi ſono anni mille d'indulgentia, & tante quarātene, e la plenaria remiſsione de' peccati. Et qualunque perſona viſiterà la detta chieſa tutte le domeniche d'vn anno, cōſeguirà tante indulgentie, quāte conſeguirebbe s'andaſſe al ſanto ſepolchro di Chriſto, ouero di s. Giacobo di Galitia. Et ogni dì vi ſono anni 6048. & tante quarantene di indulgenza, & la remiſſion della terza parte de' peccati. Et vi ſono li corpi di ſan Timotheo diſcepolo di s. Paolo, di s. Celſo, Giuliano & Baſiliſſa, e di molti Innocenti, vn braccio di s. Anna madre di Maria Vergine, la catena con la quale fu incatenato ſan Paolo, la teſta della Samaritana, vn dito di s. Nicolao, e molte altre reliquie, e ſotto l'altar grande vi ſono la metà de i corpi di ſan Pietro, e di s. Paolo, & a mano dritta di detto altare vi è l'imagine di quel Crociſſiſſo

che parlò a santa Brigida Regina di Suetia, facendo oratione in ql luogo, vi sono li sette altari priuilegiati, & chi li visita guadagna tutte l'indulgenze, che guadagnaria visitando li sette altari in san Pietro.

La quarta Chiesa è santa Maria Maggiore.

SAnta Maria Maggiore. Questa Chiesa è la prima che fusse dedicata in Roma à Maria Vergine, & fu fatta da Giouanni Patritio Romano, & da sua moglie, li quali non hauendo figliuoli, desiderauano di spendere la loro facultà in suo honore, onde la notte delli cinque di Agosto hebbero in visione, che la mattina seguente douessero andare nell'Esquilie, & doue vedessero il terreno coperto di neue, iui edificassero il Tempio, & l'istessa visione hebbe ancora il Pontefice, il quale la mattina andò con tutta la corte in detto luoco, & ritrouata la neue cominciò con le proprie mani a cauare, & fu iui fatta la chiesa, nella quale è statione tutti li mercordi delle quattro tempora, il mercordi santo, il giorno di Pasca, la prima domenica dell'Aduento, & la vigilia, e il giorno di Natale, e nel primo di dell'anno, il di della Madonna della Neue, il giorno di san Girolamo, e della sua translatione, la quale si celebra la vigilia dell'Ascensione vi e la remissione plenaria de' peccati. Et nel di della Purificatione, Assontione, Natiuità, Presentatione, e Cõcettione di Maria Vergine, vi sono anni mille d'indulgenza, e la plenaria remissione de peccati, & dal di della sua Assontione insino alla sua Natiuità, oltre le cotidiane indulgẽze, vi sono anni 12. mila, & ogni di vi sono anni 6048. e tante quarantene d'indulgenza, e la remission della terza parte de peccati. Et chi celebrarà o farà celebrare nella cappella del Presepio, liberarà vn'anima dalle pene del Purgatorio, e vi sono in detta Chiesa li corpi di s. Mattia Apostolo, di s. Romulo, e Redenta di san Girolamo, il Presepio nel quale giacque Christo in Bethleẽ, il pãnicello cõ il quale la B. Vergine l'inuolse, la stola di s. Girolamo, la tonicella, stola, e manipolo di san Tomaso Vescouo di Conturbia, tinta del suo sangue, il capo di santa Bibiana, di san Marcellino Papa, vn braccio di s. Matteo Apostolo, & Euangelista, di s. Luca Euangelista, di s. Tomaso Vescouo, & insieme molte altre reliquie quali si mostrano il giorno di Pascha dopo Vespero. Et vi furno gli infrascritti ornamenti. Sisto terzo vi donò vn altare di argento di libre quattrocento, tre patene di argento

libr

libre quaranta l'vna,cinque vaſi d'argento, ventiotto corone di argento,tre candilieri di argento,vno incenſiere di libre 15.vn ceruo di argento ſopra il battiſterio.Simaco vi fece vn'arco di argento di libre 5.e Gregorio terzo le donò vna imagine di oro di Maria Vergine, che abbracciaua il Saluatore & Aleſſandro ſeſto l'adornò di vn belliſſimo ſolaro, & al tempo noſtro il Cardinal di Ceſis l'ha adornata di vna belliſsima cappella, e di vn'altra l'adorna il Cardinal ſanta Fiore moderno Arciprete di eſſa chieſa, & li Canonici hanno ridotto il Choro in miglior forma.

La quinta Chieſa è ſan Lorenzo fuor delle mura.

SAnto Lorenzo è fuori di Roma quaſi vn miglio nella via Tiburtina,e fu edificata dal Magno Cōſtantino, il quale gli donò vna Lucerna d'oro di libre venti,& dieci di argēto di libre 15. l'vna,il Cardinale Oliueri Caraſa l'ornò di vari marmi,e d'vn belliſsimo ſopracielo d'orato, & vi è ſtatione la domenica della Settuageſima, la terza domenica di quareſima, il mercoidi fra l'ottaua di Paſcha, & il giouedi doppo la Pentecoſte. Nel giorno poi di ſan Lorenzo, e di ſan Stefano, & per tutta la ſua ottaua, vi ſono anni cento, e tante quarantene d'indulgenza, e la remiſsion della terza parte de i peccati, & nel giorno dell'Inuentione di ſanto Stefano e della feſtiuità, e ſtatione di detta chieſa, oltre le ſopradette indulgentie vi è plenaria remiſsione de peccati. Et qualunque perſona confeſſa & contrita entrera dalla porta che è nel cortile di detta chieſa,& andarà dal Crocifiſſo che è ſotto al porticale,a quello che è ſopra l'altare in faccia di detta porta conſeguirà la remiſsione de i peccati. Et chi viſiterà la detta chieſa tutti i mercordi di vn anno liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio, & il ſimile farà chi celebrarà, o farà celebrare in quella capelletta ſotto terra, doue è il Cimiterio di Ciriaco. Et ogni giorno vi ſono anni ſecento e quarantaotto d'indulgentia, tante quarantene, e la remiſsion della terza parte de i peccati, & vi ſono li corpi di ſan Lorenzo, e di ſan Stefano protomartire.& vn ſaſſo di quelli con che fu lapidato. La pietra ſopra la quale fu poſto ſan Lorenzo dopo la ſua morte tinta del ſuo graſſo e ſangue,il vaſo col quale eſſendo in prigione battezzò ſanto Lucillo.& vn pezzo della graticola, ſopra la quale fu arroſtito, & molte altre reliquie.

La ſeſta Chieſa è S. Sebaſtiano.

SAnto Sebaſtiano. Queſta chieſa e fuori di Roma nella via Appia vn bon miglio, e fu edificata dal la B. Lucina,& nel giorno di s. Sebaſtiano,e di tutte le domeniche di Maggio vi è la plenaria remiſsione de peccati,& per intrare nelle catacombe doue e quel pozzo, in che ſtettero vn tempo naſcoſti li cor pi di s. Pietro,e Paolo, vi ſono tãte indulgenze,quã te ſono nella chieſa di s. Pietro, e s. Paolo, & ogni giorno vi ſono 648. anni e tante quarantene d'indulgenza, e la re miſſione della terza parte de peccati, e chi celebrarà o fara celebrare nell'altar di s. Sebaſtiano, liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio. E nel cimiterio di Caliſto, il quale e ſotto la detta chie ſa, e la plenaria remiſſione de peccati,& vi ſono 174. mila martiri, tra li quali ſono diciotto Pontefici, & in chieſa vi e il corpo di ſan Sebaſtiano, e di ſanta Lucina vergine, e di ſan Stefano Papa & mar tire, le pietra che era nella capella di Domine quo vadis ſopra la quale Chriſto laſciò le veſtigie delli piedi, quando apparue a ſan Pietro che fuggiua di Roma, & vi ſono infinite reliquie.

La Settima Chieſa e ſanta Croce in Gieruſalem.

SAnta Croce in Gieruſalẽ. Queſta chieſa fu edi ficata da Conſtantino figliuolo di Cõſtãtino Magno, a preghi di S. Helena, e fu conſacrata dal beato Silueſtro alli 20. di Marzo, andãdo poi in ruina, Gregorio II. la reſtaurò, e Pietro di Mendozza Cardinale la rinouò, & fu all'hora ritrouato il titolo della Croce ſopra la tribu dell'altar maggiore, & e titolo di Cardinale; & vi e ſtatione la quarta domenica di quareſima, il venerdi ſanto, & la ſecõda domenica dell'Aduẽto. Et Et nel di della Inuentione,& eſſaltatione della Croce, e ſue ottaue vi e la plenaria remiſſione de peccati. Et nel di della Cõſecratione di detta chieſa, nella capella ch'e ſotto l'altar grande, nella quale non entrano mai donne, ſe non alli 20. di Marzo, e la plenaria re miſſion de peccati,& tutte le domeniche dell'anno vi ſono trecen to anni & tante quarantene d'indulgenza,& la remiſſion della ter za parte de peccati,& ogni di vi ſono anni 6948. & tante quaran tene d'indulgenza,& la remiſsione della terza parte de peccati, & vi ſo

vi sono li corpi di sant'Anastasio, & Cesareo, vn ampolla piena del pretiosissimo sangue del nostro Saluatore, la spongia cō la quale gli fu dato da beuere l'aceto & fele, due spine della corona, che gli fu posta in capo, vno de'chiodi col quale fu conficcato in croce, il titolo che li pose sopra Pilato, del legno della santissima Croce, il quale fu posto da santa Helena coperto d'argento, & ornato di oro, & di gemme, vno delli trenta danari, con che fu venduto Christo, & la meta della croce del buon ladrone, & molte altre reliquie le quali si mostrano il Venerdi santo, & vi furono gli infrascritti ornamenti. Constantino le donò quattro candelieri di argento, e quattro vasi, dieci calici d'oro, vna patena di argento dorata di libre 50. & vna di argento di libre ducento e cinquanta.

NELL'ISOLA.

S Giouanni Colauita nell'Isola, monasteio di donne. In questa chiesa vi e vna imagine di Maria Vergine, laquale inondando il Teuere non hebbe lesione alcuna, ne manco l'acqua smorzò le lampade che gli ardeuano dinanzi.

S. Bartolomeo nell'Isola, monasterio di frati zoccolanti. Questa chiesa fu edificata da Gelasio Papa ij. nel giorno di s. Bartolomeo vi e la plenaria remissione de peccati, & la domenica delle Palme vi e indulgēza di anni ducēto, & vi sono li corpi di s. Paulino di s. Superāte & di s. Alberto & di s. Marcellino, li quali furno ritrouati in quel pozzo che e dinanzi al altar grande, & di san Bartolomeo, il quale fu portato da Beneuento a Roma da Ottone II Imperatore, & molte reliquie, le quali si mostrano nel giorno di s. Bartolomeo, & nella domenica delle Palme, fu ruinata in parte dalla innondatione del Teuere, l'anno 1557. e tito di Cardinale.

IN TRASTEVERE.

S Maria dell'Horto appresso Ripa. Vi e vn hospitale per infermi di detta compagnia. Questa Madonna e di molta diuotione, & ha indulgenza plenaria concessa alli pizzicaroli, herbaroli, & artigiani di Roma, i quali sono di quella compagnia.

S. Cecilia similmente in Trasteuere, doue e questa chiesa fu la propria casa, & habitatione di santa Cecilia, la quale Pascale Papa consaciò ad honor di Dio, & di santa Maria, & de santi Apostoli Pietro e Paolo, & di santa Cecilia, & e titolo di Cardinale, & vi e statione il mercordi dopo la seconda domenica di quaresima, & nel giorno di santa Cecilia, vi e la indulgenza plenaria, & vi sono li corpi di santo Tiburtio, di santo Lucio Papa I. & di san Masimo, il velo di santa Cecilia, & molte altre reliquie.

Vi e ancora l'oratorio di s. Cecilia, e chi celebrarà, o farà celebrare nell'altare del santissimo Sacramento in detta chiesa liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio, come si vede scritto al lato di detto altare, e questo priuilegio li fu concesso da Papa Giulio Terzo In questo luogo vi e vn monasterio di venerande donne Romane, che con buone opere & santa vita seruono à Dio.

S. Grisogono. Questa chiesa e ancor lei in Trasteuere, & e titolo di Cardinale, e monasterio di frati Carmelitani, & vi e statione il lunedi dopo la quinta domenica di quaresima, & vi sono l'infrascritte reliquie, vn braccio di s. Giacobo maggiore, vna spalla di s. Andrea, il capo, & vna mano di san Grisogono, del legno della croce, & delli capelli di Christo, vna costa di san Stefano delle reliquie di san Sebastiano, di san Cosmo e Damiano, di s. Giuliano martire, di s. Pietro, di s. Paolo, di s. Andrea, di s. Matteo Apostoli, di s. Vrbano Papa, di s. Lorenzo, di s. Primo, & Feliciano, di s. Georgio, di s. Cecilia, di s. Prisca, di s Ninfa, & di s. Dionisio, del sepolchro di Christo, del monte Sion, & della terra santa di Gierusalem.

Vi sono anchora li sette altari priuilegiati, come nella chiesa di s. Paolo fuori di Roma, nel giorno di s. Grisogono, vi e la indulgenza plenaria. Questa chiesa fu edificata da fondamenti dal Reuerendiss. Cardinal Giouanni da Crema, l'anno 1129. perche prima era stata rouinata, & le colonne che sonno in detta chiesa, erano nella Taberna meritoria, & e ornata di bellissimi marmi, & porfidi.

S. Maria in Trasteuere, doue e hora questa chiesa, vi fu la Taberna meritoria Trastiberina, nella quale era dato dal Senato alli soldati Romani, che per vecchiezza non poteuano piu militare il vitto per insino al fine della lor vita, & in questo luoco, doue sono al presente vicino al choro, quelle due finestrelle cancellate di ferro la notte che nacque il nostro Saluatore, vsci miracolosamente della terra vn fonte di oglio abbondantissimo, il quale per spatio di vn giorno corse con grandissimo riuo sin al Teuere, & Calisto primo considerando questo miracolo, vi fece edificare vna picciola chiesa, & essendo poi rouinata, Gregorio terzo la fece rifare da i fondamẽti, & la fece maggiore, & tutta dipingere. Questa chiesa e titolo di Cardinale, vi e statione il giouedi dopo la secõda domenica di quaresima. Et nell'ottaua dell'Assontione di nostra Donna, vi e indulgenza di anni 25. milia, & la plenaria remissione de i peccati. Et vi sono li corpi di s. Calisto, e di Innocenzo & di Giulio Pontefici e martiri, & di san Quirino Vescouo, & e collegiata.

S. Francesco, e monasterio di Frati di s. Francesco. Nel giorno

della sua festiuità, e per tutta l'ottaua vi è la plenaria remissione de peccati, e nella detta chiesa vi è vna cappella, doue è sepolto il corpo della beata Lodouica Romana, la qual fa miracoli, & in questo luogo habitò san Francesco stando in Roma.

S. Cosmate. Questa chiesa e posta doue era la Naumachia di Cesare, & e monasterio di venerande donne Romane rinchiuse, dell'ordine di san Francesco osseruanti, vi e molta indulgenza e perdonanza per li peccati.

S. Pietro Mõtorio monasterio de frati zoccolanti. Questa chiesa e nel Ianicolo, e fu ristaurata da Ferdinãdo Re di Spagna, & Clemente iij. essendo Cardinale vi fece fare la palla dell'altar grande, & il tabernacolo da nõ mai a bastanza lodata Raffaele d'Vrbino. Et a man dritta entrando dalla porta, grãde, vi e vna imagine di Christo a la colonna dipinta da F. Sebastiano Venetiano, pittore eccellentissimo. E doue e quella capella rotonda fuori di detta chiesa e il luogo doue fu posto in croce San Pietro Apostolo, e Paolo Terzo vi concesse molte indulgenze, come appare in vn marmo sopra la porta per andare a detta cappella. Et hora vi e vna bellissima sepoltura fabricata da Papa Giulio iij. al zio Cardinal di Monte.

S. Pancratio monasterio de frati di S. Ambrosio. Questa chiesa e fuori della porta Aurea nella via Aurelia, & fu edificata da Honorio I. & e ornata di bellissimi porfidi, & e titolo di Cardinale, & vi e statione la domenica dopo Pascha. Et vi sono li corpi di S. Pancratio vescouo e martire, di s. Pancratio caualiero, e martire, di s. Vittore, Malco, Madiano, e di Gotteria. Et nel cimiterio di S. Calipodio prete e martire, il quale e sotto detta chiesa, vi e vn numero infinito di martiri, li quali si possono toccare, & vedere, ma non portarli via senza licentia del Pontefice sotto pena di escommunicatione maggiore.

S. Honofrio monasterio de frati di S. Girolamo. Questa chiesa e fra la porta Settignana, e porta di san Spirito sopra del colle ameno, vi sono molte reliquie, e perdonanze per li peccati, & e titolo di Cardinale, vi stanno padri di vita essemplare.

NEL BORGO.

S. Spirito in Sassia. Questo hospitale fu edificato da Innocenzo iij. e dotato di buone rendite, e Sisto iiij. lo restaurò, & egli accrebbe l'entrare, e fu detto in Sassia, perche iui habitorno vn tempo quelli di Sassonia, & iui si fanno molte elemosine e gouernano di continuo molti infermi & orfanelli, & vi si maritano ogni anno buon numero d'orfanelle. Et vltimamente il Lando commendator

dator di detto hospitale, vi ha edificata da fondamenti vna bellissima chiesa, & vi è la perdonanza la domenica piu prossima a santo Antonio, & dal dì della Pentecoste per tutta l'ottaua, & vi e il braccio di santo Andrea, vn dito di santa Catherina, & molte altre reliquie de santi.

S. Angelo. Questa chiesa fu edificata dal beatissimo Papa Gregorio, quando con il clero e Popolo Romano andaua in processione cantando le litanie, che sopra la Rocca del Castello l'Angelo Michiele fu veduto rimettere la spada sanguinolente dentro nel fodro, vi sono molte reliquie, & indulgentia plenaria in remissione delli peccati, & dura per tutta l'ottaua della sua festiuità, & vi è vna compagnia di nobili persone Romane, che ogni anno maritano pouere citelle.

S. Maria in Campo santo. In questo luogo vi è vn cimiterio di terra santa portata da Giesasalem, & qui si sepelliscono gli pellegrini, & pouere persone d'ogni natione, & per quanto si dice, in tre giorni si consumano, & vi sono molte indulgentie, & molte reliquie, & grandissime cataste de morti.

Santo Stefano delli Indiani dietro la chiesa di san Pietro in Vaticano. Qui è l habitatione di essi Indiaui, & officiano nella lor lingua gli officij diuini, & vi e molta indulgentia concessa da molti sommi Pontefici.

Santo Egidio Abbate. Questa chiesa e posta fuori della porta di san Pietro in Vaticano, la quale è molto in deuotione al Popolo Romano, che è il primo di Settembre, ci vanno per essere aduocato della febre, & vi è l'indulgentia plenaria.

San Lazaro, e Martha, & Maddalena fuori della porta di s Pietro a piedi del monte Mario, alli 22. di Luglio vi e molta indulgẽtia e perdonanza de i peccati. Questa chiesa e posta fuori di Roma, perche vi è l'hospitale per li poueri che hanno il morbo di s. Lazaro, che vi sono ben gouernati.

Santa Catherina. Questa chiesa e nella piazza di san Pietro, & nel giorno di s. Catherina vi è la plenaria remission de peccati, & vi è del latte che vsci in loco di sãgue dal collo di s. Catherina quãdo gli fu tagliata la testa, & dell'oglio che vsci dal suo sepolchro.

S. Giacobo scossacauallo. Questa chiesa e su la piazza a mezzo Borgo, & vi è la pietra sopra la quale fu offerto il nostro Saluatore nel Tempio nel di della sua Circoncisione, & quella sopra la quale Abrahã volse sacrificare il figliuolo, le quali furono portate a Roma per mettere in san Pietro da santa Helena, & giunte che furno

dou e

doue è hora questa chiesa,li caualli che le conduceano creporno, ne mai piu si potero condurre altroue,per il che fu poi fatta quest a chiesa, quiui le collocorno, & è compagnia.

Santa Maria Traspontina. In questa chiesa vi sono due colonne allequali furono flagellati li beatissimi Apostoli Pietro, e Paolo,& vi è vn Crocifisso che parlò alli detti Apostoli, & molt'altre reliquie, & è monasterio di frati Carmelitani.

DELLA PORTA FLAMINIA FVORI del Popolo sino alle radici del Campidoglio.

SAnt'Andrea fuori della porta del Popolo nella via Flaminia, e vna cappella ritonda con grande arte, e bellezza fabricata da Papa Giulio terzo il quale vi concesse indulgentia plenaria per li viui & per li morti, il di di santo Andrea all'vltimo di Nouembre, & in quel di si faceua vna solenne processione di tutte le compagnie, e fraternità di Roma, da san Lorẽzo in Damaso a san Pietro in Vaticano, doue si mostra il capo di esso santo Andrea.

S. Maria del Popolo. Doue è l'altar maggiore di detta chiesa sotto vn'arbore di noce, vi erano sepolte l'ossa di Nerone Imperatore custodite da i Demonij, lequali infestauano ogn'vno, che passaua per detto luogo, & Paschale Papa per releuatione della beatissima Vergine le cauò & gettò nel Teuere, & fondò vn'altare, & Sisto quarto da fondamenti la rinouò, & da mezza quaresima insino per tutta l'ottaua di Pascha vi sono ogni di anni mille, e tante quarantene d'indulgenza. Et nel di della Natiuità, Purificatione, Annũciatione, Visitatione, Assontione, & Cõcettione di Maria Verg. & sue ottaue, & tutti li sabbati di quaresima, vi e la plen. remissione de peccati. Et vi sono molte reliquie, & vna delle imagine di nostra Donna che dipinse san Luca, & vi stanno frati di s. Agostino.

S. Maria de'Miracoli a canto le mura della porta del Popolo. E vna chiesa molto frequentata, e diuota di molti miracoli, vi e plenaria indulgenza, e remissione de peccati.

La Trinità. Questa è nel monte Pincio, e fu fabricata a preghiere di san Francesco di Paula, da Lodouico Vndecimo Re di Francia e monasterio de suoi frati.

S. Giacobo in Augusta. In questo luogo vi e vn hospitale, nel quale si fanno molte eleemosine, & si gouernano gli infermi d'infirmità incurabili, e nel di dell Annonciatione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, e de morti vi e la plenaria remissione de peccati, & tutti li sabbati dell'anno, vi e la remission della terza par e de peccati, e molti altri priuilegi come ne' marmi si puo leggere.

S. Ambroſio nella ſtrada maeſtra del Popolo. Queſtà chieſa è ſtata ſabricata della natione Milaneſe con l'oſpitale per li poueri della natione loro, Papa Clemente ſettimo gli ha conceſſo grandiſſime indulgenze, & priuilegij.

S. Roccho a Ripetta, doue prima era il Mauſoleo di Auguſto Imperatore, e chieſa ſabricata modernamente con vn belliſſimo hoſpitale per la nation Lombarda della compagnia di ſan Martino, vi e ogni di indulgentia plenaria conceſſa da molti ſommi Pontefici. & ſpecialmente da Pio Quarto, & e compagnia.

S. Gerolamo delli Schiauoni, pure a Ripetta chieſa di molta deuotione, & ui e l'hoſpitale per la natione Schiauona, doue ſe li da albergo, & da viuere, & vi ſono molte reliquie.

S. Lorenzo in Lucina. Queſta chieſa fu anticamente il Tempio di Gionone Lucina, e Celeſtino terzo la dedicò a ſan Lorenzo martire, & e titolo di Cardinale, & vi e ſtatione il vernerdi dopo la terza domenica di quareſima. & vi ſono gli corpi di ſanto Aleſandro, Euentio, Theodolo, Seuerino, Pontiano, Euſebio, Vincentio, Peregrino, e Gordiano, due ampolle di graſſo, e ſangue di s. Lorenzo, vn vaſo pieno della ſua carne abbruſciata, vna parte della graticola ſopra la quale fu arroſtito, un panno con il quale l'Angelo nettò il ſuo ſantiſſimo corpo, & molte altre reliquie, & e colleggiata.

S. Silueſtro. Queſta chieſa fu edificata da Simaco Primo, & e titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il giouedi dopo la quarta dominica di quareſima. Et nel giorno di ſanta Chiara, di ſan Silueſtro, vi e la plenaria remeſſione de i peccati. Et vi e il corpo di s. Giouanni Battiſta, di ſan Stefano Papa, & della beata Margarita di caſa Colonna, che fu monica in detto luogo, vn pezzo della cappa di ſan Franceſco, & di molti altri, & e monaſterio di monache di s. Franceſco.

Le Conuertite. Queſte e vn monaſterio di ſorelle dedicato a s. Maria Maddalena, per le meretrice pentite, vi e indulgenza plenaria. conceſſa da Papa Clemente ſettimo, & Papa Paolo terzo, & altri, ſono dell'ordine di ſanto Agoſtino.

Santi Apoſtoli. Queſta chieſa fu edificata dal Magno Conſtantino in honore delli dodici Apoſtoli, & eſſendo rouinata dalli heretici, Pelagio, & Giouanni ſommi Pontefici la riſtaurarno, & e titolo di Cardinala, & vi e ſtationi tutti li venerdi delle quattro tempra, il giouedi fra l'ottaua di Paſca, & la quarta domenica dell'Auento, e nel primo giorno di Maggio, vi e la Plenaria ri-

misſione de peccati. Et vi ſono li corpi di ſan Filippo, e Giacobo Apoſtoli, e di s. Giouanni, e Pelagio Papa, e martire, di ſan Theodoro, Cirillo, Honorato, Coloſio, Buono, Fauſto, Proto, Giacinto, Giouiano, Mauro, Nazario, Claudia, Sabino, vna gran parte di s. Griſanto, e Daria, vna coſta di s. Lorenzo, vn ginocchio di s. Andrea, vna ſpalla, e braccio di s. Biagio, e del legno della Croce, vna veſte ſenza maniche di ſan Thomaſo Apoſtolo, il ſcapolario di ſan Franceſco. Vi ſono Frati d'eſſo ſan Franceſco.

S. Marcello. Queſta chieſa fu edificata da vna gentildonna Romana in honore di s. Marcello Papa, il quale fu poſto in detto luogo ch'era vna ſtalla, per commandamento di Maſſentio, & iui morì del gran fetore che vi era, & e titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il mercordi dopo la quarta domenica di quareſima, & nel giorno di s. Marcello vi è indulgenza plenaria, & vi ſono li corpi di S. Degna, Merita, Marcello, Feda, Giouanni prete, Biagio, Diogene, Longino, e Felicita con ſette figliuoli, li capi di ſan Coſmo, e Damiano, vna maſcella di ſan Lorẽzo, vn braccio di ſan Matteo Apoſtolo & Euangeliſta, & molte altre reliquie. Et vi è parimenti la famoſa compagnia del ss. Crociſiſſo, la quale hora fabrica li appreſſo vn'oratorio. Et vi ſono Frati di Serui.

S. Maria in via lata. Queſta chieſa è titolo di Cardinale, & nel giorno della Purificatione, & Natiuità di Maria Vergine, vi è la plenaria remisſione de peccati, & vi è l'oratorio di ſan Paolo Apoſtolo, e di s. Luca, nel quale ſcriſſe li atti delli Apoſtoli, & dipinſe quella imagine di Maria Vergine che è in detta chieſa, in quello ſtato, nel quale eſſo s. Luca hebbe prima di lei notitia, & però la dipinſe con l'anello in dito, la quale ſino a queſto giorno ſi vede in detto oratorio, nella cui figura la glorioſa Vergine operaua molti miracoli, & molti chriſtiani che a quella veniuano per gratie, tornauano lieti & eſſauditi, chiamauaſi prima l'oratorio di s. Paolo, e Luca, & è colleggiata.

S. Marco. Queſta chieſa fu edificata dal beato Marco Papa, & eſſendo rouinata, Paolo ſecondo la reſtaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il lunedi dopo la terza domenica di quareſima. Et nel primo dì dell'anno, di ſan Marco euangeliſta, dell'ottaua del corpo di Chriſto, della Epiſania, di ſanti Addon & Sennen, e dal lunedi Santo inſino al martedi di Paſca vi e la plenaria remisſione de peccati. Et vi ſono molte reliquie, le quali ſi mettono ſopra lo altar grande nelli giorni feſtiui di detta chieſa, & e collegiata.

S. Maria di Loreto. Queſta chieſa e poſta nel foro, doue e la colonna

lonna Traiana, chiesa molto diuota, e con bellissimo ordine fabricata dalla compagnia delli fornari Italiani, vi è alli otto di Settembre indulgertia plenaria per li viui, & per li morti.

S. Maria del rione della Pigna. È vn monasterio di sante donne miserabili, vi sono molti priuilegi, & indulgentia plenaria a chi visiterà detta chiesa.

Appresso v'è vn'altro monasterio nominato le mal maritate.

S. Maria della Strada, hora detta la Compagnia di Giesu, pur nel rione della Pigna alla piazza de gli Altieri. Qui è ogni giorno grandissima indulgentia concessa alli padri di essa Compagnia di Giesu, detti preti reformatti, li quali senza hauere di proprio fanno molte diuotissime opere in prediche, confessioni, communioni, & hanno fatto collegi, doue s'imparano le humane lettere Hebree, Greche, & Latine, & in ogni facultà senza pagamento, per commodità del Popolo Romano, e de poueri.

S. Maria sopra la Minerua. Doue è questa chiesa fu gia il tempio di Minerua Calcidica, & vi sono tre famose compagnie, del santissimo Sacramento del Rosario, e della Nontiata, la quale ogni anno nel giorno della Nontiata marita molte citelle, & nel giorno di san Domenico vi è la plenaria remissione de i peccati, & chi celebrerà nell'altar grande di detta chiesa liberarà vn anima delle pene del purgatorio, & vi sono vestimenti, & capelli di Maria Vergine, il corpo di santa Caterina da Siena, & molte altre reliquie, e monasterio de frati di san Domenico, & e titolo di Cardinale.

S. Maria Rotonda. Questa chiesa fu anticamente il tempio di tutti li Dei, & Bonifacio IIII. l'ottenne da Foca Imperatore, & alli dodici di Maggio la consacrò a Maria Vergine, & a tutti li santi & vi è statione il venerdi dopo l'ottaua di Pascha, & nel di della inuentione della Croce, della Assontione, Natiuità, & Concettione di Maria Vergine, & di tutti li santi, & per tutta la sua ottaua vi e la plenaria remissione de' peccati, & vi sono li corpi di s. Rasio & Anastasio, e di molti altri, & e colleggiata.

S. Maria Maddalena. In questa chiesa nel di della Maddalena vi è la plenaria remissione de i peccati, & e della compagnia del Confalone.

S. Maria di campo Marzo. In questa chiesa sono Monache, che gia quattrocento anni vennero di Grecia, qui è vna imagine di vn Saluatore molto diuota, che si chiama la pieta, & vi è il corpo di s. Quirino martire, & il capo di san Gregorio Nazianzeno. Presso queste vi sono dui altri monasterij di monache dell'ordine di San

to Francesco, chiamati di monte Citorio.

S. Maria in Acquiro, altrimenti santa Elisabetta nella piazza Crapanica. Questa Chiesa e titolo di Cardinale, e vi son molte reliquie, e perdonanze concesse dalli sommi Pontefici, massimamente da Papa Paolo Terzo nouamente, per li fanciulli, & fanciulle miserabili, liquali in questo luogo sono di eleemosine gouernati, & ammaestrati di lettere e virtù per amor di Dio.

S. Mauto. In questa chiesa vi sono molte reliquie de santi, & priuilegi concessi in nome di san Bartholomeo, & Alessandro per la compagnia, & natione Bergamasca alli 25. d'Agosto.

Su la medesima piazza e il gran Colegio della Compagnia di Giesu nouamente fabricata a vtilità publica di ciascuno, che desidera imparar lettere, e boni costumi, & ogn'vno s'insegna gratis.

S. Eustachio. Questa chiesa fu edificata da Celestino Terzo, & e titolo di Cardinale & vi e del sangue, vestimenti, corona di spine, & legno della Croce di Christo, e della croce di sant'Andrea, delli carboni sopra liquali fu arrostito san Lorenzo, delle reliquie di santo Eustachio, di Theopista sua moglie, e di Theopista, & Agabito suoi figliuoli, e di molti altri, & e colleggiata.

S. Luigi nel Rione di santo Eustachio. Questa chiesa fu edificata dalla natione Francese con bellissima fabrica, e benissimo officiata vi sono molti priuilegi, & indulgentia plenaria ogni giorno nella capella del Saluatore a lei contigua. Nella detta chiesa sono le reliquie di santa Apollonia con molti altri santi, & v'e la compagnia delli Medici di Roma.

S. Agostino. Questa chiesa fu da fondamenti rinouata dal Reuerendissimo Cardinal Guglielmo Rotomagense, e nel di di s. Nicolao di Tolentino vi e la plenaria remissione de peccati, & vi e il corpo di santa Monica, & vna delle imagini di Maria Vergine di quelle che dipinse san Luca, laquale al tempo d'Innocentio ottauo fece molti miracoli, & e monasterio de frati di s. Agostino.

S. Trifone. Questa chiesa e continua alla chiesa di s. Agostino, vi sono molte reliquie, e vi e statione il primo sabbato di quaresima, vi e il capo di santa Ruffina, & e compagnia de Calzolari.

S. Antonio de Portoghesi, appresso doue si dice la Scrofa. Questa chiesa Papa Gelasio la dedicò a s. Antonio, e san Vincentio, e la dotò di molte indulgentie, e priuilegi per la natione Portohese, quali in questo luogo hanno il suo hospitale, doue si da albergo, & vitto alli forastieri del paese, che vengono a Roma.

S. Appollinare. Questa chiesa fu gia il tempio di Apolline, &

Adriano

Adriano primo la dedicò a s. Apollinare,& è titolo di Cardinale, & vi e ſtatione il giouedi dopo la quinta domenica di quareſima, & vi ſono li corpi di s. Euſtratio, Nardario, Eugenio, Oreſte, & Auſentio, & è collegiata.

S. Giacobo delli Spagnuoli. Queſta chieſa fu edificata da Alfon ſo Paradina Spagnuolo, Veſcouo Ciuitenſe, & vi è la plenaria remiſsione delli peccati alli 25. di Luglio, & vi e vn hoſpitale per la natione Spagnuola.

S. Maria dell'Anima. In queſto luogo è vn hoſpitale, doue e conceſſo alloggiamento à ciaſcuno Tedeſco per tre notti.

S. Maria della Pace. Queſta chieſa fu edificata da Siſto quarto, e nel di della Purificatione, Annonciatione, Viſitatione, Neue, Aſſontione, Natiuità, Preſentatione, Concettione di Maria Vergine e tutti li ſabbati di quareſima vi e la plenaria remiſsione de peccati, & da mezza quareſima inſino per tutta l'ottaua di Paſqua, vi ſo no anni mille, & tante quarantene d'indulgenza, & vi ſono molte reliquie, le quali nella ſolennità di detta chieſa ſi mettono ſopra l'altar maggiore. Et e monaſterio di Canonici regolari.

S. Tomaſo in Parione. Queſta chieſa e titolo di Cardinale, & fu conſecrata da Innocenzo II. alli 21. di Decembre. l'anno 1139 e poſe nel altar grande vn braccio, & delle reliquie di s. Damaſo, Caliſto, Cornelio Vrbano, Stefano, Silueſtro, e Gregorio Pontefice, delli veſtimenti di Maria Vergine, de i panni di orzo, de i ſaſsi cõ che fu lapidato s. Stefano, del ſangue di s. Luca di s. Nicolao, Va lentino, Sebaſtiano. Tranquilino, Foca, de quattro Coronati, di s. Gíouãni e Paolo, Chriſanto e Daria, Coſmo e Damiano, Ninfa, Sofia, Balbina, Martha, & Petronilla, le quali reliquie ſono ſtate occulte inſino all'anno 1546. In queſta chieſa è la compagnia del li Scrittori della Corte Romana.

S. Saluator del Lauro nel Rione di Ponte. Queſta chieſa fu edi ficata dal Cardinal Latino Vrſino, & adornata di belliſsima fabrica, e priuilegiata, & e monaſterio de frati dell'ordine di s. Giorgio in Alga & v ie la compagnia delli Credentieri.

S. Giouanni delli Fiorentini in ſtrada Giuglia, fu cominciata à fabricare molto all'infretta per fare vna bella chieſa, & alli 24. di Giugno vi e l'indulgenza plenaria.

S. Biagio della Panetta. Queſta chieſa fu edificata al tempo di Aleſſandro II. & vi e del legno della Croce, della veſta di Maria Vergine, delle reliquie di s. Andrea, Biagio, Chriſanto e Daria, & Sofia, & e inſtrada Giulia, doue Papa Giulio II. voleua fare il

Palazzo della ragione di Roma,& e del capitolo di ſan Pietro.

S. Lucia detta della Chiauica nel rione di Ponte. In queſta chieſa vi e ogni giorno indulgenza plenaria conceſſa da molti ſommi Pontefici,& e della venerabile cōpagnia del Confalone, laquale appreſſo la detta chieſa ha il ſuo Oratorio beniſsimo officiato.

S. Giouanni in Aino appreſſo Corte Sauella. In queſta chieſa vi e vna compagnia di molte perſone detta dell'Oratione, altrimenti detta della Morte,che con buone opere & ſanta vita viuendo, hanno indulgenza plenaria ogni ſeconda domenica del meſe, & molti altri giorni dell'anno.

S. Girolamo appreſſo il palazzo Farneſe. In queſta chieſa ogni giorno vi e indulgentia plenaria in remiſsione delli peccati, & qui vi ſi fanno di molte elemoſine a pouere perſone di Roma vergognoſe dalla compagnia della Carità, che in detta chieſa ſi congregano, & la chieſa e la loro.

Caſa ſanta. Queſta chieſa e monaſterio di monache di ſanta vita,le quali con buona dottrina ammaeſtrano & imparano virtu alle figliuole,& alli 18. di Decembre vi e perdonanza.

S. Lorenzo in Damaſo. Queſta chieſa fu edificata, & dotata dal beato Damaſo Papa, & le donò vna patena di argento di libre venti,vn vaſo di libre dieci, cinque calici , & cinque corone , & eſſendo mezza guaſta, il Reuerendiſſ. Cardinale s. Giorgio la redificò da fondamenti,& vi inſtitui vna cappella di cantori , & e titolo di Cardinale,& vi e ſtatione il martedi dopo la quarta domenica di quareſima,& vi ſono li corpi di ſanto Buono,Mauro,Fauſtino,Giouino, Eutitio, & ſuoi fratelli , la teſta di ſanta Barbara , del graſſo di ſan Lorenzo, vn piede di ſanto Damaſo, & molte altre reliquie,vi ſono ancora tre compagnie, vna del ſantiſsimo Sacramento,la quale fa molte elemoſine , & la prima che foſſe fatta in Italia , & l'altra della Concettione di noſtra Donna , la quale ogni anno nel di della Concettione marita molte zitelle , & vna altra di ſan Sebaſtiano,& e collegiata.

S. Barbara. Queſta chieſa e tra piazza Giudea e Campo di Fiore,& vi ſono delli capelli di ſanta Maria Maddalena, & delle veſtimenta di Maria Vergine , del velo & capo di ſanta Barbara , delle reliquie di ſanto Bartholomeo, Filippo, & Giacobo Apoſtoli , di ſanta Margarita & Felice,Lorico, Chriſtoforo, Sebaſtiano, Aleſsio, Mario, Marta, Lorenzo,& Petronilla,& di molti altri.

S. Martinello appreſſo la Regola. Queſta chieſa fu edificata da Gualtiero monacho di ſanto Saluatore al tempo di Honorio Papa Terzo

pa Terzo, qui e la tonica, & vestimento che la beata Vergine Maria fece al suo figliuolo Giesu Christo, la quale crebbe con lui.

S. Saluator in campo appresso alla Regola. In questa chiesa vi e ogni giorno grande perdono, & vi e la compagnia della santissima Trinità, nella quale si ricettano con charità li poueri pellegrini, che vengono a Roma, & quelli infermi poueri che escono de gli hospitali che non sono bene guariti, qui si rinforzano: & hora si chiama la Madonna della Trinità, & fa infiniti miracoli.

S. Maria de Monticelli. Questa chiesa e nel rione della Regola, & vi sono li corpi di santa Ninfa vergine, & di santo Marcelliano Vescouo, & altre reliquie.

Santo Vincenzo, & Anastasio sul fiume. Questa chiesa e della compagnia de i Cuochi.

S. Tomaso a lato al palazzo Farnesiano.

S. Catherina appresso Corte sauella. Questa e parochia, & e del capitolo di san Pietro.

San Tomaso nel medesimo luogo. Qui e l'hospitale della nation Inglese.

S. Andrea nel medesimo luogo, e Parochia, & vi e la compagnia de i Sartori, & detta di santo Homobuono.

S. Brigida su la piazza Farnesia.

S. Catherina da Siena. Questa chiesa e in strada Giulia, & e della nation Sanese.

S. Maria de Monserrato appresso Corte sauella. In questa chiesa sono assai reliquie, & indulgentie infinite, e rifatta nouamēte, e benissimo officiata da preti spagnuoli, & e della corona d'Aragona.

S. Alò. Questo e vn bellissimo Tempietto sul fiume, appresso strada Giulia, & e della compagnia de gli Orefici.

S. Stefano alla Chiauica di santa Lucia, e parochia, & e appresso l'hospitale de i Polacchi.

S. Celso e Giuliano in Banchi. In questa chiesa, vi e vn piede della Maddalena, & molte altre reliquie, vi e vna compagnia del santo sacramento, con molte indulgenze & e collegiata.

S. Biagio. Questa chiesa, e ancor lei nella Regola, & vi e l'anello di san Biagio, e molte reliquie.

S. Maria del Pianto. Questa e vna chiesa che prima si diceua san Saluatore, & per li miracoli che iui vn tempo la Vergine gloriosa ha fatti, & fa di continuo, si dice santa Maria, e vi e ogni giorno indulgentia, & e compagnia.

S. Catherina de funari. In questa chiesa e il monasterio delle Ci

telle miserabili, le quali vi si nutriscono con santa vita e buoni costumi, fino al tempo che sono in essere di maritarsi, & si maritano, ouero si fanno monache. In questo luogo ogni giorno e perdonanza, & il giorno di santo Andrea vi e Giubileo plenario concesso da Giulio terzo, & molte altre indulgenze. Et hora vltimamente il Cardinal di Cesis vi ha fabricato vn tempietto cosi vago e bello, come hoggi di se ne veda in Roma.

S. Angelo in Pescaria, gia tempio di Giunone nella via trionfale, hora e chiesa collegiata, & e titolo di Cardinale, alla quale il Senatore Romano offerisce vn calice ogni anno nel giorno di santo Angelo di Maggio, vi sono molte reliquie, e fra l'altre nell'anno 1560 rimouendosi l'altar maggiore dal luogo suo, fu ritrouato sotto detto altare vna cassetta di legno piena di reliquie, con vna lama di piombo con parole scritte, che dicono in volgare, Qui si riposano li corpi de i santi martiri Sinforosa, e di Zotico marito suo, e di suoi figliuoli, da Stefano Papa trasferiti, le quali reliquie si mostrano due volte l'anno con indulgenza plenaria, cioe la festa di santa Sinforosa alli 18. di Luglio, & di santo Angelo alli 29. di Settembre.

S. Nicolao in carcere. Doue e questa chiesa, furno le prigioni antiche, & essendo Consoli C. Quinto, e M. Attilio, iui fu fatto il tempio della pietà: percioche essendo stato condennato a morire vno di fame in prigione, vna sua figliuola ogni giorno sotto colore di andarlo a visitare li daua il latte, & accorgendosi li guardiani di cio, lo referirno al Senato, che per vn tal atto di pietà, perdonò al padre, & ad ambedue diedero il vitto per tutta la vita loro. Questa Chiesa e titolo di Cardinale, & vi e statione il sabbato dopo la quarta domenica di quaresima, & nel di di san Nicolao, vi e la plenaria remissione de peccati. Et vi sono li corpi di san Marco, e Marcellino, Faustina, & Beatrice vna costa di san Matteo Apostolo, & vna mano di san Nicolao, & vn braccio di santo Alessio, & molte altre reliquie.

S. Maria Aracœli. Questa chiesa e nel monte Capitolino, & e ornata di belle colonne & varij marmi, e fu edificata sopra le ruine del tempio di Gioue Feretrio, & nel palazzo di Augusto, & nel di di santo Antonio di Padoua, di san Bernardino, dell'Assontione, Natiuità, & Concettione di Maria Vergine, di san Lodouico Vescouo, & del nostro Saluatore, vi e la plenaria remissione de peccati, & vi sono li corpi di santo Arthemio, Abondio, & Abondantio, & dinanzi al choro vi e vna pietra rotonda cãcellata di ferro

nella

nella quale rimaſero le veſtigie de i piedi di vn Angelo, quando Gregorio Papa la conſacrò, & vna imagine di Maria Vergine dipinta da s. Luca in quella maniera, che lei ſtette alla croce di Chriſto, & alla ſalita di detta chieſa vi e vna longhiſſima ſcala di marmo di cento e ventiotto ſcalini, li quali furno fatti delli ornamenti del tempio di Quirino, che era nel monte cauallo, & a tempi noſtri ſi è ampliato, & mutato il choro, & e monaſterio di frati Zoccolanti & vi ſono altri priuilegi & indulgenze infinite, & maſsime il primo di dell'anno.

DEL CAMPIDOGLIO
a man ſiniſtra verſo li monti.

S. Pietro in carcere Tulliano. Queſta chieſa e a piedi di Campidoglio, & la conſacrò s. Silueſtro, & iui ſtettero prigioni s. Pietro, & ſan Paolo, li quali volendo battezzare Proceſſo, & Martiniano guardiani di detta prigione, vi nacque miracoloſamente vna fontana. Et ogni giorno vi ſono anni mille e ducento dindulgentia & la remiſsione della terza parte de peccati, & nelli giorni feſtiui ſono duplicati, & vi ſono li corpi di ss. Proceſſo, & Martiniano. Et di ſopra vi e la chieſa di s. Gioſefo, compagnia di Falegnami.

S. Adriano. Queſta Chieſa e anchor lei nel foro Romano, & fu anticamente lo Erario, & Honorio I. la conſacrò a ſanto Adriano & e titolo di Cardinale, & vi ſono li corpi di ſan Mario, & Martha, & delle reliquie di ſanto Adriano & di molti altri.

S. Lorenzo nel foro Boario, o Romano nel portico di Antonino, e Fauſtina. Qui e la compagnia delli Speciali.

S. Coſmo, e Damiano. Queſta chieſa e nel foro Romano, e fu anticamente il tempio di Romolo, e Felice Quarto lo dedicò a ſan Coſmo e Damiano, & eſſendo rouinata il beato Gregorio la reſtaurò, & è titolo di Cardinale, & vi e ſtatione il giouedi doppo la terza domenica di quareſima, & ogni di vi ſono anni mille d'indulgenza, & vi ſono li corpi di ſanti Coſmo e Damiano, & molte altre reliquie, & le porte che vi ſono di rame, ſono antiche, ſtanno ui frati di ſan Franceſco.

S. Maria Noua. Queſta chieſa è vicino all'arco di Tito, & fu edificata da Leone quarto, & eſſendo rouinata, Nicolao V. la riſtaurò, & e titolo di Cardinale, & vi ſono li corpi di ſan Nemeſio, Giuſtino, Sinforiano, Olimpio, Eſſuperio, Lucilla, & dinanzi all'altar grande in quella ſepoltura cācellata di ferro, vi è il corpo della B. Franceſca Romana, la quale fu da Aleſſandro ſeſto canonizata, Et vna dell'imagine che dipinſe s. Luca in vn tabernacolo di marmo

mo, la quale era in Grecia nella città di Troade, e fu portata a Roma dall'illustre Caualier Angelo Freapani, & essendosi abbruscia ta questa chiesa al tempo di Honorio terzo, la detta imagine non hebbe lesione alcuna. Sonnoui li monachi bianchi di san Benedetto, cioè di Monte Oliueto.

S. Clemente e fra il Coliseo, e san Giouanni Laterano, & e titolo di Cardinale, & vi e statione il lunedi dopo la seconda domenica di quaresima, e la plenaria remissione de i peccati, & ogni giorno vi sono anni 40 & tante quarantene d'indulgētia, & nella quaresima vi sono duplicate, e vi sono li corpi di san Clemente, & di s. Ignatio, & vi stanno frati di santo Ambrosio, & nella capella, che è fuori della chiesa vi e il corpo di s. Seruolo, & vi sono anco molte reliquie le quali nel giorno della statione si veggono su l'altar grande Et in questa capelletta detta s. Maria Imperatrice verso s. Giouanni Laterano è vna imagine di Maria Vergine, la quale parlò a s. Gregorio, & lui vi concesse a chiunque dirà tre volte il Pater noster, & l'Aue Maria anni 16. d'indulgenza per ciascuna volta.

SS. Quattro Coronati. Questa chiesa e nel monte Celio, & fu edificata da Honorio I. & essendo rouinata Leone quarto la rifece, & Pascale II. la ristaurò, & e titolo di Cardinale, & vi e statione il lunedi doppo la quarta domenica di quaresima, & vi sono li corpi di san Claudio, Nicostrato, Semproniano, Castorio, Seuero, Seueriano, Carpoforo, Vittorino, Mario, Felicissimo, Agapito, Hippolito, Aquila, Prisco, Aquinio, Narciso, Felice, Appolino, Benedetto, Venantio Diogene, Liberale, & Festo, il capo di san Proto, di santa Cecilia, Alessandro, & Sisto. A nostri tempi Pio quarto ha con noua fabrica & grandissima spesa ornato, & ampliato il luogo, & messoui gli orfanelli, & orfanelle, & fatta la strada dritta dalla porta della chiesa all'arco di san Giouanni Laterano.

S. Pietro e Marcellino. Questa chiesa e ancor lei tra il Coliseo, e s. Giouanni Laterano, & fu edificata dal Magno Constantino, il quale vi donò vna patena d'oro di libre trentacinque, quattro candelieri d'orati di dodici piedi l'vno, tre calici d'oro ornati di pietre pretiose, vn'altare di argento di libre ducento, & vn vaso d'oro di libre venti: essendo poi rouinata, Alessandro quarto l'anno 1260. alli dieci di Aprile la ristaurò, & e titolo di Cardinale, & vi e statione il sabbato dopo la seconda domenica di quaresima, & vi sono delle reliquie di detti santi Pietro e Marcellino, & di molti altri, come appare in quella pietra di marmo murata fuori di detta chiesa, & e del capitolo di san Giouanni Laterano.

s. Mat-

S. Matteo in Merulana. Questa chiesa e nella via che va da s. Giouanni Laterano a santa Maria Maggiore, & nel giorno di s. Matteo, vi e la plenaria remissione de peccati, & ogni di vi sono anni mille, & tante quarantene di indulgenza,& la remissione della settima parte de peccati, & e ittolo di Cardinale, & vi stanno frati di santo Agostino.

S. Pietro in vincola. Questa chiesa fu edificata da Eudossa moglie di Arcadio Imperatore sopra le ruine della curia vecchia, & Sisto,terzo la consacrò,& essendo rouinata,Pelagio Papa la ristaurò,& e titolo di Cardinale, &,vi e statione il primo lunedi di quaresima,& il primo di d'Agosto vi e plenaria remissione de i peccati,& vi sono i corpi de i santi Machabei, & le catene con le quali fu legato san Pietro in prigione in Gierusalem, vna parte della croce di santo Andrea, e molte altre reliquie, vi e ancora vn Mose di marmo sotto la sepoltura di Giulio secondo scolpito cō marauiglioso artificio dal diuinissimo Michel Angelo, vi stanno canonici regolari di santo Saluatore.

S. Lorenzo in Palisperna. Questa chiesa e sopra il monte Viminale,& iui fu martirizato san Lorenzo, & fu edificata da Pio primo sopra le ruine del palazzo di Decio Imperatore,& e titolo di Cardinale,& vi e statione il giouedi dopo la prima domenica di quaresima, & vi e il corpo di s. Brigida, vn braccio di S. Lorenzo,e parte della graticola,& delli carboni con li quali fu arrostito, & molte altre reliquie. Vi sono monache di san Francesco.

S. Agata. Questa chiesa fu casa materna di s. Gregorio,& lui la consacrò a s Agata,& e ornata di vari marmi, & e titolo di Car.

S. Lorenzo in Fonte. Questa chiesa e fra santa Potentiana, & san Pietro in Vincola, & fu la prigione di san Lorenzo,nel laquale volendo lui battezare santo Hippolito, & santo Lucillo,vi nacque vna fonte, la quale vi si vede insino al presente.

S. Potentiana. Questa chiesa fu gia la casa paterna di detta santa,& vi furono le Therme Nouatiane, & Pio primo la consacrò, essendo rouinata, Simplicio la restaurò & e titolo di Cardinale, e vi e statione il martedi dopo la terza domenica di quaresima, & ogni di vi sono anni tre milla & tante quarantene di indulgenza, & la remissione della terza parte de peccati, & iui e il cimiterio di Priscilla,nel quale sono l'ossa di tre mila martiri. Et nella cappella ch'e appresso l'altar magiore, vi e la liberation d'vna anima dalle pene del purgatorio a chi celebrarà, o farà celebrare in detta capella. Et in q̄lla di s. Pastore vi e vn pozzo, nel quale vi e il sangue

gue di tre mila martiri, raccolto e poſto in detto luogo da S. Potentiana. Et celebrando vn prete in detta cappella, dubitò ſe nel l'hoſtia conſecrata era il vero corpo di Chriſto, & ſtando in queſto dubbio, l'hoſtia li fuggi di mano, & cadde in terra, & vi fece vn ſegno di ſangue, il quale inſino ad hoggi ſi vede, & e cancellato da vna picciola grata di ferro.

S. Vito in Macello. Queſta chieſa e appreſſo l'arco di Galliено, & e titolo di Cardinale, & nel giorno di s. Vito vi ſono anni ſei milla d'indulgenze, & vi ſono delle reliquie di ſan Vito, con lequali ſi fa oglio che guariſce la morſicatura delli cani arrabbiati, & ſopra quella pietra di marmo cancellata di ferro, ſono ſtati ammazzati vn numero infinito di martiri.

S. Giuliano. Queſta chieſa e ancor lei vicina alli Trofei di Mario, vi ſono le reliquie di ſan Giuliano, & Alberto, con le quali ſi fa vn'acqua, la quale guariſce ogni febre, & altre infirmitadi. Vi ſtanno frati Carmelitani.

S. Euſebio Queſta chieſa e ancor lei pocho diſcoſto dalli detti Trofei, & e titolo di Cardinale, & vi e ſtatione il venerdi dopo la quarta domenica di quareſima, & ogni di vi ſono indulgẽze aſſai, & vi ſono li corpi di ſanto Euſebio, Vincentio, Romano, Orſio, Gregorio Nazianzeno, Paolo confeſſore, del freno del cauallo di Conſtantino fatto di vn chiodo, che conficcò in croce il noſtro Saluatore, della colonna alla quale fu battuto, del ſuo monumento, delle reliquie di ſan Stefano Papa, Bartolomeo, Matteo, Helena, Andrea, & di molti altri. Vi ſtanno frati Celeſtini.

S. Luca appreſſo s. Maria Maggiore. Queſta chieſiola è della compagnia de'Pittori.

S. Bibiana. Queſta chieſa è di là dalli Trofei di Mario nella via Labicana, & fu edificata da Simplicio Papa, & eſſendo rouinata, Honorio terzo la riſtaurò. Et nel giorno di tutti li Santi vi ſono anni 6000, d'indulgenza, & ogni di vi ne ſono 9000. vi è il cimiteri tra dui Lauri, nel quale ſon l'oſſa di cinque mila martiri, & vi e vn'herba che piantò s. Bibiana, quale ſana il mal caduto.

S. Martino. Queſta chieſa e nel monte Eſquilino, & fu edificata da Sergio primo, Simmaco vi fece ſopra l'altar magiore vn tabernacolo d'argẽto di libre 120. & e titolo di Cardinale, & vi ſono li corpi di s. Siueſtro, Martino, Fabiano, Stefano, & Soter Ponteфici, di Aſterio, & Ciriaco, & di molti altri, come appare ſcolpito in vna pietra che'è nella parte deſtra del choro in detta chieſa, laquale a tẽpi noſtri è ſtata beniſsimo ornata da la bona memoria

di Dio

di Diomede Caraffa Cardinale di Ariano,& vi stãno frati Carmelitani,& vi e statione il giouedi dopo la quarta domenica di quaresima, la quale gli fu restituita a tempi nostri da Paolo Quarto.

S. Prassede. Questa chiesa e vicina a santa Maria Maggiore, & fu consecrata pa Paschale primo, & e titolo di Cardinale, & vi e statione il lunedi santo, & ogni giorno vi sono anni 12. mila & tãte quarantene d'indulgentia,& la remissione della terza parte de i peccati,& sotto l'altar grande vi è il corpo di s. Prassede. Et nella capella dimandata horto del Paradiso, nella quale non entrano mai donne, vi sono li corpi di san Valentino, & Zenone, sopra la colõna alla quale fu flagellato il nostro Redentore, la quale fu condotta in Roma dal Reuerendiss. Cardinal Colonna nominato Giouãni,& nel mezzo di detta capella, sotto quella pietra rotonda, vi sono sepolti quaranta martiri, tra li quali sono vndeci sommi Pontefici. Et chi celebrarà in questa capella, liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio. Et nel mezzo della chiesa doue è quella pietra rotonda cancellata di ferro, la quale fece cancellare Leone decimo dopo veduto il detto sangue, vi è vn pozzo nel quale vi e del sangue d'infiniti martiri, il quale la beata Prassede andaua cogliendo per Roma con vna spongia & lo portaua in detto pozzo: vi sono anchora molte reliquie le quali nel giorno di Pascha dopo il vespero si mostrano. Stannoui frati di Valle Ombrosa.

S. Antonio. Questa chiesa e vicina a santa Maria Maggiore,& a santa Prassede, doue e vn hospitale che gouerna molti amalati, nel giorno di santo Antonio vi e indulgentia plenaria, & vi sono molte reliquie.

S. Quirico. Questa chiesa e vicina alla Torre de i Conti, & e titolo di Cardinale,& vi e statione il martedi dopo la quinta domenica di quaresima, & vi sono molte reliquie.

S. Susanna. Questa chiesa e nel mõte Cauallo,& e titolo di Cardinale,& vi e statione in sabbato dopo la terza domenica di quaresima,& vi sono li corpi di santa Susanna, Sabino suo padre, & Felice sua sorella, del legno della croce,& sepolchro di Christo, della veste,& capelli di Maria Vergine, & delle reliquie di san Luca, Tomaso, Lorenzo, Marcello, Simone, Siluestro, Bonifacio, Clemente, Antonio abbate, Leone, Biagio, Saturnino, Agapito, Lino, Luciano, Crisanto, Daria, Proto, Giacinto, Vitale, Stefano Papa, Gregorio Nazianzeno, Catherina, Dalmatio, & di molti altri. Stannoui frati di sant'Agostino.

S. Vitale. Questa chiesa e nella valle di monte cauallo,& essendo ro-

do rouinata, fu ristaurata da Sisto quarto, & e titolo di Cardinale, & vi e la statione il venerdi doppo la seconda domenica di quaresima, & e collegiata.

S. Constanza. Questa chiesa è fuori della porta di s. Agnese hora detta porta Pia, & e di forma rotonda, & fu anticamente il tempio di Bacco, & Alessandro quarto la dedicò a s. Constanza vergine figliuola del Magno Cōstantino, la quale e sepolta in detta chiesa in vn bellissimo sepolchro di porfido, & ancora in detto luoco e la chiesa di s. Agnese, edificata dalla detta santa Constāza in honore di s. Agnese, perche lei la liberò dalla lepra, & ha le porte di rame & e ornata di varie pietre, & vi e vn'anello mandato da s. Agnese. La tengano li frati di san Pietro in Vincola, & quiui si tēgano gli agnelli, della lana de i quali si fanno li palij per li Arciuescoui.

S. Maria de gli Angeli alli 5. d'Agosto 1561. Pio quarto dedicò in honore della Madonna de gli Angeli la stupenda fabrica delle Therme di Diocletiano Imperatore posta nel monte Quirinale hoggi detto monte Cauallo, & con vniuersal consenso del Popolo Romano la diede alli frati Certosini, quali prima habitauano a s. Croce in Gierusalē, & alla detta chiesa concesse li medesimi priuilegi, stationi, & indulgenze che gode s. Croce sudetta. Dando di piu indulgēza plenaria a tutte quelle persone, che nelli giorni della Natiuità, Resurrettinne di nostro Signore, & della Pentecoste, & della Natiuità, Purificatione, & Assontione della Madonna, & del di della dedicatione di essa chiesa la visiteranno.

DAL CAMPIDOGLIO
a man dritta verso li Monti.

S. Maria Liberatrice. Questa chiesa e ancor lei nel foro Romano, & s. Siluestro la consacrò, dopo l'hauer ligata la bocca a vn dragone che iui era in vna profondissima grotta, il quale con il suo fiato corrompeua l'aria di Roma. & sigillata la bocca con l'impressione della santissima Croce, mai fece piu nocumento alcuno, & vi cōcesse ogni giorno anni vndeci milla d'Indulgenza.

S. Maria della Consolatione. In questa chiesa vi e vna imagine di Maria Vergine, che fa molte gratie, & nella seconda domenica di Giugno, dal primo al secondo vespero vi e la plenaria remissione de' peccati concessa da Sisto quarto. Et nella cappella di s. Maria di gratia vi e vn'immagine di quelle che dipinse san Luca, & vi e vno hospitale nel quale si fanno molte elemosine, & di continuo si riceuono tutti gli infermi che vi vanno.

S. Giouāni Decollato. Questa e vna bellissima chiesa edificata dalla

dalla nation Fiorentina, doue è vna compagnia dimandata della Misericordia, questa compagnia sepelisce li morti giusticiati,& nel giorno di san Giouanni deccollato vi e indulgentia plenaria,& in quel giorno si libera vn de prigioni che vi si trouan per la vita, & hanno in questo luogo vn bellissimo oratorio per detta natione.

S. Alò. Qui e la compagnia de' Ferrari.

S. Anastasia. Questa chiesa e titolo di Cardinale, & fu il titolo di s. Girolamo, & vi e statione il martedi dopo la prima domenica di quaresima, nel giorno della Natiuità del Signore all'aurora, & martedi fra l'ottaua della Pentecoste. Et vi e il calice di san Girolamo & molte altre reliquie.

S. Maria in portico. Questa chiesa e titolo di Cardinale, & fu gia la casa di Pacla figliuola di Simaco Patricio Romano, donna di santa vita, alla quale nel Pontificato di Giouanni primo desinādo fu portato da gli Angeli sopra la sua credenza vn zafiro di mirabile splendore, nel quale e impressa l'imagine di Maria Vergine con il Saluatore in braccio Et Gregorio Settimo, mosso da questo miracolo, vi consacrò questa chiesa,& collocò sopra l'altar grāde in vn tabernacolo di ferro la detta imagine, la quale vi si vede anchora hoggidi. Et quel tempio ritondo che al presente e di santa Maria, fu anticamente il tempio della Pudicitia.

S. Gregorio. Questa chiesa fu la casa paterna di san Gregorio Papa, la quale l'anno secondo del suo Pontificato consacrò a s. Andrea Apostolo. Et il di della commemoratione de i morti, & per tutta l'ottaua vi e la plenaria remissiōe de peccati, & chi celebrarà in quella capella che e appresso la sacristia liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio,& vi e vn braccio di san Gregorio & vna gamba di san Pantaleone. Et vi stanno monaci di san Gregorio.

SS. Giouāni e Paolo. Questa chiesa e nel monte Celio, & e titolo di Cardinale, e vi e statione il primo venerdi di quaresima, vi sono li corpi di san Giouanni e Paulo, di san Saturnino. Pristinia, Donata,& Seconda, delle reliquie di san Stefano, Siluestro, Nicolao, Crisanto,& Daria, Cesas, Saturbino, Sebastiano, Mamiliano, Alessandro, Prassede, Lucia, Matteo, Constantino, Secondo, & Pelegrino,& della veste, croce,& sepolchro di Christo,& la pietra sopra la quale furon decapitati s. Giunuanni e Paolo, & e quella che nell'altare, che e nel mezzo della chiesa, & li suoi corpi sono nel muro dirimpetto al detto altare, doue furno trouati l'anno 1573. facendo ristaurare la chiesa l'Illustrissimo Cardinale Nicolò di Pellene Arciuescouo Senonēse titolare di essa, & d'ordine di Gregorio

gorio XIII. il quale con molti Cardinali il visitò, riposti in vno nouo tabernacolo nel mezzo d'uno altar nouo, lasciatene le teste sopra nel muro. Vi stanno frati Giesuati.

S.Maria in Domnica, altrimenti della Nauicella. Questa chiesa e titolo di Cardinale,& vi e statioe la seconda domenica di quaresima,& e cosi detta da quella Nauicella di pietra,che e dinanzi a detta chiesa, & ancor lei nel monte Celio.

San Stefano Rotondo. Questa chiesa e nel monte Celio, & fu gia il Tempio di Fauno, & Simplicio primo la dedico a san Stefano protomartire,& essendo ruinata Nicolo Quinto la restauro,& e titolo di Cardinale,& vi e statione il venerdi dopo la quinta domenica di quaresima,& nel giorno di san Stefano,& vi sono li corpi di s. Primo,& s. Feliciano,& delle reliquie di s. Domitilla Agostino, & Ladislao, & di molti altri. Et vi stanno frati bianchi Vngheri.

S.Giorgio. In questa chiesa vi e statione il secondo giorno di quaresima, & e titolo di Cardinale, & vi e il capo di s. Giorgio,& il ferro della lancia,& una parte del suo stendardo, & molte altre reliquie.

Santo Sisto. Questa chiesa e vicina a quella di s. Gregorio, & fu dotata da Innocentio Quarto, & e titolo di Cardinale, & vi e statione il mercordi dopo la terza domenica di quaresima, & vi sono li corpi di s. Sisto, Zefirino, Lucio I. Lucio II. Luciano, Felice, Antero, Massimino, Giulio, Sotero I. Sotero II. Partenio,& Calocerio, delli Capelli di Maria Vergine, della veste di s. Domenico, e del velo, & mammella di s. Agata, delle reliquie di s. Martino, Agapito, Andrea, Pietro, Lorenzo,& Stefano,& di molti altri, vna imagine di Maria Vergine di quella, che dipinse s. Luca. Et vi stanno monache di s. Domenico.

Santa Sabina. Questa chiesa fu anticamente il Tẽpio di Diana, & e nel monte Auentino & e titolo di Cardinale,& vi e statione nel primo giorno di quaresima,& essẽdo rouinata, fu da vn Vescouo Schiauone nel Põteficato di Sisto terzo redificata, & fu la casa di s. Sabina, & al tempo di Honorio III. era il palazzo Pontificale, & lo donò a s. Domenico, & confirmo la sua religione l'anno 1216. e vi sonn suoi frati. Vi sono ancora li corpi di s. Sabina, Sarafia, Peregrina Euentio, Theodolo, e di s. Alessandro Papa, vna spina della corona del nostro Redẽtore, & vn pezzo di canna, con la quale li fu percosso il capo, della veste di s. Domenico, del sepolcrno della Vergine Maria, della terra santa di Gierusalem, vn

pezzo

pezzo della croce di S. Andrea, vna costa d'vn dell'Innocenti, delle reliquie di s. Pietro s. Paolo, Bartolomeo, Matthia, Filippo, & Giacobo, Giouanni, Chrisostomo, Cosmo, Damiano Appollinare, Stefano protomartire, Lorenzo, Orsola, Margarita, Christoforo, Girolamo, Giuliano, Gregorio Papa, Martino, Sebastiano, Cecilia S. Maria Egittiaca, & vna croce d'argento piena di reliquie nel mezzo della quale, e vna crocetta di legno della croce. Et quella pietra negra ch'è attaccata all'altar grande, fu tirata dal diauolo a S Domenico per ammazarlo, mentre faceua oratione in detto luogo, ma si spezzò miracolosamente, & lui non hebbe male alcuno.

S. Alessio. Questa chiesa è nel monte Auentino, & fu la casa di santo Alessio, & iui si vedono ancora certi scaloni di legname a mano dritta dell'altar grande, doue fece penitenza dopo che ritornò di pellegrinaggio insino al fine di sua vita, che furno anni 17. ne fu mai dal padre, o d'alcun'altro di casa conosciuto. In questa chiesa vi e nel giorno di s. Alessio la plenaria remissione de' peccati, & ogni di vi e indulgentia di anni cento, e tante quarantene. & sotto l'altar grande vi sono li corpi di s. Bonifacio, di s. Hermete martiri, e molte altre reliquie, e quell'imagine della beatissima Vergine che e tabernacolo alto, era in vna Chiesa nella Città di Edessa, dinanzi la quale il beatissimo Alessio essendo in detta città, faceua spesso oratione. Et andando vn di a detta chiesa per orare, ritrouò le porte serrate, e la detta imagine disse due volte al portinaro, apri, e fa entrare l'huomo d'Iddio Alessio, perche egli e degno del Cielo. Vi stanno frati di santo Girolamo.

S. Prisca. Questa chiesa e ancor lei nel monte Auentino, & fu gia il Tempio d'Hercole fatto da Euandro, & vi habitò san Pietro apostolo, & essendo rouinata, Calisto 3. la reedificò, & e titolo di Cardinale, & vi e statione il martedi santo. Et vi sono li corpi di s. Prisca, di s. Aquila sua madre, & di s. Aquila prete, e martire, la stola di s. Pietro, vn vaso di marmo, nel quale lui battezzaua, & altre reliquie, & e collegiata.

S. Saua abbate. Questa chiesa e ancor lei sopra il detto monte, & vi e vna fontana, nella quale e il scapolario di san Saua: della quale esce marauigliosa virtù in sanare molte infirmità, & specialmente il flusso di sangue. Et in vn sepolchro di marmo appresso il choro iui sono li corpi di Vespasiano & Tito Imperatori. Vi stanno frati di s. Bernardo.

S. Balbina. Questa chiesa e nell'istesso monte, e fu consecrata da s. Gregorio, & e titolo di Cardinale, & vi e statione il martedi do-

po la ſeconda domenica di quareſima, & ogni di vi ſono anni ſette d'indulgentia, & vi ſono li corpi di s. Balbina, di ſanto Quirino, & di cinq; altri ſãti, il nome de quali e ſcritto nel libro della vita.

S. Giouanni dinanzi porta Latina. Queſta chieſa e a porta Lana, & e titolo di Cardinale, & ui è ſtattione il ſabbato dopo la quinta domenica di quareſima, & alli ſei di Maggio vi e la plenaria remeſſione de peccati. Et quella cappella rotõda, che e fuor di detta chieſa alla porta della città e il luogo doue fu poſto s. Giouanni Apoſtolo, nell'oglio boglieute per comandamento di Domitiano Imperatore, & egli ne vſci ſenza leſione alcuna.

S. Anaſtaſio. Queſta chieſa e fuor di Roma nella via Oſtienſe, & fu conſecrata da Honorio primo l'anno 621. nella quale furono preſenti vent'vno Cardinali. Et vi e vna colonna ſopra laquale fu decapitato ſan Paulo Apoſtolo, la teſta del quale doppo che fu ſeparata dal buſto fece tre ſalti, & iui nacquero miracoloſamente quelle tre fontane, che inſino al di d'hoggi ſi vedeno, & nel giorno di ſanto Anaſtaſio vi e indulgentia plenaria, & ogni di anni ſei milia de indulgentia, e vi e la teſta di s. Vincentio, & Anaſtaſio martiri, & altre reliquie aſſai.

Scala Cæli. Queſta chieſa e appreſſo a ſanto Anaſtaſio nella via Oſtienſe, & ogni giorno vi ſono molte indulgentie, & alli uintiſette di Gennaro v'e la libberatione d'vn'anima, celebrando, o facendo celebrare ſotto l'altar, doue ſono l'oſſa di diece milia martiri, che ſi poſſono vedere, ma non toccare, e vi è il coltello con il quale furono ammazzati eſſi martiri, & ogni giorno vi ſono diece milia anni d'indulgentia.

S. Maria Annonciata. Queſta chieſa e nella medeſima via, & conſecrata l'anno 1220. alli 9. d'Agoſto. Et nel di della'Annociatione ui e la plenaria remiſſione, de peccati, & ogni di vi ſono anni dieci milia d'indulgentia, & e nel mezzo del camino di detta chieſa di s. Anaſtaſio, & quella di s. Sebaſtiano, e doue e quella croce, vi ſono li corpi di dieci milia ſoldati martiri.

S. Maria in Via. In queſta chieſa ſono indulgentie infinite, & iui è vna deuotiſſima figura della Madonna con miracoli aſſaiſſimi, & è titolo di Cardinale & vi ſtanno frati de Serui.

S. Giouanni de Genouesi in Trasteuere uicino la chiesa di s. Cecilia, ui è indulgenza plenaria li 24. di Giugno, e la quarta Dominica dopo Pasqua, ui è la festa di s. Catterina da Genoua, con la nouena antecedente alla festa.

TAVOLA

Il fine della Tauola.

LE STATIONI, CHE SONO nelle chiese di Roma, si per la Quadragesima, come per tutto l'anno. Con le solite indulgenze.

NEL MESE DI GENNARO.

IL primo dì dell'anno, che è la Circōcisione del nostro Signor, e statione a santa Maria in Trasteuere ad fontes olei. Quel medesimo giorno, e statione a santa Maria Maggiore, & a santa Maria in Aracœli.

6 Il giorno del Epifania del Signore, e statione a san Pietro.
7 A santo Giuliano
10 Alla chiesa della Trinità, a san Paolo primo Eremita.
13 L'ottaua del'Epifania e statione a san Pietro.
16 A san Marcello Papa.
17 A santo Antonio Abbate.
18 A santa Prisca.
A san Pietro per la celebratione della catedra di s. Pietro ordinata del 1557. da Paolo iiij. e mostrasi la catedra, & il Volto santo.
20 A santo Sebastiano.
21 A santa Agnesa.
22 A santo Vincenzo & Anastasio.
25 La Conuersione di san Paolo Apostolo, a san Paolo.
27 A san Giouanni Chrisostomo.
31 A san Ciro e Giouanni, e statione a santa Croce.

NEL MESE DI FEBRARO.

1 A santa Brigida.
2 La festa della Purificatione della Vergine Maria, e statione a santa Maria Maggiore, & a santa Maria degli Angeli.
Quel di medesimo, e statione a santa Maria in Vialata, & a santa Maria della Pace.
3 A santo Biagio.
5 A santa Agatha.
9 A santa Apolonia nella chiesa di san Luigi.
22 Alla catedra di san Pietro, si mostra la catedra.
24 A santo Matthia apostolo.
26 A santa Constanza nella chiesa di santa Agnese.
† La domenica della Settuagesima, e statione a san Lorenzo fuo

ri delle mura.

La dominica della sessagesima, e statione a san Paolo.

La dominica della Quinquagesima e statione a san Pietro.

Tutti li Venerdi di Marzo e la statione a san Pietro.

7 A santo Tomaso d'Aquino, anchora nella Minerua, e la mattina vi vanno molti Cardinali.

2 A san Gregorio Papa è statione a san Pietro.

20 La vigilia di san Benedetto, & per la dedicatione della chiesa di santa Croce in Gierusalem, in questo giorno e concesso alle donne intrare nella cappella di santa Helena, & non a gli huomini.

25 La festa dell'Annonciatione della Vergine Maria sono infinite indulgenze, e stationi.

Nel di della Annonciatione fassi la festa alla Minerua, & il Papa vi va con tutti li Cardinali, & si maritano le Citelle.

Il primo di di quaresima, e statione a santa Sabina. In questa mattina si recita vna oratione in cappella del Papa, & S. santità di sua mano da le ceneri benedette alli Cardinali, & alli prelati, & Prẽcipi, e Signori che vi sono.

Il giouedi e statione a san Giorgio.

Il venerdi e statione a san Giouanni e Paolo.

Il sabbato e statione a san Trifone.

La prima domenica di quaresima e statione a san Giouanni Laterano, & a san Pietro.

Il lunedi e statione a s. Pietro in Vincola.

Il martedi e statione a s. Anastasia.

Il mercordi e statione a s. Maria Maggiore.

Il giouedi e statione a s. Lorenzo in Palisperna.

Il venerdi e statione a s. Apostolo.

Il sabbato e statione a s. Pietro.

La Domenica seconda e statione a santa Maria della Nauicella.

Il lunedi e statione a s. Clemente.

Il martedi e statione a s. Balbina.

Il mercordi e statione a santa Cecilia.

Il giouedi e statione a s. Maria in Trasteuere.

Il venerdi e station a s. Vitale.

Il sabbato e la statione a san Pietro Marcellino.

La Dominica terza e la statione a s. Lorenzo fuori delle mura.

Il lunedi e la statione a s. Marco.

Il martedi e statione a santa Potentiana.

Il mercordi, e statione a san Sisto.

Il giouedi, e statione a ss. Cosmo, & Damiano. In questo giorno dopo vespero si apre la Madonna del Popolo, e della Pace.

Il venerdi, e statione a san Lorenzo in Lucina.

Il sabbato, e statione a santa Susanna.

La Domenica quarta, e statione a santa Croce in Gierusalem, & a santa Maria delli Angeli.

Il lunedi, e statione alli quattro santi Incoronati.

Il martedi e statione a san Lorenzo in Damaso.

Il mercordi, e statione a san Paolo.

La giobbia, e la statione a san Siluestro.

Il venerdi, e statione a santo Eusebio.

Il sabbato, e statione a san Nicolo in carcere.

La dominica quinta, e statione a san Pietro.

Il lunedi, e statione a san Grisogono.

Il martedi, e statione a san Ciriaco.

Il mercordi e stattione a san Marcello.

Il giouedi, e statione a santo Apollinare.

Il venerdi, e statione a san Stefano in Celio monte.

Il sabbato, e statione a san Giouanni ante portam Latinam.

La Dominica dell'oliua, e statione a san Giouanni Laterano, & si apre al vespero la Madonna d'Aracæli, la quale sta aperta per tutta l'ottaua di Pascha.

Il lunedi santo, e statione a santa Prassede.

Il martedi santo, e statione a santa Prisca.

Il mercordi, e statione a s. Maria Maggiore. Et quella mattina innanti la messa grande si mostra il volto santo in san Pietro.

Il giouedi santo, e statione a s. Giouanni Laterano, & il Papa laua li piedi a dodici poueri, & si legge la Bolla in cena Domini

Il venerdi santo, e statione a santa Croce in Gierusalem, & a santa Maria de gli Angeli.

Il sabbato santo, e statione a santo Giouanni Laterano.

La Dominica di Pascha della Resurrettione di nostro Signor Giesu Christo, e statione a santa Maria Maggiore, & a santa Maria delli Angeli.

Il lunedi, e statione a san Pietro.

Il martedi, e la statione a san Paolo.

Il mercordi, e statione a san Lorenzo fuori delle mura.

Il Giouedi, e statione a santo Apostolo.

Il venerdi, e statione a santa Maria Rotonda.

Il sabbato, e statione a san Giouani Laterano.
La domenica dell'ottaua di Pasqua, e statione a san Pancratio.
NEL MESE D'APRILE.
2 A santa Maria Egittiaca.
3 A san Pancratio.
5 In san Vincenzo dell'ordine de frati Predicatori.
23 In san Gregorio, e statione nella sua chiesa.
25 Item il di di san Marco, e statione a san Pietro, & vi vanno in processione tutti i religiosi tanto Preti, quanto Frati, partendosi da san Pietro in ordinanza.
29 A san Vitale.
Item il medesimo di, e statione a san Marco.
NEL MESE DI MAGGIO.
1 A san Filippo & Giacobo.
3 In la Inuentione di santa Croce, e statione in santa Croce in Gierusalem.
In quel di proprio è la consecratione di santa Maria Rotonda.
4 Il di di santa Monica nella chiesa di santo Agostino.
6 Il di di san Giouanni ante portam Latinam.
In quel proprio di, e statione a san Giouanni Laterano.
8 Il di della appatitione di san Michele, e statione nelle sue chiese.
Il di della translation di san Girolamo, a santa Maria Maggiore.
12 A santi Nereo, & Achilleo.
In santo Vittore, è Corona,
10 A santa Potentiana.
20 In san Bernardino dell'ordine di san Francesco, e statione a santa Maria d'Araceli.
21 A santa Helena.
Nota che il lunedi auanti l'Ascentione del signor nostro Giesu Christo, vanno le processioni a santo Pietro.
Il giorno dell'Ascensione del signor nostro, e statione a s. Pietro.
La vigilia di Pasca di Maggio, e statione a s. Giouanni Laterano.
Il giorno di Pasca di Maggio, e la statione a san Pietro, e a santa Maria de gli Angeli.
Il lunedi, e statione a san Pietro in Vincola.
Il martedi, e statione a santa Anastasia.
Il mercordi, e statione a santa Maria Maggiore.
Il giouedi, e statione a san Lorenzo fuori delle mura.
Il venerdi, e statione a santo Apostolo.

Il ſabbato, e ſtatione a ſan Pietro.
Il giorno del corpo di Christo, e ſtatione a ſan Pietro.

NEL MESE DI GIVGNO.

La ſeconda domenica di Giugno, e ſtatione a ſanta Maria della Conſolatione.
2 A ſan Marcellino.
12 A ſan Barnaba apoſtolo.
13 Il di di ſanto Antonio da Padoua, e ſtatione a ſanta Maria in Araceli.
15 A ſan Vito, e Modeſto, & Creſcentio, e ſtatione a ſan Vito in Macello.
24 A ſan Giouanni Battiſta, e ſtatione a ſan Giouãni Laterano.
28 La vigilia di ſan Pietro e Paolo, e ſtatione a ſan Pietro.
29 Il di di ſan Pietro Paolo, e ſtatione a ſanto Pietro.
30 Nella commemoratione di ſanto Paolo, e ſtatione a s. Paolo.

DEL MESE DI LVGLIO.

2 La Viſitatione della Vergine Maria, e ſtatione a ſanta Maria del Popolo, in quel medeſimo di, e ſtatione in ſanta Maria della Pace.
In ſan Bonauentura che viene la ſeconda domenica di Luglio, e ſtatione a ſan Pietro.
15 A ſan Quirico.
17 In ſanto Aleſſio, e ſtatione nella ſua chieſa.
20 A ſanta Margarita.
21 A ſanta Praſſede.
22 In ſanta Maria Maddalena, e ſtatione alle ſue chieſe, & in s. Celſo in Banchi.
23 A ſanto Apollinare.
25 A ſan Giacobo apoſtolo, e ſtatione alle ſue chieſe.
26 A ſanta Anna.
27 A ſan Pantaleo.
29 A ſanta Marta.
30 In ſanti Abdon, & Sennen, e la ſtatione a ſan Marco.

DEL MESE DI AGOSTO.

1 In ſan Pietro in Vincola, e ſtatione nella ſua chieſa.
2 In la Inuention di ſan Stefano in ſan Lorenzo fuori delle mura, doue giace il ſuo corpo, vi e la ſtatione.
4 In ſanta Maria della Neue, in ſanta Maria Maggiore & in ſanta Maria de gli Angeli.
5 In ſan Domenico, e ſtatione a ſanta Maria della Minerua.

In

6 In la Trasfiguratione di Giesu Christo, e statione in santo Giouanni Laterano.

8 A san Ciriaco.

10 In san Lorenzo fuori delle mura, che e vna delle sette chiese doue giace il corpo suo.

12 In santa Chiara dell'ordine di san Francesco, e statione a san Siluestro.

15 Il di dell'Assontione della Madõna e statione a s. Maria Maggiore, in quel di e statione a s. Maria Rorõda, a s. Maria del Popolo, & a s. Maria d'Araceli, & in s. Maria de gli Angeli.

16 A san Rocco.

19 In s. Lodouico Vescouo, che fu frate di san Francesco, e statione a santa Maria d'Araceli.

21 A santa Anastasia.

22 In la ottaua dell'Assontione e statione a santa Maria in Trasteuere.

24 In santo Bartholomeo Apostolo.

25 A san Luigi della natione Francese.

28 In santo Agostino Dottore, e statione nella sua chiesa.

29 Nella Decollatione di san Giouanni Batista, e statione a s. Giouanni Laterano.

NEL MESE DI SETTEMBRE.

1 A santo Egidio.

8 La Natiuità della Madonna, e statione a santa Maria Maggiore, a s. Maria Rotonda, & a s. Maria d'Araceli, & a s. Maria in vialata, & a s Maria della Pace, & a s. Maria del Popolo & a santa Maria de gli Angeli.

10 A san Nicolò da Tolentino, e statione a santa Maria del Popolo, & a santo Agostino.

20 A santo Eustachio.

24 Nel di dell'Essaltatione di santa Croce, e statione a s. Croce in Gierusalem.

Il mercordi dopo santa Croce di Settembre, che sono le quattro tempora, e statione a santa Maria Maggiore.

Il veneri, e statione a santo Apostolo.

Il sabbato, e statione a san Pietro.

21 A s. Matteo Apostolo & Euãgelista, e statione alla sua chiesa

28 A san Cosmo e Damiano.

29 A san Michele, e la statione in la sua chiesa.

30 A s. Girolamo, e statione a santa Maria Maggiore, doue giace

ce il suo corpo.

NEL MESE DI OTTOBRE.

4 Il giorno di s. Francesco e statione a s. Francesco in Trasteuere

18 A san Luca.

23 A santo Theodoro.

28 A santo Simone & Iuda, e statione a s. Pietro.

NEL MESE DI NOVEMBRE.

1 La festa d'ogni santi, e statione nella chiesa di santa Maria rotonda.

Il giorno di tutti li Morti, e statione a s. Gregorio.

La dedicatione della Chiesa di s. Pietro e Paolo, e statione a s. Pietro, quel giorno proprio e statione a s. Paolo.

8 A santi quattro Coronati.

9 La dedicatione del Saluatore, e statione a s. Giouāni Laterano.

10 A san Trifone.

11 A san Martino, e statione a san Pietro.

21 Il di della Presentatione della gloriosa Vergine Maria, e statione a s. Maria Maggiore.

22 A santa Cecilia e statione nella sua Chiesa.

23 A san Clemente Papa, e statione nella sua Chiesa.

25 A s. Catherina vergine e martire, e statione nelle sue chiese.

26 A santo Grisogono.

30 A santo Andrea Apostolo, e statione a san Pietro.

LE STATIONI dell'Aduento.

NEL MESE DI DECEMBRE.

La prima domenica, e statione a santa Maria Maggiore.

Quel di proprio e statione a san Pietro.

La seconda domenica e statione a santa Croce in Gierusalem, & a santa Maria de gli Angeli.

La terza domenica e statione a san Pietro.

La quarta domenica, e statione a san Pietro.

In quel proprio di, e statione a santo Apostolo.

2 A santa Bibiana, e statione nella sua chiesa.

4 A santa Barbara.

5 A san Sauo.

6 A san Nicolo Vescouo e statione a san Nicolo in Carceri.

A san

7 A ſanto Ambroſio.

8 Il giorno della Concettione della glorioſa Vergine Maria, è ſtatione a ſanta Maria d'Aracœli, a ſanta Maria del Popolo, & a s. Maria della Pace.

13 A ſanta Lucia Vergine e martire.

Il mercordi dopo ſanta Lucia ſono le quattro tempora, & è ſtatione a ſanta Maria Maggiore.

Il venerdi e ſtatione a ſanto Apoſtolo.

Il ſabbato e ſtatione a ſanto Pietro.

21 A ſan Tomaſo Apoſtolo.

24 La vigilia della Natiuità del noſtro Signor Gieſu Chriſto, e ſtatione a ſanta Maria Maggiore.

25 Il di della Natiuità del Signor noſtro Gieſu Chriſto, e ſtatione a s. Maria Maggiore, quando ſi canta la prima meſſa.

Quella medeſima notte, e ſtatione a ſanta Maria d'Aracœli.

Alla meſſa dell'Aurora, e ſtatione a ſanta Anaſtaſia.

25 Il giorno e ſtatione a ſanta Maria d'Aracœli.

A la meſſa grande e la ſtatione a ſanta Maria Maggiore.

Item e ſtatione in ſanta Maria d'Aracœli, & a ſanta Maria Maggiore, in quel di proprio nella cappella del Preſepio del noſtro Signore Gieſu Chriſto.

26 In ſan Stefano protomartire, e ſtatione a s. Lorenzo fuori delle mura, doue giace il ſuo corpo, in quel di medeſimo, e ſtatione a ſan Stefano in Celio monte.

27 A ſan Giouanni Euangeliſta, e ſtatione a ſanta Maria Maggiore, in quel di e ſtatione a ſan Giouani Laterano.

28 Il di de gli Innocenti, e ſtatione a ſan Paolo.

31 A ſan Silueſtro, e ſtatione nella ſua Chieſa.

TRATTATO OVER MODO d'acquiſtar l'indulgentie alle Stationi.

A M. CASTORE DVRANTE D. G.

ER quanto dal libro del Giubileo di Meſſer Lodouico Bertucci, e con eſſo lui piu volte diſcorrendo, raccorre ho potuto, caro mio M. C. ſei rimedij ritrouo principalmẽte da lui notati, per iſchiuare gli impedimẽti del

Demo-

Demonio, accioche perfettamente poſſiamo l'indulgẽze acquiſta re, ſi come l'altr'hieri, e per la via di s. Sabina dalla ſtatione ritornando ambedue diffuſamente ragionammo, ſenza liquali eſſendo noi molto pigri, e tardi alla ſalute noſtra, & il ſagace nemico al l'incontro aſſai potente ſollecito, & intento alla perditione delle noſtre anime, nõ ceſſando gia mai con diuerſi allettamenti di tender lacciuoli, reti per ritrarci dall'acquiſto del ſalutifero dono, che dalla diuina bontà largamente ce ſi offeriſce, e per cui l'anime dalle pene ſi diſciolgono, difficilmente conſequir le potremo, laonde non ſenza infinito noſtro preiudicio ne receuemo inſopportabile danno. Quindi è che rari ſono coloro, che veramente degni, e meriteuoli diuengono di queſta diuina gratia, imperoche tanti ſono gli oſtacoli, & gli impedimenti, che dal dritto ſentiero ci trauiano, che ſi di ottimi rimedij non ci prouediamo, indarno ſpendiamo il tempo & i paſſi in viſitar le chieſe, doue il dono dell' Indulgentie ſi conferiſce. Et ſi come tra molti, che al palio correndo chi prima lo tocca, vittorioſo ne ritorna, coſi tra tante millia di perſone, che vanno alle ſtationi, chi ne riporta il pregio, ſi porta lodeuolmente chiamar glorioſo, ma chi ſia couſtui, come bene il detto dell' Eccleſiaſtico al capitolo 31. & Gloſ. in clemen. primo de re. & ve. ſan. recando, molto giudicioſamente voi conſideraſte, e lodaremolo? Non gia colui che perſoadendo nel peccato, ſi ſta ſenz'animo di pentirſi oſtinato. Auenga che a chiunque deſidera conſequire l'indulgentia, che altro non vuol dire, che remiſſioni di pene tẽporali, gli è di miſtiere di porre il graue incarco de' peccati, e ricorrere a queſti opportuni rimedii, quali ſotto breuità reſtringendo a voi ch'a uiſitar tutte le ſtationi in queſta quareſima con buono, e ſanto propoſito vi ſete meſſo, ho uoluto indrizzare, accioche a voi ſteſſi, & gli altri parimente giouando, ſi preſti animo a ciaſcuno di ſeguir ſi ſanta e glorioſa impreſa, ſi che ſuperato il comune nemico, a noi la vera ſalute, & a colui, che col ſuo pretioſo ſangue dal cielo in terra diſcendendo, ſi degnò laſciarci ſi ricco & ineſtimabile theſoro, poſſiamo render con humiltà le debite gratie.

Il primo rimedio dunque per acquiſtar l'indulgenza è la diſpoſitione dell'accettante, accioche colui, che la vuole acquiſtare, ſi debba diſponere a pentirſi, confeſſarſi auanti, o al meno dopo, al debito tempo ordinato della chieſa, con animo determinato di non voler piu peccare, ne offender Iddio, nel proſſimo, perche come diſſe il Petrarca.

Che non ben ſi pente.

De

De l'un mal, chi dell'altro s'apparecchia.

Perche eſſẽdo l'indulgenza a guiſa di un ſtipendio trattato dal theſoro della chieſa, non ſi da ſinon a coloro che militano ſotto quella, e con quelli ſono vniti, onde il peccatore che no ha animo di pentirſi, non deue participare di queſto theſoro, non eſſendo egli membro viuo della chieſa, percioche ſarebbe una coſa diſordinata, e diſconueneuole alla diuina giuſtitia, & e cert come dice Agoſtino, che doue rimane la colpa, non ſi rimette la pena, come anco dice Dante.

Aſſoluer non ſi può chi non ſi pente,
Ne pentire e volere inſieme puoſi.
Per la contradion, che nol'conſente,

Il ſecondo rimedio e il digiuno, percioche per eſſo ſi acquiſtano i doni di Dio, & e vero ſacrificio, & come dice Griſogo al capo 43 Lhuomo p il digiuno ſi fa viuo & pura vittima, & e ſacrificio, il quale a colui che l'offeriſce rimane, & dal qual niuno ſi può ſcuſare conciosia che tanto da poueri, quanto da ricchi ſi poſſa offerire, & come dice Lattãtio Fir. de ver. cap. 24. Iddio non deſidera le vittime de gli animali bruti, ne il ſangue, o la morte, che certo ſon tutte coſe vane, ma vuole quelle coſe che vengono dal centro del cuore, come anco i Gentili negare non lo ſeppero. Ouid. epiſt. 19.

Iddio nel ſacrificio il bue non cura
Ma ben la fe dell'huom riguarda e ſtima.

¶ E quello e il vero ſacrificio, & che ſi fa per la vera contritione nel digiuno, col quale ſi diſciolgono l'inſidie del demonio, e ſi diſperde il ſeme de i vitij de peccati, & e molto atto a far conſequire ſi fatti doni d'Iddio.

Il terzo rimedio e la limoſina, la quale come coſa richieſta da Dio, dicendoci in Matth. al capo 25. Il bene che farete ad vn minimo di queſti, a me lo farete, & da credere che ſia ottimo mezzo a farci porgere da lui con larga mano, e cõ molto piu vſura, che noi non diamo il dono dell'indulgenza, e della gratia, ſi come ce dimoſtra Salamone in queſte parole Prouerb. 30. La miſericordia, e la verita non ti laſci mai legare al tuo collo, e diſcriuelo nelle tauole del tuo cuore, e trouarai la gratia, e la deſciplina appo Dio, & gli huomini del mõdo. Et altreue Dauid Sal. 111. & 9. ha ſparſo e dato a poueri, & la giuſtitia ſua ſta ferma ne ſecoli de gli altri ſecoli, & altrimenti non ſiamo ſicuri d'hauer la perdonanza, perche come dice Iaco. epiſt. 2. Colui che non fa la miſericordia ad altri in vece di miſericordia ritroua pena, e colui che chiude l'orecchio

per non udir l'infermo, & il pouero. Salo. Prou. 21. egli all'incontro chiamerà & non sarà udito, e chi non da ad altri la misericordia a se stesso la toglie. Et però ci comanda il Signore dicendo, Luc. cap. 11. Date la limosina, & eccoui ogni cosa monda, al che nõ solo l'autorità di Christo ci essorta ma ancora quelli de i Gentili e Pagani. Horat. Sat. 2. lib. 2.

A che, ricco empio, il pouero languire
Lasci, e de Dei cader gli antichi tempi,
Ne porgi aiuto alla tua patria cara,
Pensi tu sempre solo esser felice?

Il quarto rimedio è l'oratione con la quale si discaccia il demonio, e disciolgonsi li suoi lacciuoli, come il Signore ci dimostra dicendo, Matth. 17. Questo genere de demoni non si puo discacciare se non con l'oratione, e col digiuno. Et è cotanto grata a Dio l'oratione, che auanti che ella esca dalla nostra bocca, egli la fa descriuere in Cielo, come Bernardo afferma nella meditaitone 6. Onde altroue per bocca del Profeta Dauid. Salm. 88. ci disse; Apri tu la tua bocca & io riempperò quella: per la qual cosa l'ira sua, & il furore in mansuetudine e clemenza si conuerte, si come da Gentili parimente fu considerato. Ouidio

Co' preghi Iddio si rende a noi senz'ira.
Meglio il perdon ritroua il giusto, e'l pio, Et Plauto
Che l'empio mentre va supplice a Dio.

Il quinto rimedio è mentre si va alle stationi, guardarsi delle male compagnie, nõ incorrere in parole vane, & otiose, perche il parlar prauo, secondo Terentio corrompe i buoni costumi, & fuggire parimenti gli scherzi e giuochi, perche vn dono di cotanto valore e pregio, deue esser lontano di si fatte vanità. Deuõsi anco raffrenare gli occhi, percioche nel remirare vna donna con gli occhi lasciui si pecca, e disturbasi la gratia. Onde Hiere. al 3 disse, Gli occhi miei han fatto preda di me stesso, e per le loro finestre è intrata la morte nell'anima mia.

Il sesto rimedio è incontanente che nella chiesa si peruiene, oue è statione & l'indulgenza, bagnarsi con l'acqua santa, percioche con questa si discaccia medesimamente il Demonio, il quale rimedio fu da Alessandro Primo ordinato ad essempio della cenere del vitello nell'antica legge, con la quale sparsa il popolo si santificaua, accioche il il Christiano si laui, e purghi da peccati, che giornalmente si commettono, e piu mondo e santificato entri nella casa di Dio.

Vltimamente queste cose, come di sopra, fatte & osseruate, come buoni & ottimi rimedij, deue l'huomo entrato che è nella chiesa, ingenocchiarsi auanti al Sacramento, & all'altar maggiore, & adimpire tutte quelle cose, che nella concessione dell'indulgenze si contengono, & quando altro nõ vi appaia, regolarmẽte tener quest'ordine, cioe recitar cinque volte il Pater noster, & l'Aue Maria, con tutto lo spirito a Dio diretto, & col cuore contrito & humile. Da poi col medesimo pensiero a Dio tutto riuolto, deuonsi dire quelle parole, che il Publicano stando dietro al tempio, nõ hauendo ardimento d'alzar gli occhi suoi, humilmente disse. Luc. capit. 13. IDDIO SII TV PROPITIO A ME PECCATORE, & in quel punto considerar, che in te peruengano tutte quelle indulgenze che sono in quella chiesa. Le qual parole tre cose in se contengono, prima vna cognitione dell'huomo, & vniuersal soggettione, il che si fa in quella parola IDDIO. La secõda vna cognitione d'Iddio, cioe che da lui solo possa venire la salute, il che si dimostre in quelle parole SII TV PROPITIO. La terza vna espressione e confessione di tutti li peccati, il che si fa in queste altre parole. A ME PECCATORE. Et secõdo alcuni, è di tanto valore e si conueneuole & atta all'Indulgenze questa breue oratione, che l'huomo cosi orando, & con la mente, e dispositione come di sopra, venendo a questo dono, senza dubbio lo consegue e ne rapporta il frutto; siche il nemico ne resta superato, e vinto. Il che meglio nel libro del Giubileo di M. Lodouico, con molte altre belle e dotte considerationi, in tutta questa materia dell'indulgenze, quando sarà fuora, ageuolmente, e con assai acconcia maniera, si potra vedere da ciascuno. Ma bastaui questo per hora caro M. C. mio, circa al nostro ragionamento sopra cio hauuto tra noi. Seguiamo adunque animosamente questa buona e santa impresa del visitar tutte le stationi, ne temiamo gli inganni, e le insidie del demonio, quando a i sopradetti rimedij ricorreremo.

LA GVIDA ROMANA PER LI forastieri che vengono per vedere le Antichita di Roma, a vna per vna in bellissima forma & breuita.

¶ Del Borgo la prima giornata.

CHi vuol vedere le cose antiche & marauigliose di Roma, bisogna che cominci per buon ordine, & non facci come molti

cioe

cioe guardar questo & quello, & poi all'vltimo partirsi senza hauer veduto la metà. Però per vedere, & essere al tutto satisfatti, voglio che cominciate a Ponte sant'Angelo, il quale da gli antichi fu chiamato Ponte Elio, & come voi sete sopra quello, guardate in giu per lo Teuere, & vederete nell'acqua vestigi del pote Triõfale, per lo quale passauano anticamente tutti i Trionfi in Campidoglio. Et voltate poi per dritto a man destra, che vederete il Castello, che era proprio la sepoltura d'Adriano Imperatore, nella sommità del quale staua vna pigna di bronzo indorata di mirabile grandezza, la quale hoggidi si vede nel mezzo del cortile scoperto di san Pietro. Ma prima che vi partiate di s. Pietro, andarete in Beluedere, doue sono molte bellissime statue nel giardino secreto, & specialmente quel tanto nominato Laocoonte, & Cleopatra. Passata poi la porta di san Pietro che va in campo santo, come sete nella strada guardate, & vederete l'Obelisco, che hora si chiama la Guglia di s. Pietro di altezza marauigliosa, & nella sommità è la cenere del corpo di Giulio Cesare, & poco discosto da questa, era il cerchio di Nerone il quale occupaua il Borgo verso il Teuere di miracolosa bellezza.

¶ Del Trasteuere.

Veduto che hauerete questo, venite indietro per insino alla porta di santo Spirito, & come sarete fuori, guardate in suso a man destra, vederete vna certa chiesetta chiamata santo Honofrio, e cominciando di la fino a s. Pietro Montorio, tutto quel colle gli antichi chiamauano Ianicolo, vno delli sette monti di Roma, & quello doue foste innanzi a san Pietro in Vaticano, e pur vno delli sette monti.

Hor come vi dico, guardando da s. Honofrio, fino a san Pietro Montorio per basso, era il cerchio di Giulio Cesare, di molta larghezza, & longhezza, come potrete vedere, se voi adarete sul monte dinanzi alla porta di san Pietro in Montorio.

Cosi andando dritto per la strada, che va verso Ripa, fino a santa Maria in Trasteuere, doue vederete hora la chiesa che prima si chiamaua la Meritoria di pietosi Romani antichi, perche quando veniuano li poueri soldati disgratiati, smembrati e stroppiati della guerra, haueuano qui il lor gouerno & riposo finche viueuano. Et innanzi questa chiesa è il luogo, doue quando nacque Christo nostro Signore surgette vna fonte d'oglio per tutto vn di in grandissima quantità.

Caminate poi sempre verso Ripa, doue si vende il vino, & mi-

rate per tutti quelli horti, chiese, & case che hora si veggono, doue era l'Arsenale de Romani, il quale in su la riua di Ripa potrete giudicare di che grandezza fu, perche vi si veggono anchora le vestigie di esso.

¶ Dell'Isola Tiberina.

Poi andando cosi verso Ripa trouarete a man manca vn'Isola, la quale gli antichi chiamauano Tiberina, doue hora è la chiesa di santo Bartolomeo, & di san Giouanni monasterio di donne, in questa Isola furno dui tempi, l'vno di Gioue Licaonio, l'altro di Esculapio, & se notarete bene questa Isola, è fatta come vna naue. Ancora in questa Isola ci sono dui ponti per entrarui chiamati da gli antichi vno Fabritio, & l'altro Cestio, i quali hoggidi non hanno altro nome che di Ponte quattro Capi.

¶ Del Ponte santa Maria, del palazzo di Pilato, & d'altre cose.

Veduto che hauerete questo, passate dall'altra banda della detta Isola, & andate sempre verso il Trasteuere p vna strada la quale voi trouarete al piede del pôte di questa Isola sopradetta, & caminate sempre dritto fino che venite ad vn pôte nuouo, il quale hoggidi si chiama ponte s. Maria, da gli antichi detto Ponte Senatorio a pie di questo trouarete vn palazzo tutto disfatto, il quale secôdo si dice era il Palazzo di Pilato. Dirimpetto a quello vedrete vn certo Tempio antico che era della Luna, & dell'altra banda quel del Sole antichissimo. Passati questi all'incontro vederete vn marmor bianco grande e tondo & dentro fatto simile a vn viso, il quale volgarmente si dice la Bocca della verità, appoggiata alla chiesa di s. Maria chiamata la scuola Greca, che e quella, doue s. Agostino leggeua. Doppo questo giungerete a pie del monte Auentino, appresso al quale vederete de Giudei che pescano, era il ponte Sublicio, doue Horatio Cocle combattette contra tutta Toscana.

Et andando sotto il detto monte appresso il Teuere verso san Paolo, trouarete vigne a mano destra a canto il Teuere, dentro le quali i Romani hebbero 140. granari, quali furono molto grandi, come dimostrano le ruine di quelli che sono nella vigna del Signore Giuliano Cesarino.

¶ Del molte Testaccio, & di molte altre cose.

Passato poi questo, andate sempre verso san Paolo & trouerete vn prato bellissimo, doue i Romani faceuano i lor giochi Olimpici, & in questo prato vederete il monte Testaccio, fatto tutto di vasi spezzati, perche dicono che quiui appresso stauano i Vasselai,

ſai, & vi gettauano li loro vaſi ſpezzati, & rotti.

Et guardate alla porta di ſan Paolo, che vedrete vna piramide antichiſſima, murata nel mezzo della muraglia, & ſi dice eſſer la ſepoltura di Ceſtio.

Pigliate poi la ſtrada di ſan Paolo che vi menera a ſan Gregorio, doue paſſando la ſchiena del mõte Auentino, vedrete gran ruine di fabriche, queſta ſtrada vi moſtra vn rio d'acqua doue donne ſempre lauano diſotto a s. Gregorio, & guardate bene di la perche uoi ſete nel Cerchio Maſsimo, doue ſi correua con li cocchi, & ſi faceuano le guerre nauali.

Anchora vedrete, tre ordine di colonne alte vna ſopra l'altar, ſi chiama il Settizonio di Seuero.

¶ Delle Therme Antoniane, & altre coſe.

Veduto queſto poco piu in ſu vederete le Therme Antoniane, marauiglioſe, & ſtupende da vedere, & dall'altra banda appreſſo ſanta Balbina, il cimiterio di Praſſede, & Baſileo, ma ſono tutti deſtrutti.

Poi caminate fino a ſan Siſto monaſterio di donne, per la dritta ſtrada, che va a ſan Sebaſtiano, pigliate vn certo vicolo a man manca, che vi menerà a ſan Stefano Rotondo, il quale anticamente era il Tempio di Fauno, & appreſſo vedrete certe muraglie alte, che dicono che furono dell'acquedotti che andauano in Campidoglio, & in queſto luogo è il monte Celio.

¶ Di ſan Giouanni Laterano, ſanta Croce, & altri.

E paſſerete quello fino à ſan Giouanni Laterano, doue vedrete il Battiſterio, nel quale Coſtantino Imperatore fu Battezzato, & nella chieſa ſono quattro colonne di bronzo ſtupende da vedere. Poi pigliate la via di ſanta Croce in Gieruſalẽ, & dinanzi la porta della chieſa, trouarete vn loco, dou'era il Tẽpio di Venere, nel quale ſolauano le cortigiane di quel tempo ogn'anno alli vẽti d'Agoſto celebrar la ſua feſta. Et nella chieſa propria di ſanta Croce vogliono coſtoro, che quel Theatro che vi è fuſſe di Statilio Tauro fatto di mattoni, molto bello & grande, come ſi puo bẽ giudicare.

Veduto che hauete queſto, tornate verſo Roma vecchia, & pigliate la ſtrada da porta maggiore, la qual va à ſanta Maria Maggiore, & caminando ſempre dritto, trouarete i Trofei di Mario, coſe molto bella.

Et venendo poi verſo Roma, paſſarete l'arco di Galieno, hora chiamato l'arco di ſan Vito anchora intiero, doue vedrete attac-

cate le chiaui di Tiuoli, disotto appresso l'hostaria. All'hora viste tutte queste cose, drizzate verso casa, & non cercate piu, che questo vi basta per la prima giornata.

GIORNATA SECONDA.

LA mattina seguente cominciarete da san Roco, doue vedrete drieto la chiesa gran parte della sepoltura d'Augusto Imperatore, laqual co'l suo bosco occupaua infino alla chiesa di santa Maria del Popolo, & quella grande piramide, laqual si vede spezzata nella strada di san Rocco, era della sua sepoltura, con molti altri belli ornamenti, i quali son gia stati cauati.

¶ Della porta del Popolo.

La porta poi che hora si chiama del Popolo, gli antichi la chiamauano Flaminia, ouero Flumentana, la qual è attaccata alla chiesa del Popolo. Questa a' tempi nostri è stata ampliata, e cosi bene adornata da N. S. Papa Pio Quarto, il quale ha parimente drizzata, e racconcia questa bella strada detta Flaminia; ma la potrete meglio considerare, quando noi tornaremo alla gran vigna di Papa Giulio Terzo. Hora torniamo indietro uerso la Trinita, sotto laquale hauete da sapere che e stato il Cerchio grande d'Augusto, come il Cerchio Massimo, che ui dissi innanzi. E doue si uede la chiesa della Trinità scorrendo fino a monte Cauallo, dicono esser stati antichamente gli horti di Salustio molto diletteuoli. Andando poi verso il monte Quirinale, il qual hoggi si chiama monte Cauallo, di sotto la vigna del Reuerendiss. Cardinal di Ferrara vedrete certe grotte antiche, doue appresso in vna piazza i Romani faceuano i giochi, chiamati di Flora, con ogni disonesta, & in quelle grotte habitauano tutte le donne disoneste, e sopra questo luogo anchora fu posto l'altare d'Apollo, io dico quel luogo che si puo uedere nella vigna del detto Ferrara.

¶ De i caualli di marmo, che stanno a monte Cauallo. & delle Therme Diocletiane.

Poi hauete da pigliare vn vicoletto che ua sua mõte Cauallo, & gionti che farete, vedrete due caualli di marmo, mãdati di Egitto a Nerone, il cui palazzo vedrete appresso, ma meglio dall'altra bãda doue e la chiesa, la qual si dice esser stato il Tempio del Sole, ma non e vero, perche si uede hoggi che dal suo palazzo veniua vna uia secreta, su bellissime colonne, fino al luogo chiamato, Oratorium Neronis, & si vede anchora in piedi gran parte della chiesa. Questi sono poco lontano da i Caualli. Et dipoi che hauerete veduto questo, pigliate, la strada dritta che va verso le Ther-

me di

me di Diocletiano,& da man manca proprio nelle vigne che furono di Lenardo Boccaccio, cominciauano le stufe di Constantino Imperatore,& si distendeuano fino à s. Susánna , & dall'altra banda di queste stufe, era il Senato delle Matrone,& pouere vedoue, & orfanelle, e prima che li Romani andassero dentro, visitauano l'altare d'Apolline, il quale era dirimpetto à questo luogo.

Caminando poi, come ho detto,giungerete alle Therme Diocletiane,ma non vorei che ui partiste di la,fin che non le habbiate guardate bene,& poi direte , come e possibile fare vn'altro simile edificio,& io ve rispōdo,che ne Imperatore,ne il Re di Francia,ne tutti li Re crhistiani possono fare vn'altro com'era quello,& a me e stato detto da vn venerādo Frate,che vi son grotte,e vi son secrete di sotto,che vanno l'vna in Campidoglio, & l'altra a san Sebastiano,& la terza va per sotto il Teuere in Vaticano,ma io non vi sono mai stato, ma desiderarei molto andarui, & mi mostrō bene nella vigna dietro alla botte, certe grotte , doue una sera con altri io volsi entrare,& andamo secondo il giudicio nostro da mezo miglio,ma non,dritto,ma pdonatemi che mi e forza tonar un poco indietro, che sarebbe troppo errore il passar cosi belle cose ī silētio

¶ Della strada Pia.

Questa via,la qual vederete qui cosi spatiosa,e cosi lunga,e cosi dritta,e stata nuouamēte ridotta in cosi bella vista dalla S.di N. S. Papa Pio Quarto e dal nome suo meritamente l'ha dimādata Pia.

¶ Della vigna del Cardinale di Ferrara

Quiui potrete contemplare l'amenissima & marauigliosa vigna di Monsignor Illustrissimo , e Reuerendisimo Cardinal di Ferrara,la quale al giudicio mio , non ha paragone in tempi moderni,ne credo che anco cedesse di molto a gli antichi,qui potrete entrare,e uederla a piacer vostro,perche ella e d'un Signor cortesissimo , & veramente splendidissimo.

¶ Della Vigna del Cardinal di Carpi.
& altre cose.

A questa meritamente potrete vedere esser posta appresso quella dell'Illustrisimo,& Reuerendissimo Cardinal di Carpi piena di cose antiche, e moderne, e tutte in eccellenza.

Nella medesima strada ne vederete infinite altre, e tutte belle, e che se non fosse poste a paragone delle due sopra nominate , sarebbono tutte tenute bellissime.

¶ Della porta Pia.

In capo di questa bellissima strada , e vna porta conueniente ad

essa, pur fabricata e dimandata Pia dal nome di sua santità.

¶ Di santa Agnese & altre anticaglie.

Hora potreste anco trāsferirui sino a s. Agnese per lá uia Nomētana, che pure da sua Santità è stata benissimo raconcia, & iui vedreste un Tempietto antico bellissimo, quale dicono esser stato, Bacco, e parimenti vi uedreste vna sepoltura di porfido tanto ampla, e cosa bella, come altre ch'io m'habbi mai veduta. Ma se ui fa fatica l'andarui addesso, ritorniamoci per la medesima strada alle stupēde Therme di Diocletiano, lequali sō state cōsacrate dal medesimo Papa Pio Quarto, in honore della gloriosa sempre Vergine Maria de gli Angeli, e di gratia non v'incresca ch'io vi ci habbia condotti due volte, che vedete bene da uoi stessi se l'opera merita la fatica doppia, o si o no. Ma io mi scordai di dirui di sopra che sotto di esse Terme tante porte, & altre vie si trouano proprio come quelli di sotto l'Antoniane, dou'io sono stato gran pezzo ancora.

Hor hauēdo veduto qsto, pigliate la strada che va a santa Maria Maggiore & sotto qsta chiesa nella valle trouarete vna chiesa, la qual si chiama s. Potētiana, doue anticamēte era la stufa Nouatiana

Et di sopra sul monte doue hora è il monasterio di san Lorenzo in Palisperna, erano le stufe Olimpie, molto grandi d'eficiij percioche veniuano dall'una all'altra banda, come dalle genti che vanno sotto santa Maria Maggiore si puo meglio uedere, & spesso vi vanno a stare i poueri Zingari.

¶ Del tempio d'Iside, & altre cose.

Et doue è la chiesa propria di s. Maria Maggiore, era anticamente il Tempio d'Iside, tenuto in gran stima da Romani.

Et doue è la cappella di s. Luca, appresso la chiesa di s. Maria fin giú basso, vi era il bosco sacro à Giuone grandiss. Dea de Romani.

Sopra questo nella uigna di sant'Antonio e stato il ricchissimo & marauiglioso tempio di Diana, doue i Romani faceuano i loro sacrifici con grandissime ricchezze Dall'altra banda poi, doue hora e la chiesa di san Martino, e stato il tempio di Marte, il quale tutti i Capitani, & soldati adorauano.

¶ Delle sette Sale, & del Coliseo, & altre cose.

Passata poi la detta chiesa, trouarete una strada che vi menera dritto a san Pietro in Vincola ma lasciate quella strada, & pigliate il primo vicolo che trouarete, doue ve vedrete dētro una cosa marauigliosa, che Tito Imperatore fece p il suo Pōtefice a quei tempi.

Veduto questo, tornate fuor di la, & passate giu per la prima stra-

strada fra le vigne, che vi condurra a s. Clemente conuento di frati, poi giongendo al stupendo antico Teatro di Vespesiano detto il Colifeo, vederete vna machina che certo in tutto il mondo nõ ne vederete mai vn altro cosi fatto, ancorche quello di Verona sia bello pur questo è di marauigliosa & infinita fabrica, perche vi staua à vedere cento nouanta milia persone, & ogn'uno uedeua bene quando gli antichi Romani vi faceuano qualche spettacolo.

Passato che hauerete poi dall'altra banda, uederete l'arco di Cõstantino molto bello, anchora da vedere. Et appresso nell'horto delli frati di santa Maria Noua, vederete i vestigi del Dio Serapi. Et passando poi piu oltra, passarete l'arco di Vespesiano, il quale gli fu fatto quando tornò trionfando da Gierusalem.

¶ Dei Tempio della Pace, & del monte Palantino, hora detto Palazzo maggiore, & altre cose.

Et piu auãte di questo, uederete il tẽpio della Pace, quasi distrutto, & dirimpetto a quello il monte Palatino, hora detto Palazzo maggiore doue hora e una bellissima vigna del Cardi. s. Angelo.

Appresso di questa era il Tempio di Romolo, il quale hora e la chiesa di santo Cosimo, & Damiano. Et appresso il Tempio di Marco Aurelio, & di Faustina sua moglie, & figlia del diuo Antonino Pio, il cui palazzo è dietto al detto Tempio.

Dirimpetto di questo era vn bellissimo Tempio dedicato alla Dea Venere, doue hor si chiama s. Maria Liberatrice dalle pene dell'inferno.

E quelle tre colonne che uederete stare nel mezzo della piazza di campo Vaccino, dicono, che era vn ponte che passaua di longo dal Campidoglio al palazzo maggiore, quiui dicono, che fusse il lago di Curtio.

Poi in quella chiesa, la quale uedete con la porta di bronzo, appresso l'arco di Settimio dicono essere stato al Tempio di Saturno Erario del Popolo Romano.

L'arco che ho detto dinanzi era di Lucio Settimio Seuero, & è molto bello. Et quella statua, che vedete appoggiata in vno canto della strada, è detta Marforio, dall'altra banda dell'arco, doue vedete tre colonne, era il Tempio della Concordia.

¶ Del Campidoglio, & altre cose.

Hora sete venuti in Campidoglio, il quale anticamente chiamauano monte Tarpeio, doue a piede era il Tempio di Gioue il quale essendo abbruciato. Campidoglio non fu maipoi da rifatto ma solamente restò il detto luogo.

Appresso a questo era anco il Tempio di Cerere. Et sopra questo luogo, hoggi vederete vn huomo a cauallo di bronzo, il quale è Marco Aurelio Imperatore. Et da questo luogo vederete quasi la maggior parte di Roma in bellissima prospettiua, & molte belle cose che hauete vedute ancora. Ma di qui bisogna tornar indietro poco strada a pie della schiena di Campidoglio, doue trouarete certe cisterne profonde fatte da Romani forsi per tenerui il sale, o il grano, chiamate Horrei anticamente.

E di qua passarete appresso santa Maria della Consolatione, poco lontano dalla quale vederete l'arco Boario. Ma vorrei che vedeste le cose di maggior importãza, come e il Teatro di Marcello, doue hora habita il Cardinale Sauello, & dentro questo Teatro era il Tempio della Pietà, cosa molto apprezzata da Romani.

¶ De i portichi d'Ottauia di Settimio, & Theatro di Pompeo.

Poco discosto da questo per venire verso pescaria, eran li portichi d'Ottauia sorella d'Agusto, ma pochi vestigi se ne veggono al presente.

Piu in la poi nel entare di santo Angelo di pescaria vi sono i portichi di Lucio Settimio Seuero.

Caminãdo poi sino a Campo di Fiore trouarete il palazzo de gli Orsini, che anticamente era il Theatro di Pompeo, & dietro era il suo portico.

Qui appresso vederete il vago palazzo de Capi di Ferro, & piu innanti trouarete quello delli Signori Farnesi fatto con architettura mirabile e pieno di anticaglie bellissime.

GIORNATA TERZA.

¶ Delle due colonne, vna di Antonio Pio, e l'altra di Traiano, & altre cose.

IL terzo di cominciarete da Cãpo Marzo, o per dir meglio da Piazza Colonna, doue vederete la colonna d'Antonino Pio, d'altezza di piedi 177. con la lumaca di dentro, di gradi 140. & finestre 56. Veduto questo, andate appresso per vna strada in piazza di Sciarra, & voltate a man destra come uoi sete alla speciaria, che va giu poco di strada, insino alla Vergine Vestale, chiesa moltostimata da Romani, & hora piena di orfanelli, opera pietosissima. Et veduto che hauerete questo, tornate nella medesima strada, per la qual sete venuto, & andate sempre dritto verso san Marco insino

che

che siate gionti ad vn logo detto Macel de corui, & là domandate doue è la colonna di Traiano, che ogn'vno ve la insegnarà, quale è di altezza di piedi 123. & la lumaca di dentro e gradi 155. & le fenestrelle sono numero 45.

Hora poi voltate in dietro alla chiesa della Minerua, la quale anticamente era del medesimo nome detta, ma poi distrutta con altra bellissima fabrica, si come andando vederete.

Ma vi ho lasciato di dire, che desiderando voi vi ueder cose rare, cosi in scultura, come in pittura: domandate in monte Citorio, là casa di Monsignor Hieronimo Garimberto, Vescouo di Galese, che là vi saranno mostrate cose infinite, e tutte rare.

¶ Della Rotonda ouero Pantheon.

Poco discosto poi dall'altra banda vederete il Pantheon, hora chiamato la Rotonda, chiesa antichissima fatta da Marco Agrippa, opera bellissima & molto bene intesa.

¶ Dei Bagni di Agrippa, e di Nerone.

Appresso di questo dalla banda dietro, doue hora si vendono tauole di legname furno gia le Stuse di Agrippa.

E dietro a santo Eustacchio, furno le stuse di Nerone, le quali sono in parte nel palazzo di Madama, intorno ne vederete i vestigi amplissimi.

¶ Della piazza Nauona, & di mastro Pasquino.

Passato poi la piazza di Madama, entrate in Nauona doue ogni Mercordi si fa il mercato, ma li Romani la fecero per mostrar giochi e spettacoli.

A pie di questa piazza in Parione sotto vn palazzo grande trouarete attaccata la statua di Mastro Pasquino, & qui con lui vi lascio, finche hauerete pranzato, perche non si trouano altre anticaglie che io sappia.

Ma in casa di certi Cardinali, & di alcuni altri particolari sono molte belle cose da vedere, le quali perche si mutano di luoco in luoco, non starò a raccontare, accioche andandoui, & non vitrouandole, non possiate dolerui di me. Ma dirò solamente di vn luogo bellissimo, qual trouarete fuori della porta del Popolo.

Io vi ho mostrato tutte le cose che sono dentro di Roma, hora non vi manca altro che la vigna che fece Papa Giulio, doue è vna fonte bellissima con molte belle statue, & vederete molte cose, quali con tutte quelle che hauete vedute, & con tutte quelle, che potrete vedere, sempre restarà qualche cosa da vedere. In memoria di che sentendomi hormai stracco, vi lascio con questo.

SVMMI

SVMMI PONTIFICES.

An. Xpi	nūm. Pont.		A.	M.	D.
34	1	S. Simon Petrus Bethſaidenſis Galileus ſed. annos	24	5	12
57	2	S. Linus Volateranus Tuſcus, ſedit viuo Petro annos.	11	3	12
68	3	S. Clemens Roma. ſedit poſt Petrum an.	9	4	26
77	4	S. Cletus Romanus ſedit annos	6	5	3
84		Vacauit ſedes dies	0	0	7
84	5	S. Anacletus Athenienſis Græcus ſed. an.	12	2	10
96		Vacauit ſedes dies			13
96	6	S. Euariſtus Bethleemites Iudæus ſed. an.	13	3	0
109		Vacauit ſedes dies			19
109	7	S. Alexander Rom. ſed. an	7	5	19
117		Vacauit ſedes dies	0	0	25
117	8	S. Xyſtus Rom. ſed. ann.	9	10	9
127		Vacauit ſedes dies	0	0	2
127	9	S. Teleſphorus Anachoreta Græcus ſedit annos	10	8	28
138		Vacauit ſedes dies	0	0	7
138	10	S. Hyginus Athenienſis Græcus ſedit annos	4	0	0
142		Vacauit ſedes dies	0	0	3
142	11	S. Pius Aquileien. ſed. an.	11	5	27
153		Vacauit ſedes dies	0	0	13
153	12	S. Anicetus Syrus de Vico Humiſia ſedit annos	6	8	24
163		Vacauit ſedes dies	0	0	17
163	13	S. Concordius Sother Fundanus ſedit annos	7	11	18
171		Vacauit ſedes dies	0	0	21
171	14	S. Habundius Eleutherius Nicopolianus Græcus ſedit annos	15	0	13
186		Vacauit ſedes dies	0	0	5
186	15	S. Victor Afer ſedit annos	12	1	28
198		Vacauit ſedes dies.	0	0	12
198	16	S. Abundius Zepherinus Romanus, ſedit annos	20	0	17
218		Vacauit ſedes dies	0	0	16
218	17	S. Domitius Calliſtus Roma. ſedit an.	5	1	15

Vacauit

An. Xpi	Num. Pont.		A.	M.	D.
223		Vacauit sedes dies.	0	0	6
223	18	S. Vrbanus Rom. sedit annos	7	7	5
231		Vacauit sedes dies	0	0	23
231	19	S. Calpurnius Pontianus Rom. sedit an.	5	5	2
236		Vacauit sedes diem.	0	0	1
236	20	S. Anterus Græcus sedit menses	0	5	21
237		Vacauit sedes dies	0	0	6
237	21	S. Fabius Rom. sedit annos	14	2	11
251		Vacauit sedes menses	0	5	21
251	22	S. Cornelius Romanus sedit annos	2	2	3
253		Vacauit sedes menses	0	2	5
151		SCHISMA PRIMVM.			
252		Nouatianus Romanus sedit in schismate contra Cornelium annos			
253	23	S. Lucius Romanus sedit annum	1	3	13
255		Vacauit sedes mensem	0	1	5
255	24	S. Iulius Stephanus Rom. sedit annos	2	3	25
257		Vacauit sedes mensem	0	1	12
257	25	S. Xystus ij. iunior Atheniēsis Græc^9 se. an.	1	10	23
259		Vacauit sedes menses		11	15
260	26	S. Dionysius Græcus Monachus sedit an.	10	5	5
270		Vacauit sedes dies	0	0	5
271	27	S. Felix Romanus sedit annos	4	5	0
275		Vacauit sedes diem	0	0	1
275	28	S. Eutychianus Lunensis Tuscus sedit an.	8	6	4
283		Vacauit sedes dies	0	0	8
283	29	S. Caius Salonen. Dalmatā sedit annos	12	4	6
299		Vacauit sedes menses	0	2	8
299	30	S. Marcellinus Romanus, sedit annos	7	6	26
304		Vacauit sedes menses	0	2	0
304	31	S. Marcellus Romanus sedit annos	5	6	21
320		Vacauit sedes dies	0	0	20
310	32	S. Eusebius Græcus sedit annum	1	7	27
311		Vacauit sedes dies	0	0	7
311	33	Miltiades Afer sedit an.	3	2	0
314		Vacauit sedes dies	0	0	17
315	34	S. Siluester Romanus sedit annos	10	0	4
336		Vacauit sedes dies	0	0	15

Sancta

Ann. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
336		Sancta vniuersalis prima Synodus Nicæna Episcoporum CCCXIII.			
336	35	Marcus Romanus sedit menses	0	8	22
336		Vacauit sedes dies			20
336	36	S. Iulius Romanus sedit annos	6	5	16
353		Vacauit sedes dies	0	0	25
353	37	S. Liberius Romanus sedit annos	13	4	17
366		Vacauit sedes dies	0	0	6
355		Schisma secundum.			
355		Felix ii. Romanus in schismate contra Liberium Papam creatus, sedit annos	10	3	11
366	38	S. Damasus Lusitan⁹ Hispanus sedit ann.	18	2	11
384		Vacauit sedes dies	0	0	17
366		Vrsicinus Romanus in schismate contra Damasum post Liberij, & Felicis mortem, sedit annum	1	1	31
381		Sancta Synodus vniuersalis Constantinopolitana Episcoporum. CL.			
385	39	S. Siricus Romanus sedit annos	13	1	25
398		Vacauit sedes menses	0	1	25
398	40	S. Anastasius Romanus sedit annos	3	0	21
401		Vacauit sedes menses	0	10	0
401	41	S. Innocentius Albanus sedit annos	15	2	21
416		Vacauit sedes dies	0	0	22
416	42	S. Zosimus Græcus sedit annos	2	4	7
418		Vacauit sedes diem	0	0	1
420	43	S. Bonifacius Romanus sedit annos	3	9	28
423		Vacauit sedes dies	0	0	9
420		Schismum Tertium.			
420		Eulallus Rom. in schismate contra Papam Bonifacium creatus sedit menses	0	3	7
432	44	S. Cælestinus Romanus sedit annos	8	5	3
432		Vacauit sedes dies	0	0	21
		Sancta Synodus vniuersalis tertia Ephesina Episcoporum CC.			
432	45	S. Xystus iij. Romanus sedit mensem	7	11	0
432		Vacauit sedes mensem	0	1	11
440	46	S. Leo Magnus Rom. sedit annos	20	11	2

Vaca-

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
.61		Vacauit sedes dies	0	0	7
.61		S. Synodus vniuersalis quarta Calcedonen. Episcoporum. CCXXX.			
.61	47	S.Hilarius Sardus sedit annos	6	3	10
.68		Vacauit sedes dies	0	0	10
.67	48	S. Simplicius Tiburtinus sedit annos	15	6	23
.83		Vacauit sedes dies	0	0	6
.83	49	S. Felix ij.iunior dictus iij. Romanus	8	11	17
.92		Vacauit sedes dies	0	0	5
.92	50	S. Gelasius Afer sedit annos	4	8	19
.96		Vcauit sedes dies	0	0	5
.96	51	Anastasius ij.Iunior Romanus	1	11	24
.98		Vacauit sedes dies	0	0	2
.98	52	S.Cęlius Symmacus Sardus sedit ann.	17	7	28
14		Vacauit sedes diem	0	0	1
14		Schisma quartum.			
14		Laurentius Romanus inschismate cõtra Papam Symmacum creatus, sedit annum	1		
15	53	S. Cælius Hormisda Frusinonius campanus sedit annos	8	0	1
23		Vacauit sedes dies	0	0	5
23	54	Ioannes Tuscus sedit annos	2	9	16
26		Vacauit sedes mensem	0	1	27
26	55	S.Felix iij. dictus iiij. Samnius sedit ann.	4	2	18
30		Vacauit sedes dies	0	0	3
30	56	Bonifacius ij. Iunior Romanus	1	0	2
30		Vacauit sedes menses	0	3	5
30		Schisma quintum.			
30		Dioscrus Rom. in schismate cõtra Bonifacium Papam creatus sedit dies	0	0	28
32	57	Ioanes ij. Iunior cognomento Mercur. Romanus sedit annos	2	4	6
34		Vacauit sedes dies	0	0	6
34	58	S.Rusticus Agapetus Rom.sedit menses	0	11	19
35		Vacauit sedes ab obitu Agapeti Papæ, vsque ad ordinat. Siluerij mẽses.	0	0	24
35	59	S.Cęlius Siluerius Frusinonius Campanus sedit a consecratione annum	1	5	11

Vacauit

An num. Xp	Pont.		A.	M.	D.
654	76	Eugenius Romanus sedit annos	2	9	24
657		Vacauit sedes mensem	0	1	27
657	77	Vitalianus Signinus volscus sedit annos	14	5	9
672		Vacauit sedes menses	0	2	14
672	78	Adeodatus Romanus monachus sedit annos	4	2	16
676		Vacauit sedes menses	0	4	6
676	79	Domnio Romanns sedit annos	2	5	10
679		Vacauit sedes mensem	0	1	28
679	80	Agatho Siculus monacus sedit annos	2	6	0
682		Vacauit sedes menses	0	7	0
680		Sancta vniuersalis synodus Constantinopolitana tertia Episcoporum. CCCXXIX.			
682	81	S. Leo ii. Iunior Siculus sedit menses	0	10	9
683		Vacauit sedes menses	0	11	21
674	82	Benedictus Iunior sedit menses	0	10	27
685		Vacauit sedes ab obitu Benedicti ii. vsq; ad creationē Ioan sedit mens.	0	2	9
685	83	Ioannes v. Antiochenus Syrus sedit a creatione annum	1	0	9
686		Vacauit sedes menses	0	2	18
686		Petrus S.R.E. Archipresbyter Romanus sedit dies aliquot.			
686		Schisma Septimum.			
		Theodorus S.R.E.Presby.Ro.in schismate contra Petrum creatus, sedit dies aliquot vtriusque de Pontificatu contendentibus pulsis Papa creatus est.			
686	84	Cuno Trax,qui sedit menses	0	11	0
687		Vacauit sedes menses	0	2	25
687		Theodorus presbyter S.R.E.Romanus sedit dies aliquot			
687		Schisma Octauum			
		Paschalis S. R. E, Archidiaconus in schismate cōtra The. creat⁹ sed. dies aliquot. Vtriusque autē ex actis, Papa creatus est.			
687	85	Sergius Antiochenus Syrus, qui sed.an.	13	8	23

Vacauit

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
701		Vacauit sedes menses	0	1	20
701	86	Ioannes vi. Græcus sedit annos	3	2	13
705		Vacauit sedes mensem	0	1	18
705	87	Ioannes vii. Græcus sedit annos	2	7	17
707		Non vacauit sedes			
707	88	Sisinius Syrus sedit dies	0	0	10
707		Vacauit sedes menses	0	1	16
707	89	Constantinns Syrus sedit annos	8	1	20
716		Vacauit sedes mensem	0	1	10
717	90	Gregorius ii. Iunior Rom. sedit an.	14	10	22
731		Vacauit sedes dies	0	0	21
731	91	Gregorius iii. Syrus sedit annos	10	8	24
741		Vacanit sedes dies	0	0	21
741	92	Zacharias Græcus sedit annos	10	3	15
751		Vacauit sedes dies	0	0	8
752	93	Stephanus II. Romanus sedit dies	0	0	4
752		Vacauit sedes diem	0	0	1
752	94	Stephanus iii. dictus ij. Rom. sedit an.	5	0	29
757		Vacauit sedes dies	0	0	12
757	95	Paulus Romanus sedit annos	10	1	0
767		Vacauit sedes annum	1	1	7
768		Schisma nonum			
768		Theophylactus Romanus S. R. E. Archidiaconus in schismate contra Paulum Papam creatus sedit menses	0	2	0
768		Constantinus Nepesinus Laicus contra Canones Papa per vim, & metum a laicis creatus sedit annos	1	3	29
		Schisma decimum.			
769		Philippus Romanus Monachus in schismate contra Constantinum a laicis factus sedit dies	0	0	9
		Vtriusque Pont. pulsis Papa factus est.			
769	96	Stephanus iiii. dictus iii. Siculus monacus qui sedit annos	3	5	27
772		Vacauit sedes dies	0	0	8
772	97	Hadrianus Romanus sedit annos	23	10	17
796		Non vacauit sedes			

An. Xpi	Num. Pont.		A.	M.	D.
789		Sãcta vniuersalis Synodus vii. Nicena ij. Episcoporum CCCL.			
796	98	Leo III. Romanus sedit annos	20	5	18
816		Vacauit sedes dies	0	0	28
816	99	Stephanus V. dictus iiij. Romanus sedit menses	0	6	23
817		Vacauit sedes dies	0	0	2
817	100	Paschalis Romanus, Monachus sedit annos	3	3	17
821		Vacauit sedes dies	0	0	4
821	101	Eugenius ii. iunior Romanus sedit ann.	7	6	24
828		Vacauit sedes diem	0	0	1
828		Schisma vndecimum.			
		Zinzinius Romanus in schismate contra Papam Eugenium creatus, sedit dies aliquot.			
828	102	Valentinus Romanus sedit mensem	0	1	10
828		Vacauit sedes dies	0	0	0
828	103	Gregorius iiij. Romanus sedit annos	16	0	3
844		Vacauit sedes dies	0	0	15
844	104	Sergius ii. iunior Romanus sedit annos	3	2	3
847		Non vacauit sedes			
847	105	Leo iiij. Romanus sedit annos	8	3	6
855		Vacauit sedes dies	0	0	6
855	106	Benedictus iii. Romanus sedit annos	2	8	16
858		Vacauit sedes dies	0	0	15
858		Schisma duodecimum.			
858		Anastasius iii. Roman. in schismate contra Benedictum Papam creatus, sedit dies aliquot.			
858	107	Nicolaus Magnus Romanus sedit ann.	9	6	20
867		Vacauit sedes dies	0	0	7
867	108	Hadrianus ii. iunior Romanus sedit an.	4	11	12
872		Vacauit sedes dies	0	0	12
869		Sancta vniuersalis synodus octaua Constantinopolitana quarta Episcoporum CCC.			
872	109	Ioannes viij. Romanus sedit annos	10	0	2

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
882		Vacauit sede dies	0	0	3
882		Sancta vniuersalis Synodus nona Constantinopolitana quinta CCCXCIII. Episcoporum.			
882	110	Marius Gallesianus Faliscus sedit ann.	1	1	0
884		Vacauit sedes dies	0	0	2
884	111	Hadrianus iij. Romanus sedit annum	1	3	19
885		Vacauit sedes dies	0	0	3
885	112	Stephanus vj. dictus 5. Roman. sed. an.	6	0	9
891		Vacauit sedes dies	0	0	5
891	113	Formosus Portuensis sedit annos	4	6	18
895		Vacauit sedes dies	0	0	2
895		Schisma XIII.			
		Sergius iij. Romanus in Schismate contra Papam Formosum creatus, sedit dies aliquot.	0	0	0
895	114	Bonifacius vj. Romanus sedit dies	0	0	15
896		Vacauit sedes dies	0	0	5
896	115	Stephanus vij. dictus vj. Rom. sedit an.	1	2	19
897		Vacauit sedes dies	0	0	3
897	116	Romanus Gallesianus Falis. sedit mens.	0	4	23
897		Vacauit sedes dies	0	0	23
897	117	Theodorus ij. Romanus sedit dies	0	0	20
897		Vacauit sedes diem	0	0	1
897	118	Ioãnes ix. Tiburtinus monachus sedit an.	1	0	15
898		Vacauit sedes diem	0	0	1
898	119	Benedictus iiii. Romanus sedit ann.	3	6	16
902		Vacauit sedes dies	0	0	6
902	120	Leo v. Ardeatinus sedit mensem	0	1	10
		Non vacauit sedes			
902		Schisma xiiii.			
902	121	Christophorus Romanus in Schismate contra Leonem Papam v. sedit mens.	0	7	0
		Non vacauit sedes	0	0	0
902	122	Sergius iii. Romanus sedit annos	7	3	16
910		Vacauit sedes dies	0	0	4

Anasta-

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
910	123	Anaſtaſius iiij. Romanus ſedit annos	2	1	22
912		Vacauit ſedes dies	0	0	2
932	124	Landus Sabinus ſedit menſes	0	6	22
913		Vacauit ſedes dies	0	0	26
913	125	Ioannes x. Rauennas ſedit annos	14	2	15
928		Vacauit ſedes dies	0	0	2
929	126	Leo vj. Romanus ſedit menſes	0	9	15
929		Vacauit ſedes diem	0	0	1
929	127	Stephanus viij. dictus vii. Romanus ſedit annos	2	1	15
930		Vacauit ſedes dies	0	0	2
930	128	Ioannes xi. Romanus ſedit annos	4	10	15
935		Vacauit ſedes diem	0	0	1
935	129	Leo vij. Romanus ſedit annos	2	6	10
939		Vacauit ſedes menſem	0	1	1
939	130	Stephanus ix. dictus viij. Roman. ſedit annos	3	4	15
942		Vacauit ſedes dies	0	0	10
942	131	Martinus ij. Iunior Romanus ſedit an.	3	9	14
946		Vacauit ſedes dies	0	0	3
946	132	Agapetus ii. Iunior Romanus ſedit an.	9	7	10
950		Vacauit ſedes dies	0	0	12
956	133	Ioannes xii. Romanus ſedit annos	8	4	6
		Non vacauit ſedes			
963	134	Leo viii. Romanus ſedit annum	1	3	12
964		Vacauit ſedes menſes	0	6	14
964		Schiſma XV.			
964		Benedictus V. Romanus in ſchiſmate contra Papam Leonem viii. creatus ſedit menſem	0	1	10
965	135	Ioannes xiiii. Romanus ſedit annos	6	11	5
972		Vacauit ſedes dies	0	0	13
972	136	Benedictus v. dictus vi. Romanus ſedit annum	1	6	0
974		Vacauit ſedes dies	0	0	10
974	137	Bonifacius vii. Romanus ſedit annum	1	11	12
975		Vacauit ſedes dies	0	0	20
975	138	Benedictus vi. dictus vii. Rom. ſedit ann.	9	1	10

An. Xp̄i	num. Pont.		A.	M.	D.
984		Vacauit ſedes dies	0	0	5
976		Schiſma xvj.			
		Inter Bonifacium vij. & Benedictū vj. ac Ioannem xiiij.			
984	139	Ioannes xiiij. Papienſis ſedit menſes	0	8	[illegible]
985		Non vacauit ſedes			
985		Bonifacius vij. pulſo Ioanne xiiij. iterū ſedit menſes	0	4	6
985		Vacauit ſedes diem	0	0	1
935	140	Ioannes xv. Romanus ſedit annos	9	6	10
995		Vacauit ſedes diem	0	0	1
995	141	Ioannes xvj. Romanus ſedit menſes	0	4	
995		Vacauit ſedes dies	0	0	6
995	142	Gregorius v. Saxo. ſedit annos	2	8	3
998		Vacauit ſedes menſes	0	8	13
998		Schiſma xvij.			
998		Ioannes xvij. Græcus in ſchiſmate contra Papam Gregorium v. creatus ſedit menſes	0	10	11
998	143	Silueſter ij. Aquitanus Gallus monachus, ſedit annos	4	6	12
1003		Vacauit ſedes dies	0	0	25
1003	144	Ioannes xvij. Romanus ſedit menſes	0	4	25
1003		Vacauit ſedes dies	0	0	19
1003	145	Ioannes xviij. Romanus ſedit annos	5	8	[illegible]
1009		Vacauit ſedes dies	0	0	3[illegible]
1009	146	Sergius ij. Romanus ſedit annos	2	9	12
1012		Vacauit ſedes dies	0	0	[illegible]
1012	147	Benedictus vij. dictus viij. Tuſculanus ſedit annos	11	8	2[illegible]
1024		Vacauit ſedes diem	0	0	[illegible]
1024	148	Ioannes xix. Frater eius Tuſcul. ſedit annos	8	9	[illegible]
1032	149	Benedictus viij. dictus ix. Tuſculanus ſedit annos	12	4	2[illegible]
1032		Vacauit ſedes dies	0	0	[illegible]
1045		Schiſma xviij.			
1045		Silueſter iij. Roman. in ſchiſmate con-			

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
		tra Benedictum Papam creatus, ſedit menſem	0	1	19
1045		Ioannes xx. Romanus in ſchiſmate Papa creatus ſedit menſem	0	1	21
		His tribus Pont. exactis, Papa factus eſt.			
1045	150	Gregorius vi. Romanus ſedit annum	1	7	20
1047		Vacauit ſedes dies	0	0	4
1047	151	Clemēs Iunior Saxo Germa. ſedit men.	0	9	5
1047		Vacauit ſedes menſes	0	9	7
1048	152	Damaſus ii. Iunior Bauarus Germanus ſedit dies	0	0	23
1048		Vacauit ſedes menſes	0	6	3
1051	153	Leo ix. Leotheringus ſedit annos	5	2	8
1055		Vacauit ſedes menſes	0	11	24
1055	154	Victor ii. iunior Bauarus Germanus, ſedit annos	2	3	16
1057		Vacauit ſedes dies	0	0	4
1057	155	Stephanus x. dictus ix. Lotheringus monachus, ſedit menſes	0	7	28
1058		Vacauit ſedes dies	0	0	6
1059		Benedictus ix. dictus x. Romanus, ſedit menſes	0	9	20
1059		Non vacauit ſedes			
1061	156	Nicolaus ii. iunior Allobrox	2	9	1
1061		Vacauit ſedes menſes	0	2	26
1061	157	Alexander ii. iunior Mediolanen.	11	6	22
		Non vacauit ſedes			
1065		Schiſma xix.			
1061		Honorius ii. Parmenſis in ſchiſmate contra Alex. Papam creatus ſedit annos	5	0	0
1073	158	Greg. 7 Saonen. Tuſcus Monac. ſed. an.	12	1	3
1085		Vacauit ſedes annum	1	0	0
1080		Schiſma xx.			
1080		Clemens ii. Parmen. in ſchiſmate contra Papā Grego. & eius ſucceſ. ſed. ann.	21		
1086	159	Victor iii. Beneuen. monachus ſed. ann.	0	3	24
1087		Vacauit ſedes menſes	0	5	23
1088	160	Vrb. ii. iunior Gallus monach. ſed. an.	11	5	18

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
1099		Vacauit sedes dies	0	0	14
1099	161	Paschalis ij. Iunior Bledensis Tuscus Monachus sedit annos	18	5	9
1100		Vacauit sedes dies	0	0	3
1101		Albertus Atellanus in schismate post Clemens iii. contra Paschalem ii. creatus sedit menses	0	4	0
1102		Theodoricus Roma. in schismate sedit menses	0	3	5
1102		Siluester iii. Ro. in schismate post Siluestrũ iii. contra Paschalẽ i. sedit mens.	0	0	10
1118	162	Gelasius ii. Gaetanus Monac. sedit an.	1	0	5
1119		Vacauit sedes dies	0	0	2
1119		Schisma xxi.			
1119		Gregorius viii. Hispanus in schismate contra Papam Gelas. creatus, sedit annos aliquot.	3		
1119	163	Calistus ii Burgundus sedit annos	5	10	13
1124		Vacauit sedes diem	0	0	1
1124		Sancta, & vniuersalis synodus Lateranensis Episc. MCXCVII.			
1124	164	Honorius ii. Bononiensis sedit ann.	5	2	3
1124		Vacauit sedes diem	0	0	1
1124		Schisma xxii.			
1124		Cælestinus ii. Roma. in schismate cõtra Papam Honor. creatus, sedit diem	0	0	1
1130	165	Innocentius ii. Romanus sedit annos	13	7	8
		Vacauit sedes diem	0	0	1
1130		Schisma xxiii.			
1130		Anacletus ii. Rom. in schismate contra Papam Innnoc. II. creatus sedit ann.	8		
		Vacauit sedes dies aliquot			
1138		Victor iiij. Roma. in schismate contra Innocentium ii. Papam post Anaclet. ii. creatus sedit menses	0	5	0
1130		Sancta vniuersalis synodus Lateranensis Episcoporum M.			
1143	166	Cælestinus ii. Tifernas Tuscus	0	5	13

Vacauit

An. num. Xpi	Pont.		A.	M.	D.
1144		Vacauit sedes dies	0	0	12
1144	167	Lucius ii. Bononiensis sedit menses	0	11	4
1145		Vacauit sedes diem	0	0	1
1145	168	Eugenius iij. Pisanus Monach. sedit an.	8	4	12
1153		Vacauit sedes diem	0	0	1
1153	169	Anastasius iiii. Romanus Monachus	1	4	24
1154		Vacauit sedes diem	0	0	1
1154	170	Adrianus iiii. Angelus Monachus	4	8	28
1159		Vacauit sedes dies	0	0	3
1159	171	Alexander iii. Senensis sedit annos	21	11	23
1181		Vacauit sedes diem	0	0	1
1159		Schisma xxiiii.			
1159		Victor iiii. Roman. in schismate contra Alex. Papã iii. creatus sedit annos	4	7	0
1164		Paschalis iii. Cremensis in schis. sed. ann.	5		
1169		Calistus iij. Hungarus sedit in schis. an.	7	5	
1180		Sãcta vniuersalis synodus Lateranensis Episcoporum CCXXC.			
1181	172	Lucius iii. Lucen. Tuscus sedit annos	4	2	28
1185		Non vacauit sedes			
1185	173	Vrbanus iii. Mediolanensis sedit annos	1	10	25
1187		Vacauit sedes diem	0	0	1
1187	174	Gregorius viii. Beneuen. sedit mensem	0	1	27
1187		Vacauit sedes dies	0	0	20
1188	175	Clemens iii. Romanus sedit annos	3	2	20
1191		Vacauit sedes dies	0	0	3
1191	176	Cælestinus iii. Romanus sedit annos	6	9	11
1198		Non vacauit sedes			
1198	177	Innocentius iii. Anagninus sedit ann.	18	9	9
1216		Vacauit sedes dies			2
1216		Sancta vniuersalis synodus Lateranensis Episcoporum CXCII.			
1216	178	Honorius iii. Romanus sedit annos	10	8	0
1227		Vacauit sedes diem	0	0	1
1227	179	Gregorius ix. Anagninus sedit ann.	14	5	0
1241		Vacauit sedes mensem	0	1	1
1241	180	Cælestinus iiii. Mediol. sedit annos	17	0	0
1241		Vacauit sedes annum	1	8	15

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
1243	181	Innocentius ix. Ianuensis sedit annos	11	5	14
1244		Vacauit sedes dies	0	1	13
1245		Sancta vniuersalis Synodus Lugd.			
1245	182	Alexander iii. Anagninus sedit ann.	6	5	5
1261		Vacauit sedes menses	0	3	3
1261	183	S. Vrbanus iiii. Trecensi Gal. sedit annos	3	1	4
1264		Vacauit sedes menses	0	4	2
1265	184	Clemens iiii. Narbonēsis Gallus, sed. ann.	3	9	25
1268		Vacauit sedes annos	2	9	11
1271	185	Gregorius x. Placentinus, sedit annos	4	4	10
1276		Vacauit sedes dies	0	0	10
1274		Sancta vniuersalis Synodus Lugdin. ii.			
1276	186	Innocentius v. Tarentariensis Burgundus ordin. prædicat. sedit menses	0	5	2
1276		Vacauit sedes dies	0	0	19
1276	187	Hadrianus v. Genuensis, sedit mensem	0	1	7
1276		Vacauit sedes dies	0	0	25
1277	188	Ioannes xx. dictus xxi. Vlixponensis Hispanus sedit menses	0	8	8
1277		Vacauit sedes menses	0	8	8
1277	189	Nicolaus iii. Romanus sedit annos	2	8	20
1280		Vacauit sedes menses	0	6	0
1281	190	Martinus iii. dictus iiii. Turonensis Gallus sedit annos	4	1	7
1286		Vacauit sedes diem	0	0	4
1286	191	Honorius iiii. Romanus sedit annos	2	0	2
1087		Vacauit sedes menses	0	10	18
1288	192	Nicolaus iiii. Asculanus ordinis minorum, sedit annos	4	1	14
1292		Vacauit sedes annos	2	3	2
1294	193	Cælestinus v. Esernēsis Eremita, sed. me.	0	5	7
1294		Vacauit sedes dies	0	0	10
1294	194	Bonifacius viii. Romanus sed. annos	8	9	18
1300		Vacauit sedes dies	0	0	10
1300		Hic Pontifex Iobilæi annū primo celeb.			
1303	195	Benedictus xi. Taruisinus ordin. prædicat. sedit menses	0	8	6
1304		Vacauit sedes menses	0	10	20

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
1305	196	Clemens v. Burdegalensis Vasco sed. ann.	8	10	16
1314		Vacauit sedes annos	2	3	17
1314		Sancta vniuersalis synodus Vienensis.			
1316	197	Ioannes xxi. dictus xxii. Caturcensis Gallus sedit annos	18	3	28
1334		Vacauit sedes dies	0	0	15
1334		Schisma xxv.			
1334		Nicolaus v. Reatinus ordin. Minor. in schismate contra Ioannem Papã xxi. creatus sedit annos	3	3	14
1334	198	Benedictus x. dictus xii. Tolosanus Gallus monachus sedit annos	7	4	6
1342		Vacauit sedes dies	0	0	11
1342	199	Clemẽs vi. Lemouicensis Gallus monachus sedit annos	10	7	0
1352		Vacauit sedes dies	0	0	11
1352		Hic Pontifex Iobilæi annũ iterũ celebr.			
1352	200	Innocen. vi. Lemouicensis Gallus se. an.	6	8	26
1362		Vacauit sedes dies	0	0	14
1362	201	Vrban. v. Lemouic. Gallus monachus	7	2	23
1370		Vacauit sedes dies	0	0	10
1370	202	Greg. xi. Lemouicensis Gallus sedit ann.	7	2	29
1370		Vacauit sedes dies	0	0	12
1378	203	Vrbanus vi. Neapolitanus, sed. ann.	11	6	7
1383		Vacauit sedes dies	0	0	17
1383		Hic Pont. Iobilæi annũ Tertio celebr.			
1387		Schisma xxvi.			
1387		Clemens vii. Gebenensis in schismate cõtra Papã Vrbanũ viii. creatus, sed. an.	15	11	28
		Vacauit sedes dies	0	0	11
1389	204	Bonifacius ix. Neapolitanus	14	11	0
1404		Vacauit sedes dies	0	0	15
1404		Hic Põtifex Iobilæi annũ quarto celeb.			
1394		Benedictus xii. dictus xiii. Hisp. sedit in schismate post Clementem vii. contra successores Vrbani vi. annos	10	0	0
1404	205	Innocentius vii. Sulmonensis	2	0	21
1407		Vacauit sedes dies	0	0	23

Grego-

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
1407	206	Gregorius xij. Venetus ſedit annos	8	7	5
1409		Depoſitus in Concilio Piſano.			
		Vacauit ſedes dies	0	0	20
1409		Sancta vniuerſalis ſynodus Piſana.			
1409	207	Alexander v. Cretenſis ordin. Minorum	0	10	8
1410		Vacauit ſedes dies	0	0	13
1410	208	Ioannes xxij. dictꝰ xxiij Neapolitanus	5	0	12
1415		Depoſitus Conſtantiæ			
		Vacauit ſedes annos	2	5	10
1414		Sancta vniuerſalis ſynodus Cõſtãtiẽſis.			
1417	209	Martinus iij. dictus v. Romanus.	13	3	10
1431		Vacauit ſedes dies			19
1433		Clemẽs vi. Hiſpanus in ſchiſmate poſt Benedictum xiij. ſedit annos.	4		
1431	210	Eugenius iij. Venetus ordin. Canonicorum ſecularium ſedit ann.	15	11	21
1447		Vacauit ſedes dies			10
1439		Sancta vniuerſalis ſynodus Floren.			
1439		Schiſma xxvii.			
1439		Felix iiii. dictus v. Sabaudenſis Eremita in ſchiſmate contra Eugenium Papã iiii. creatus ſedit annos	9	5	11
1447	211	Nicolaus v. Sarzanenſis ſedit annos	8	0	19
1455		Vacauit ſedes dies	0	0	14
1455		Hic poſt ſex Iobilæi ann. 5. celebrauit.			
1455	212	Calliſtus iii. Valentinus Hiſpanus	3	4	0
1458		Vacauit ſedes dies	0	0	12
1458	213	Pius ii. Senenſis ſedit annos	5	11	27
1464		Vacauit ſedes dies	0	0	16
1464	214	Paulus ii. Venetus ſedit annos	5	10	26
1471		Vacauit ſedes dies			24
1471	215	Xyſtus iiii. Saonenſis Ligur ord. Mino.	13	0	3
1484		Vacauit ſedes dies	0	0	16
1485		Hic poſt ſex Iobilæi annum. 6. celebr.			
1484	216	Innocen. viii. Genuenſis Ligur, ſedit an.	7	10	27
1492		Vacauit ſedes dies	0	0	16
1492	217	Alexander vi. Valentinus Hiſpanus, ſedit annos	11	0	8

Vacauit

An. num. Xpi	Pont.		A.	M.	D.
1503		Vacauit sedes menses	0	5	3
1503		Hic post sex Iobilæi annũ 7. celebrauit			
1503	218	Pius iij. Senensis Tuscus.	0	0	25
1503		Vacauit sedes dies	0	0	4
1503	219	Iulius ii. Saon. Ligur.	9	3	21
1512		Sãcta vniuersalis synodus Lateranensis.			
1513	220	Leo x. Florentinus; sedit annos	8	8	20
1521		Vacauit sedes mensem	0	1	7
1522	221	Hadrianus vj. Batauus Germ.	1	8	6
1523		Vacauit sedes menses	0	2	4
1524	222	Clemens vii. Floren. sedit annos	10	10	7
1534		Vacauit sedes dies			17
1534		Hic Põtifex Iobilæi annũ. 8. celebrauit.			
1544	223	Paulus iii. Romanus sedit annos	15	0	28
1549		Vacauit sedes menses	0	2	29
1550	224	Iulius iii. Aretinus Tuscus sedit annos	5	1	16
1555		Vacauit sedes dies			17
1555		Hic Põtifex Iobilæi anno 9. celebrauit.			
1555	225	Marcellus ii. Politianen. Tuscus			21
1555		Vacauit sedes dies			22
1555	226	Paulus iiii. Neapolitanus sedit annos	4	2	27
1559		Vacauit sedes menses	0	4	7
1560	227	Pius iiii. Mediolanensis sedit annos	5	11	13
1566		Vacauit sedes dies			28
1566	228	Pius Quintus sedit annos	6	3	23
1572		Vacauit sedes dies			13
1572	229	Gregorius xiii.			

REGES ET IMPERATORES ROMANI.

An. mundi	Christum.	Nomina.	An.	M.	Vita
4449	715	Romulus primus Rex	1	37	
4485	716	Numa Pompilius	2	32	
4527	673	Tullus Hostilius	3	35	
4558	641	Ancus Martius	4	22	
4581	618	Tarquinius Priscus	5	35	

Reges & Imperatores Romam.

Anni Xpi.	Num.	Nomina Patriæ.	A.	M.	
4516	583	Seruilius Tulius	6	34	
4650	549	Tarquinius Superbus.	7	35	

CONSVLES.

5155	46	Caius Iul. Cæs. Ro.	1	5	8
5158	41	Octauianus Rom.	2	56	6

An. Xpi.	num.	Nomina Patrię.			
15	3	Tiberius Romanus	23		
38	4	Caius Calicula	3	10	8
42	5	Claudius Lugdunensis	13	8	20
56	6	Nero Romanus	14	7	8
71	7	Galba Romanus	7		
71	8	Otho Romanus	3		
71	9	Vitellius Nucerinus	6		
71	10	Vespasianus Phalac.	10		
71	11	Titus Septizonius		2	20
72	12	Domitianus Roman.	15	5	
99	13	Nerua Narnien.	1	4	
100	14	Traianus Hispanus	19	6	
119	15	Hadrianus Romanus	21		
140	16	Anto. Pius Laurin.	23	3	
163	17	Anto. Roman.	19	1	
142	18	Commodus Lauien.	5		
192	19	Helius Pertinax		6	
165	20	Seuerus ex Africa	18		
213	21	Bassianus Coman.	0		
218	22	Magrinus Murasi	1		
220	23	M. Aurelius Anton.	4	0	0
222	24	Alexander Romanus	13	0	0
227	25	Maximinus Trax,	3	0	0
240	26	Gordianus	6	0	0
247	27	Philippus Arab.	7	0	0
253	28	Decius Budalius	1	3	
254	29	Gallus cum filio.	2	0	
256	30	Valerianus	15	0	
270	31	Claudius II. Dardan.	1	9	
273	32	Aurelianus ex Dacia	5	6	

Taci-

Anni Xpi.	Num.	Nomina Patriæ.	A.	M.
278	33	Tacitus	0	6
278	34	Probus Dalmata	6	4
284	35	Caius Narbonen.	2	0
286	36	Diocletianus Dalm.	20	6
307	37	Galenus	2	6
309	38	Constantinus Brit.	30	10
339	39	Constantinus ij.	24	5
363	40	Iulianus Constan.	2	8
365	41	Iouinianus Pannon.	0	8
377	42	Valentianus Pan.	12	9
379	43	Galenus Pannonius	4	0
383	44	Gratianus	6	0
388	45	Theodosius Hispanus		11
407	46	Arcadius		8
412	47	Honorius		5
427	48	Theodosius ii.		29
453	49	Martinianus		7
458	50	Leo Græcus		16
474	51	Zeno Isauricus		11
490	52	Anastasius		16
519	53	Iuuinus Trax.		8
525	54	Iustinianus		38
564	55	Iustinus ij.		11
577	56	Tiberius		7
583	57	Mauritius Cappadox		29
503	58	Phocax		8
611	59	Heraclius		17
638	60	Heraclion		2
640	61	Constantinus iij.	27	0
669	62	Mezentius Armenus	0	6
670	63	Constantinus iiij.		17
686	64	Iustinianus ij.		20
697	65	Leontius		4
699	66	Tiberius iii. Const.	7	0
612	67	Philippicus	1	7
715	68	Anestasius	3	0
717	69	Theodo. ii. Atram.		1
718	70	Leo iiii. Isauricus		24

Con-

Anni Xpi.	Num.	Nomina Patriæ.	A.	M.
742	71	Constantinus v.	35	
776	72	Leo iiij.	6	
781	73	Constantinus vj.	10	
792	74	Nicephorus	9	
810	75	Michael	2	
711	76	Carolus	14	
816	77	Ludouicus	24	
831	78	Lotharius	21	
845	79	Ludouicus ij.	21	
876	80	Carolus ij.	6	0
881	81	Carolus iij.	12	6
894	82	Arnulphus	21	
906	83	Ludouicus iij.	6	
913	84	Berengarius	4	
917	85	Berengarius ij.	4	
921	86	Hugo	10	
933	87	Lotharius ij.	2	
935	88	Berengarius iii.	21	
962	89	Otho ij.	11	
975	90	Otho iii.	11	0
987	91	Otho iiii.	16	0
1004	92	Henricus ii. Dux Ba.	19	5
1024	93	Corradus Sueuus	15	0
1039	94	Henricus iii.	17	2
1057	95	Henricus iiii.	48	0
1108	96	Henricus v.	20	
1128	97	Lotharius ii.	11	
1139	98	Conradus iii. Sue.	15	
1153	99	Henricus Sue.	37	
1190	100	Henricus vi.	10	
1209	101	Otho v. Rex Saxon.	13	
1219	102	Federicus ii.	33	
1233	103	Rodulphns Aspur.	19	
1373	104	Adulphus Anox.	6	
1292	105	Albertus Dux Austr.	1	
1298	106	Henricus vii. Lu.	5	
1309	107	Ludouicus ii. Bau.	32	
1315	108	Carolus iiii. Bo.	21	

Vin-

n. pi.	Num.	Nomina Patriæ.	A.	M.
;47	109	Vincislaus	22	
;70	110	Robertus Bau.	10	
;10	111	Sigiſmundus Luci.	17	
;12	112	Albertus Auſtr.	12	
;33	113	Federicus iij. Auſtr.	53	
;40	114	Maximilianus	17	
;19	115	Carolus v. Flandrien.		
;58	116	Ferdinandus.		
;63	117	Maximilianus.		

LI RE DI FRANCIA.

1 Feramondo
. Clodio
; Meroneo
4 Ghilderico
5 Clotario primo Re Chriſtiano
6 Clotario
7 Amberto
8 Dagoberto che edifico S. Dionigio
) Lodouico
) Clotario ii.
1 Theodorico
2 Clodouico
3 Ghilderico
4 Dagoberto ii.
5 Childerico ii.
6 Pipino
7 Carlo Mano
8 Carlo ii.
9 Carlo terzo cognominato Caluo
0 Lodouico ii.
1 Carlo iiii.
2 Lodouico Baldo iii.
3 Lodouico Magno iiii.
24 Rodolfo
25 Lothario
26 Hugo
27 Roberto
28 Henrico
29 Filippo
30 Lodouico v. cognominato Graſſo
31 Lodouico vj. chiamato Iuniore
32 Filippo ij. cognominato Adeodato
33 Lodouico vij.
34 Lodouico viii.
35 Fippo iij.
36 Filippo iiij. cognominato Bello
37 Lodo. ix chimato Vtico.
38 Giouanni
39 Filippo v.
40 Carlo Quinto chiamato Semplice
41 Filippo vj.
42 Giouanni ij.
43 Carlo vj.
44 Carlo vij.

45 Carlo viij.
46 Lodouico x.
47 Carlo xi.
48 Lodouico xii.
49 Francesco i.
50 Henricc ij.
51 Francesco ij.
52 Carlo x. 53 Henrico iii.

LI RE DEL REGNO DI NAPOLI
& di Sicilia, li quali cominciorno a regnare l'anno di nostra salute. 1 4 2 5.

NORMAMI.

Ruggiero anni 24
Guglielmo, anni 21
Guglielmo il buono anni 26
Tancredi, Spurio, & Ruggero, & Guglielmo suoi figliuoli anni,

TODESCHI

Constantia, e suo marito
Henrico vj. Imperatore anni 4
Federico ij Imperatore, an. 15
Conrado Imperatore, anni 3
Manfredo Spurio, anni 10

FRANCESI.

Carlo Primo, anni 24
Carlo secondo anni 24
Roberto, anni 34
Giouãna prima, & suoi mariti Andrea Vngar Re, & Luigi primo di Durazzo, Re Giacobo di Maiorica, & Ottone, anni 38
Luigi Re d'Vngaria
Luigi primo Re del Regno, figliuolo adottiuo di Giouanna.
Luigi Terzo
Carlo Terzo, anni 3
Ladislao, anni 29
Giouanna Seconda & Giacobo suo marito, anni 21
Renato, anni 6
Giouanni figliuolo di Renato
Carlo ottauo Re di Francia.
Luigi duodecimo Re di Frãcia.
Frãcesco primo Re di Frãcia

ARAGONESI.

Alfonso d'Aragona, anni 3[illegible]
Ferrante, anni 3[illegible]
Alfonso Secondo
Ferrante secondo
Federico, anni
Ferrãte Re di Spagna, anni 1[illegible]
Carlo V. Imperatore Fiamengo
Filippo suo figliuolo

Anni Xpi.	Num.	Nomina.	A.	M.	D.
706	1	Paolo Anafato	8	1	0
714	2	Antonio Tacaffa	7	3	6
721	3	Orfo	9	0	3
732	4	Adeodato	11	2	0
742	5	Gabano	4	9	0
743	6	Domenico Bonacorfo	5	0	0
748	7	Mauritio Cairo	16	0	0
764	8	Giouanni Calbio	19	0	0
784	9	Obedio	2	0	3
786	10	Brado Canziano	3	0	0
789	11	Angelo Badoaro	18	0	0
808	12	Giuftiniano Badoaro	2	6	0
810	13	Giouanni Badoaro	23	0	19
833	14	Pietro Gradenigo	19	0	9
863	15	Orfo fecondo	17	7	0
887	16	Giouanni	9	0	0
895	17	Pietro Candiano	1	0	0
896	18	Pietro Tribuno	23	0	2
919	19	Orfo Terzo	19	0	0
840	20	Pietro Candiano	4	0	0
941	21	Pietro Orfo	3	0	0
947	22	Pietro Candiano	17	0	0
964	23	Pietro Candiano	7	0	0
973	24	Pietro Orfeolo	3	0	0
975	25	Vitale Candiano	14	0	0
976	26	Tribun Memo	14	0	0
990	27	Pietro Orfelin	18	6	1
1008	28	Othon Orfelin	19	0	0
1017	29	Pietro Gradenigo	4	0	0
1031	30	Orfo quarto	0	4	0
1031	31	Domenico Orfeolo	10	0	0
1041	32	Domenico Gradenico	0	4	0
1041	33	Domenico Contarini	25	0	0
1068	34	Domenico Selua	13	5	0
1082	35	Vitale Faliero	11	4	0
1094	36	Vitale Michele	3	3	0

Li Dogi di Venegia.

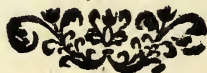
Anni Xpi.	Num.	Nomina.	A.	M.	D.
1098	37	Ordelafo Faliero	19	0	0
1117	38	Domenico Michel	11	0	0
1118	39	Pietro Pollani	28	0	0
1146	40	Domenico Morofini	7	0	0
1152	41	Vitale Michele	17	0	0
1173	42	Sebaftiano Ziani	7	0	0
1177	43	Lauro Malipiero	14	0	0
1190	44	Henrico Dandolo	12	0	0
1204	45	Pietro Zani	22	0	0
1226	46	Iacobo Tiepolo	20	8	0
1247	47	Marino Morofino	3	7	0
1249	48	Reniero Zeno	15	0	0
1250	49	Lorenzo Tiepolo	23	7	0
1273	50	Iacobo Contarino	6	7	0
1281	51	Ioanni Dandolo	6	7	0
1290	52	Pietro Gradenigo	22	4	0
1302	53	Martino Giorgio	0	10	0
1302	54	Ioanni Soranzo	16	5	0
1319	55	Francefco Dandolo	10	1	20
1340	56	Bartolo Gradenigo	3	1	0
1343	57	Andrea Dandolo	10	8	
1354	58	Martino Saleran.	1	7	0
1355	59	Ioanni Gradenigo	1	3	0
1356	60	Ioanni Delfino	5	3	6
1361	61	Lorenzo Celfo	4	0	0
1388	62	Marco Cornaro	13	0	0
1373	63	Andrea Contarino	5	0	0
1383	64	Michele Morofino	10	4	0
1383	65	Antonio Veniero	18	0	0
1401	66	Michele Steno	13	0	0
1424	67	Tomafo Mocenigo	10	3	0
1431	68	Francefco Fofcari	34	0	0
1457	69	Pafquale Malipiero	4	6	0
1457	70	Chriftoforo Moro	9	6	7
1462	71	Nicolo Trono	1	8	6
1473	72	Nicolao Marcello	1	3	6
1474	73	Pietro Mocenigo	1	2	0
1476	74	Andrea Vendramino	1	2	0

Giouan-

Ann. Xpi.	num.	Nomina.	A.	M.	D.
1478	75	Giouanni Mocenigo	7	0	0
1475	76	Marco Barbarico	0	9	19
1480	77	Agoſtino Barbarico	15	9	19
1501	78	Leonardo Loredano	19	8	20
1521	79	Antonio Grimano	0	0	2
1523	80	Andrea Gritti	15	7	8
539	81	Pietro Lando	6	0	0
545	82	Franceſco Donato	7	6	0
553	83	Marc'Antonio Triuigiano	0	11	0
554	84	Franceſco Veniero	4	11	21
557	85	Lorenzo Priuli	7	3	6
566	86	Hieronimo Priuli	8	0	0
567	87	Pietro Loredano	2	6	0
570	88	Alouiſio Mocenigo			

LI DVCHI DI MILANO.

Giouanni Galeazzo Viſconte
Giouanni Maria Viſconte
Filippo Maria Viſconte
Franceſco Sforza
Galeazzo Maria
Giouanni Galeazzo
Lodouico cognominato il Moro
Maſſimiliano
Franceſco

IL FINE.

L'ANTICHITA DI ROMA

DI M. ANDREA PALLADIO,

Racolta breuemente da gli Autori antichi, & moderni.

Aggiuntoui vn discorso sopra li fuochi de gli Antichi.

Chiaro gia a tutto il mondo, gli antichi Rõ mani hauer fatte assai piu cose nell'armi, chenon sono ne' libri scritte, e molto piu nobili, e grandi edificij fabricati in Roma per eterna memoria del lor valore & essempio a i posteri, che non si veggono chiaramente hoggi in piedi, cõconcio sia che le guerre, incendi, e ruine, che per tanti anni sono stati in essa Città, habbiano guasto, arso e sepolto buona parte di tali memorie. La qual cosa hauend'io ben considerato, e conoscendo quanto sia appresso ciascuno grande il desiderio d'intendere veramente l'Antichità, & altre cose degne di cosi famosa Città, mi sono ingnegnato di raccorre il presente libro cõ quanta piu breuità ho potuto, da molti fedelissimi autori antichi, & moderni, che di ciò hanno diffusamente scritto, come da Dionisio Alicarnasseo, Tito Liuio, Plinio, Plutarco, Appiano Alessandrino, Valerio Massimo, Eutropio, dal Biondo, dal Fuluio, dal Fauno Marliano, & da molti altri. Ne mi sono contentato di questo solo, che anco ho voluto vedere, & con le mie proprie mani misurare minutamente il tutto. Leggete dunque questa mia nuoua fatica diligentemente se volete intieramente conseguir quel diletto & quella marauiglia, che si possa conseguire maggiore nell'intender chiaramente le gran cose di vna cosi nobile, & famosa Città come e Roma.

DELLE ANTICHITA DELLA CITTA DI ROMA, LIBRO I.

Dell'edification di Roma.

ROMA è poſta nel Latio ſu la riua del Teuere, quinde ci miglia longi al mare Tirreno. Et fu edificata gli anni del mondo 5550. e dopo la deſtruttione di Troia 433. a di 21 d'Aprile da Romolo, e Remo nati di Ilia, ouero Siluia figliuola di Numitore Re di Albano, quale dal fratello Amulio fu ſcacciato per ſuccedere nel regno, & per asſicurarſi in tutto del ſuſpetto della ſuccesſione di Numitore, fece Siluia figliuola di quello Sacerdoteſſa nel Tempio della Dea Veſta. Ma fu vano, che trouandoſi fra pochi di Siluia grauida, come ſi dice da Marte, o dal Genio del loco, o pur da qual che altro huomo partori dui figliuoli ad vn parto, delli quali accortoſi il Re Amulio, gli fece portare per gettare nel Teuere, lõgi d'Alba. Et dicano che al piãto loro veniſſe vna Lupa che haueua partorito di freſco dandogli il latte, come figlioli ſtati le foſſero, & per forte paſſando un paſtore chiamato Fauſtolo, gridò alla Lupa, e toltoſi li fanciulli, li portò a caſa ſua e diedegli a gouernar alla ſua moglie chiamata Acca Laurẽtia. Et ſi allleuorno fra paſtori, grãdi e pieni della generoſita di magiori loro. Et dãdoſi alle guerre fra paſtori, auẽne che Remo fu fatto prigione, & menato al Re Amulio, & accuſato falſamente ch'ei rubbaua le pecore a Numitore, il Re comandò che fuſſe dato in mano di Numitore, che come offeſo lo gaſtigaſſe. Veduto Numitore il giouine di coſi nobil aſpetto ſi vẽne a cõmouere, e pẽſare di certo quello eſſere ſuo nipote, & eſſendo in queſto pẽſamẽto ſopragionſe iui Fauſtolo Paſtore cõ Romolo, dalli quali inteſo l'origine de giouani; & ritrouatogli eſſer ſuoi nipoti, cauò Remo di prigione. & vniti inſieme vcciſero Amulio rimettendo (come debitan ẽte ſe gli apparteneua) nel regno Numitore lor auolo. Et ſotto il detto reggimẽto eleſſero edificare vna nuoua città per piu cõmodo luoco ſu la riua del Teuere, dõde esſi erano ſtati alleuati, in forma quadrata. Et ſopra di queſto vennero in cõteſa come ſi haueua a nominar e chi a reggere p hauer ciaſcuno di lor la gloria del nome, e traſcorſi dal

le parole Romolo ammazzò Remo, & volse che questa città fosse dal suo nome chiamata Roma, essendo egli di anni diciotto.

Et essendo passati quattro mesi, che era edificata non, hauendo donne, mandò esso Romolo ambasciatori alle città vicine a domādarne in matrimonio, & essendogli denegato, ordinò alli 18 d Settembre certe feste addimandate Consuali, alle quali concorse vna grā moltitudine di Sabini, si maschi, come femine, & ad vn certo segno fece rapire tutte le vergini, che furno sei cento ottanta tre, & si diedero p mogli alli piu degni. Elesse anco cēto homini delli principali p suoi cōsiglieri, li quali dalla vecchiezza furno addimandati Senatori, & dalla loro virtu Padri, il loro Collegio Senato, & i suoi descendēti Patritij. Diuise la giouētu in ordini militari, della quale ne elesse tre centurie di caualllieri per sua guardia, robustissimi giouani, & delle piu generose famiglie, li quali furonó chiamati Celeri. Diede ancora i piu potenti in padroni de' poueri, & chiamolli Chēti, & il resto della moltitudine Popolo. Diuise la plebe in trentacinque curie, fece molte leggi, tra le quali fu questa. Che niū Romano essercitasse arte da sedere, ma che si desse alla militia, & all'agricoltura solamēte. Ritrouādosi poi in cāpo Marzo vicino alla palude di Capria a rassignare l'essercitó, sparì, ne mai piu in luogo alcuno si vidde, essendo d'anni cinquātasei, hauēdone regnati 18. nō lasciando di se progenie alcuna, & lasciando nella città quarantasei milia pedoni, & quasi mille caualllieri, hauēdola cominciata con tre mila huomini a piedi, & trecento a cauallo solamente, li quali furono d'Alba. Romolo adūq; fu il fondator della città, & dell'Imperio Romano, & primo Re di quella, dopo il quale ne furno sei, & l'vltimo fu Tarquinio Superbo, il quale fu cacciato da Roma, perche Sesto suo figliolo violò di notte Lucretia moglie di Collatino. Et regnarno detti sette Re anni 243. L'imperio delli quali non si destendeua se non miglia quindici. Cacciati poi li Re, ordinarono il viuere politico, & ciuile, la qual forma di gouerno durò anni 446. nel qual tempo con quaranta tre battaglie acquistorno quasi il principato del mōdo, & vi furono 887. Consoli, due anni gouernorono li diece homini, & 43 li Tribuni de soldati con potesta consolare, & stette sēza magistrati an. 4. Et dopo Giulio Cesare sotto titol di Dittatore pperuo, occupò l'īperio, e la libertà a vn tratto

DEL CIRCVITO DI ROMA.

Roma al tempo di Romolo conteneua il monte Capitolino, & Palatino cō le valle che li sono nel mezzo, & haueua tre porte. La prima si chiamaua Trigoma, per il triāgolo che faceua presso la radice

dice del monte Palatino. La seconda Pandiana, perche di continuo staua aperta, & fu chiamata ancora libera per commodo dell'entrata. La terza Carmentale, da Carmenta madre di Euandro, che vi habitò, & fu chiamata Scelerata, per la morte di 306. Fabij, che vscirno di quella, li quali con li Clientuli presso il fiume Arrone furno tagliati a pezzi, ma per ruina di Alba, & pace de' Sabini cõ Romani, cominciarono a crescere il circuito, si anco il numero de' Cittadini & popoli, che del cõtinuo vi veniuano, la cinsero di mura alla grossa, & Tarquinio Superbo fu il primo che la principiò a fabricare cõ marmi grossi lauorati magnificamẽte, & tãto l'andarono crescendo, & ampliãdo, includendo li sette mõti che hora ci sono, che al tempo di Claudio Imperatore si trouauano 630. torrioni, & 22. milla porticali, & per la varietà delli autori. non se ne vede certezza del circuito delle mura, perche alcuni dicono che erano 50. miglia, altri 32. & altri 28. ma per quanto a nostri tempi si vede con Trasteuere, & il Borgo di s Pietro non sono altro che 16.

DELLE PORTE.

Per la varietà del rifare la città, le mura, & ancora le porte, si andaua ad alcuna cambiando il nome, & ad altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'antica, le strade lastricate, hauẽdo il nome di Consolari, Censorie, Pretorie, & Trionfali, secondo che erano le persone Consolarie, Censorie, o Pretorie fatte.

Le trionfali erano con grande magnificenza piu dell'altre fatte cosi le strade, non hauendo riguardo a spesa che vi andasse, come in tagliar monti, abbassare colli, empiendo valli, facendo ponti, agguagliando piani, é fossati, ritirandole alla vera dirittura con bellissimo ordine, & commodità di fontane, & distantia di luoghi con lastrico fortissimo, come hoggidi si vede durare. Trouasi per varij autori differẽtia nel numero, & nomi delle porte, pche chi dice 36 & chi 24. ma per quanto si vede al presente, ne ha solo diciotto aperte, quali richiudono sette monti, & tutta la Città si troua diuisa in quattordici Rioni.

Et la principale è quella del Popolo, detta anticamẽte Flumentana, & Flaminia.

La Pinciana gia detta Collatina.

La Salara gia detta Quirinale, Agonale, & Collatina, & per essa entrarono li Galli Senoni, quando saccheggiarono Roma, & Annibale si accampò lungo il Teuerone discosto da quella tre miglia.

Quella di s. Agnese gia detta Amentana, Figulensa, & Viminale.

Quella di san Lorenzo, gia detta Tiburtina, & Taurina.

La Maggiore gia detta Labicana, Preneſtina & Neuia.

Quella di ſan Giouanni, gia detta Celimontana, Settimia, & Aſinaria.

La Latina, gia detta Forentina.

Quella di ſan Sebaſtiano, gia detta Appia, Fontinale, & Capeña da queſta porta vi entrò quello delli tre Horatij, che vinſe li Curiatij, & la maggior parte delli trionfanti.

Quella di ſan Paolo gia detta Oſtienſe, & Trigemina, & da queſta vi vſcirno li tre Horatij.

Quella di Ripa, gia detta Portuenſe.

Quella di ſan Pancratio, gia detta Aurelia, e Pancratiana.

La Settimiana, gia detta Foſtinale.

La Torrione, gia detta Poſterula.

La Pertuſa. Quella di ſan Spirito. Quella di Beluedere, & quella di Cenello, gia detta Enea.

DELLE VIE.

VEntinoue furno le vie principali, anchorche ogni porta haueſſe la ſua & C. Graco le addrizzò, & laſtricò. Ma tra le piu celebri furno l'Appia, & Appio Claudio eſſendo Cenſore la fece laſtricare dalla porta di ſan Sebaſtiano inſino a Capua, & eſſendo guaſta, Traiano la riſtaurò inſino a Brindiſi, & fu addimandata Regina delle vie, perche paſſan per quella quaſi tutti li trionfi.

La Flaminia C. Flaminio, eſſendo Conſule, la fece laſtricare dalla Porta del Popolo inſino ad Arimini, & ſi chiamaua anchora la via largha, perche ſi ſtendeua inſino in Campidoglio.

L'Emilia fu laſtricata da Lepido, & C. Flaminio Conſoli, inſino a Bologna. L'Altaſemita cominciaua ſul monte Cauallo, & andaua inſino alla porta di ſanta Agneſe.

La Suburra cominciaua ſopra il Coliſeo, & andaua inſino alla Chieſa di ſanta Lucia in Orfea.

La Sacra cominciaua vicino all'arco di Conſtantino, & andaua inſino all'arco di Tito, & per il foro Romano in Campidoglio.

La Nuoua paſſaua per palazzo maggiore, & al Settizonio, & andaua inſino alle Therme Antoniane.

La Trinfale andaua dal Vaticano finó in Campidoglio. Veſpaſiano eſſendo guaſte molte di queſte vie le reſtaurò, come appare in vna iſcrittione in vn marmo, che è in Campidoglio dinanzi al palazzo de' Conſeruatori.

La via Vitellia andaua dal monte Ianicolo fino al mare.

La Via Retta fu in Campo Martio.

DELLI PONTI CHE SONO SOPRA il Teuere & suoi edificatori.

OTto furno li ponti sopra il Teuere, dui delli quali sono rouinati, il Sublicio, & il Trionfale, ouero Vaticano: Il Sublicio era alle radice del monte Auentino, appresso Ripa, le vestigie del quale si vedono anchora nel mezzo del fiume, & fu edificato di legname da Anco Martio, & essendosi guasto, quando Horatio Cocli de sostenne l'impeto de Toscani, Emilio Lepido lo fece fare di pietra & l'addimandò Emilio, & hauendolo rouinato l'inondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo restaurò. Vltimamemte Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, dal quale si precipitauano li malfattori, & fu il primo pōte che fusse fatto sopra il Teuere.

Il Trionfale, ouero Vaticano era appresso l'hospitale di san Spirito, & si vedono ancora li fondamēti nel mezzo del Teuere, & era cosi addimandato, perche passauano per quello tutti li Trionfi.

Quel di santa Maria, s'addimandaua Senatorio, & Palatino.

Il ponte quattro capi fu chiamato Tarpeio, poi Fabritio da L. Fabritio, che lo fece fare essendo maestro di strada:

Quello di san Bartholomeo fu addimandato Cestio, & Esquilino, & fu da Valente, & Valentiniano Imperatori ristaurato.

Il ponte Sisto fu gia detto Aurelio & Gianuelense, & Antonino Pio lo fece di marmo, & essendo rouinato Sisto quarto l'anno 1475. lo rifece:

Quello di s. Angelo s'addimādaua Elio da Elio Adriano Impe. che l'edificò & Nicolao V. lo ridusse in quella forma, che si vede.

Il Molle ouero Miluio fuori della porta del Popolo due miglia & fu edificato da Elio Scauro; & non ha hora altro dell'antico che li fondamenti. Vicino a quello ponte il Magno Constantino superò Massentio tiranno, e lo fece affogare nel fiume, & vide nell'aria vna croce, & senti vna voce che gli disse. Con questa insegna tu vincerai. Si troua lontano per tre miglia dalla città il ponte Salaro, detto cosi dal nome della via, ponte antichissimo, & gli passa sotto il fiume Aniene che diuide i confini de i Sabini con Romani, e l'acqua e buona da beuere. Narsete al tempo di Giustiniano Imperatore lo restaurò doppo le vittorie che hebbe contra i Gotti, che era prima stato rouinato da Totila.

Il ponte Mamolo e detto cosi da Mamea madre dell'Imperatore Alessandro Seuero prima che lo restaurasse, lui fu fatto da Antonino Pio Imperatore, e ponte antichissimo longi dalla citta tre miglia pure sopra il fiume Aniene, adesso detto Teuerone.

DELL'ISOLA DEL TEVERE.

Essendo stato scacciato da Roma Tarquinio Superbo, li Romani tenendo che fusse cosa abomineuole mangiare il suo formento, che all'hora haueua parte tagliato, & parte da tagliarsi nel campo Tiberino, lo gittarono nel Teuere con la paglia, che per la stagione calda, & il fiume basso insieme con altre brutture fece massa, che diuenne Isola. La quale poi con industria, & aiuto delli huomini venne in tanto che come si vede si empi di case, tempii, & altri edificij. Ella è di figura nauale, appresentando da vna banda la prora, & dall'altra la poppa, di longhezza di vn quarto di miglio, & di larghezza di cinquanta passi.

DELLI MONTI.

Sette sono li monti principali sopra li quali fu edificata Roma, & il piu celebre fu il Capitolino ouer Tarpeio, & Saturnio, hoggi detto il Campidoglio, sopra del quale tra tempi, saceli, & case sacre ve n'erano sessanta, & il piu celebre era quello di Gioue ottimo massimo, nel quale finito il trionfo, entrando li trionfanti a render gratie della riceuuta vittoria.

Il Palatino, è hoggi detto palazzo magiore, & è dishabitato, e pieno di vigne & circonda ū miglio, Romolo vi cominciò sopra la città pche qui fu nuttito, & Heliogabalo lo fece lastricare di porfido.

L'Auentino ouero Querquetulano, circonda piu di due miglia è quello doue e la chiesa di santa Sabina.

Il Celio è quello doue è la chiesa di san Giouanni e Paolo, fino a san Giouanni Laterano.

L'Esquilino, ouero Cespio, è doue è la chiesa di s. Maria Maggiore, e san Pietro in Vincola.

Il Viminale e doue è la Chiesa di san Lorenzo in Palisperna, & santa Potentiana.

Il Quirinale, ouero Egonio, hoggi detto monte Cauallo.

Il Pincio è quello doue è la chiesa della Trinità.

Il Ianicolo è quello, doue è san Pietro Montorio.

Vi sono ancora altri mõticelli, come il Vaticano, doue e è la chiesa di s. Pietro, & il palazzo Papale: il Citorio gia detto Citatorio perche iui si citauano le Tribu, quando si congregauano per fare i magistrati. Quello delli Hortuli, ouero Poncio, comincia a porta Salara, & va fino a quella del Popolo, & discēdeuano da quel mõte li Candidati in cāpo Marzo a dimandar li magistrati al popolo. Il Giordano fu cosi detto, perche iui habitauano quelli dell'Illustriss. famiglia Orsina, & insino hoggidi vi hanno i loro palazzi.

DEL

DEL MONTE TESTACCIO.

Questo monte e vicino alla porta di s. Paolo,& e cosi cresciuto dalla moltitudine di fragmenti de i vasi di terra quiui gettati, & non come crede il volgo,dalli vasi rotti, ne'quali gia si portauano a Roma li tributi. Et non e marauiglia,perche in quella contra da vi erano vasellari senza numero, & li simulacri delli Dei & gli ornamenti delli tempij e tutti li vasi all'hora si faceuano di terra,& le ceneri di morti ancora si metteuano nelli vasi di terra, Et Corebo Atheniese fu il primo che ritrouasse a far lauori di terra.

DELLE ACQVE, ET CHI LE conducesse in Roma.

Decinoue erano le acque,che forono condotte in Roma, ma le piu celebri furno la Martia, la Claudia, l'Appia, la quale fu la prima che fusse condotta in Roma, la Tipula,la Giulia, quella dell'Aniene vecchio,quella dell'Aniene nuouo, & la Vergine. La Martia ouero Aufeia, Q. Martio quando era Pretore, la tolse lontano da Roma miglia 37. nel lago Fucino. La Claudia Claudio Imper. la tolse discosto da Roma miglia 36.nella via di Subiaco,da due grādissime fonti,l'vno detto Ceruleo, & l'altro Curcio, & essendosi guasto molte volte il suo acquedotto, Vespasiano, Tito, Aurelio, & Antonino Pio la restaurorno,come appare nelle iscrittioni, che sono sopra a porta Maggiore. L'Appia, Appio Claudio, essendo Cēsore, latolse 8. miglia lōtano da Roma nel cōtado Tosculano. La Tepula, Seruilio Cepione, & D. Cassio Lōgino Censori,la tolsero nel contado Tosculano discosto da Roma miglia vndeci, & la condussero nel Campidoglio. La Giulia,Agrippa la tolse dalla Tepula. Quella dell'Aniene vecchio, M. Curtio, & L. Pupidio Censori,la presero sopra Tiuoli miglia 20. & la condussero in Roma delle spoglie dell'Albania. Quella dell'Aniene nuouo. Giulio Frōtino,essendo maestro di strada,la tolse discosto da Roma miglia 24. nella via di Subiaco. La Vergine, Agrippa essendo Edile, la prese nella via Penestrina, lontano da Roma miglia 8. & e quella che hoggidi e addimandata fontana di Treio. L'Alsiatina, Augusto, la tolse nella via Claudia discosto da Roma miglia 14. dal lago Alsietino,& seruiua a Trasteuere. La Iuturna e quella che hoggidi si vede appresso S.Giorgio,doue le donne vanno a lauare. Furno del l'altre acque ancora nominate dalli Inuentori, o da i conduttori di quelle, come la Traiana da Traiano, la Settimia da Settimio, la Drusia da Druso, & Alessandria da Alessandro.

DEL

DELLA CLODACA:

La Cloca, o vogliam dire la Chiauica grande era appresso ponte Senatorio hora S. Maria, fu edificata da Tarquinio Prisco, la cui grandezza è con marauiglia raccordata da li scrittori, però che per dentro vi sarebbe largamente passato vn carro. Et noi che l'habbiamo misurato, trouamo che ella e sedici piedi di larghezza. In questa metteuano il capo tutte l'altre chiauiche di Roma, onde si faceua che i pesci chiamati lupi presi fra il ponte Sublicio, & Senatorio erano migliori delli altri, peroche si pasceuano delle brutture che veniuano per la detta Chiauica.

DELLI ACQVEDOTTI.

Sette furono in Roma gli acquedotti, & il piu celebre fu quello dell'acqua Martia, le vestigie del qual si vedono nella via, che va à s. Lorēzo fuor delle mura. Et quello della Claudia andaua da porta Magiore alla chiesa di s. Giouani Laterano, & fu per mōte Celio condotto nell'Auentino, & insino a hogidi si vedono gli archi di quello mezzi guasti di altezza di 109. piedi, la qual opera fu cominciata da Cesare, e finita da Claudio, che costò un milion d'oro, e 395. milia scudi d'oro, Caracalla poi la condusse nel Campidoglio & son ancora in piedi parte de gl'archi all'hospital di s. Thomaso. L'acqua Appia, ui sono ancora alcuni vestgij alle radici del monte Testaccio & altri all'arco di Tito Vespesiano. L'acqua Vergine e quella che volgarmente si chiama Fonte di Treio. L'acqua Iutturna sorge nel Velabro, appresso la chiesa di san Giorgio, la quale gia faceua luogo nella piazza appresso il Tempio della Dea Vesta doue hora e la chiesa di s Siluestro nel Lago. L'acqua Sabbatina fu gia detta dal lago di Sabato che hoggi e il lago dell'Aguillara & è q̄llo che fu il fōte ch'hoggi si vede nella piazza di s. Pietro.

DELLE SETTE SALE.

Vicino alle Therme di Tito vi sono noue Cisterne sotterrane hoggi addimandate le sette Sale, & sono di larghezza di 17. piedi e mezzo l'vna e di altezza di dodeci, & la lunghezza al piu di 137 piedi, le quale furno fatte da Vespasiano per vso del Collegio delli Pontefici, come appare in vna inscrittione sopra vn marmo, che fu gia ritrouato in detto luogo che dice.

IMP. VESPASIANVS AVG. PRO COLLEGIO PONTIFICVM FECIT.

DELLE TERME CIOE BAGNI, & soi edificatori.

Le therme erano luoghi grandissimi, suntuosissimi, & molto spacio-

paciosi, fatti per vso di saluarsi, & haueuano grandissimi portichi pauimenti erano di marmo, li muri imbiancati, o uero commessi i bellissimi marmi con grandissime colonne, che sosteneuano archi smisurati, & ve ne erano molte in Roma, ma le piu celebri fur o l'Alessandrine, & Neroniane,& de Alessandro Seuero edificate,& erano dietro la chiesa di Santo Eustachio, doue si uedono uelle ruine. L'Agrippine fatte da Agrippa erano tra la Ritonda, la Minerua,in quel luogo,che si adimanda la Ciambella, & se ne edeno anchora le vestigie. L'Antoniane cominciate da Antonio Caracalla,& finite da Alessandro furono nel Monte Auentino, & ono ancora in piede mezze rouinate, di marauigliosa grandezza rnate di bellissimi marmi,& di grandissime colonue. L'Aurelia e fatte da Valerio Aureliano Imperatore erano in Trasteuere, se ne vedeno ancora le vestigie. Le Constantine furono sul mon e Cauallo, & se ne vedeno le ruine nella vigna dell'Illustrissima amiglia d'Iurea. Le Diocletiane edificate da Diocletiano sono an ora in piedi la maggior parte, vicino alla Chiesa di S. Susanna, i stupenda grandezza nelle edificationi, delle quali Diocletiano enne molti anni 140. milia Crhistiani a edificarle.

Le Domitiane, fatte da Domitiano,erano doue è hora il monasterio di S. Siluestro,& se ne vedono ancora certe vestigie. Le Gordiane erano adornate di ducento bellissime colonne, & furono ppresso la chiesa di S. Eusebio.

Le Nouatiane,erano doue è la chiesa di S. Potentiana.

Le Seueriane, edificate da Seuero Imperatore, erano in Trasteuere ornate di bellissimi marmi, & colonne, delle quali ne sono ella chiesa di S. Cecilia, & di S Grisogono.

Le Traiane, erano nel monte Esquilino presso la chiesa di Santo Martino,e dell'altre parte di detto monte vi erano quelli di Fippo Imperatore, & ne apparisconono ancora certe vestigie appresso la chiesa di san Matteo.

Le Titiane erano doue son gli horti del monasterio di s. Pietro n Vincula,& se ne vedono le rouine. L'Olimpiade furono doue è l monasterio di san Lorenzo in Palisperna.

DELLE NAVMAGHIE, DOVE SI FACEuano le battaglie nauali, & che cose erano.

Le Naumachie, erano certi luoghi cauati a mano a guisa di laghi,doue la giouentu si essercitaua a combattere sopra le naui. Vna e n'era a piede della Chiesa della Trinità fatta da Augusto. L'al ra a piede di s. Pietro montorio, fatta da Nerone, & erano d'acqu

marine. Et la terza in Trasteuere, fatta da Giulio Cesare.

DE' CERCHI, ET CHE COSA ERANO.

Molti erano i cerhi ma quattro furono i principali, cioè il Massimo, il Neroniano, il Flaminio, & l'Agonio, & erano luoghi, doue si faceuano le caccie de' tori, & vi correuano li caualli gionti alle carrete, & intorno li detti cerchi vi erano luoghi rileuati da terra, doue si poteua stare a seder per ueder le dette feste. Il Massimo era il Palatino, & l'Auentino, in quel luogo che si addimanda Cerchi, & era lungo tre stadij, & largo vno, & era ornato di bellissime colonne dorate, & fu edificato da Tarquinio Prisco, & ampliato da Cesare, da Ottauiano da Traiano, & da Eliogabalo, & vi capiuano a sedere ducento e sessanta milia persone. Il Neroniano era nel Vaticano dietro la chiesa di san Pietro, doue e la Guglia.

Il Flaminio era doue è la chiesa di santa Catherina de' Furnari. L'Angonio era doue è la piazza d'Agone, detta dal volgo Nauone

Furno alcuni altri cerchi ancora dentro, & fuori della città, vno delli quali era fuori di Porta Maggiore, e se ne vederio le roine nelle vigne & Monasterio di S. Croce in Gierusalem. Vn'altro ve ne era nel colle de gli hortuli sotto la Trinita. Et tra la chiesa di s. Sebastiano & capo di Boue, ve ne è vn'altro mezzo rouinato, edificato da Antonino Caraccalla, nel quale si celebrauano gli giuochi Olimpici. Et in questo luogo fu saettato san Sebastiano.

DE' THEATRI, ET CHE COSA erano, & suoi edificatori.

Tre furono in Roma li Theatri principali, quello di Pompeo. & fu il primo che fusse fatto di pietra. Quello di Marcello, & il terzo di Cornelio Balbo. Et erano luoghi doue si celebrauano le feste, comedie, & altre simile appresentationi, & ciascuno di loro era capace di, ottanta milia persone. Quello di Pompeo era in campo di Fiore, doue e il palazzo dill'Illustrissima famiglia di casa Orsina Quello di Marcello cominciato da Cesare, & finito da Augusto, sotto il nome di Marcello figliuolo di sua sorella era doue è il palazzo della Illustrissima famiglia Sauella. Quello di Cornelio Balbo dedicato da Claudio Imperatore, era vicino al cerchio Flaminio.

DELLI ANFITEATRI ET SVOI edificatori, & che cosa erano.

Li Anfiteatri eran luoghi doue si faceuano gli giuochi gladiatori, & le caccie delle fiere. Et hoggidi non ne sono se nō due in piedi mezzi ruinati vno detto hoggidi il Colisco dal Colosso, di Ne-

rone

tone,che vi era anticamente,l'altro di Statilio. Il Coliſeo fu fatto da Veſpaſiano Imperat.& dedicato da Tito, nella dedicatione fur no amazzate cinque mila fiere di diuerſe ſorti,& quello che ſi vede al preſente è meno della metà & è fuori di treuertini,di forma rotonda,& di dentro di forma ouata,& è tanto alto,che giunge quaſi all'altezza del monte Celio,& vi ſtauano dentro ottantacin que mila perſone. Quello di Statilio era di mattoni non molto grande,& era doue e il monaſterio di ſanta Croce in Hieruſalem,& ſe ne vedono ancora le ruine.

DE' FORI, CIOE PIAZZE.

Diciſette furno in Roma li Fori principali,il Romano,il Boario,l'Olitorio,il Piſcatorio,il Suario, il Saluſtio,l'Archimonio,il Piſtorio,il Diocletiano,il Palladio,l'Eſquilino,quello di Eneobar bo,di Ceſare,di Auguſto,di Nerua,di Traiano,di Cupidine,& de i Ruſtici. Ma fra li piu celebri fu il Romano, quello di Ceſare, & quello di Auguſto,quel di Nerua,& quel di Traiano. Il Romano cominciaua a piedi del Campidoglio, doue e l'arco di Settimio, andaua inſino alla chieſa di ſan Coſimo e Damiano,gli ornamenti del quale erano belliſsimi, & vi era vn luogo rileuato addimandato la Ringhiera,doue ſi parlaua al popolo, & vi era il tempio di Veſta vicino alla chieſa di s. Maria Liberatrice,& vn corridore di marmo fatto da C. Caligula, ſoſtenuto da 80. grandiſſime colonne di marmo canalate,tre delle quli ſono ancora in piedi, & andaua dal Campidoglio al monte Palatino. Quello di Ceſare fu dietro il portico di Fauſtina,& Ceſare ſpeſe nel pauimento cento mi la ſeſtertij. Quello di Auguſto era doue e la chieſa di ſanto Adria no & andaua verſo la torre de' Conti. Quello di Nerua fu fra la chieſa di ſanto Adriano,& di s.Baſilio, doue ſono quelle colonne mezze guaſte. Quello di Traiano era vicino alla chieſa di s.Maria da Loreto doue e la ſua colonna. Il Boario era in quel tempo fra s.Giorgio e ſanta Anaſtaſia. L'Olitorio, era doue e hora la piazza Montanara,coſi detto,perche iui ſi vendeuano gli herbagi. Il Piſcatorio, era tra la chieſa di ſanta Maria in portico, e ſanta Maria Egittiaca & qui vi ſi vendeua il peſce. Il Suario coſi detto, perche in quel loco ſi vendeuano li porci,era vicino a ſanto Apoſtolo, doue e la chieſa di ſan Nicolao in porcibus. L'Archimonio,era doue e la chieſa di ſan Nicolao de gli Archimonij. Il Saluſtio fu fra la chieſa di s.Suſanna,e porta Salara. Delli altri vi ſono rimaſti li nomi ſolamente, ne ſi ſa doue ſuſſero.

DELLI ARCHI TRIONFALI & a chi si dauano.

Trentasei furno in Roma gli archi trionfali, & si faceuano in honore di quelli che haueuano sottomesso all'Imperio Romano città, prouincie, & nationi esterne, ma hoggidi non ne sono in piedi se non sei. Quello di Settimio Seuero, che è alli piedi di Campidoglio gli fu fatto per hauer egli superato li Parthi, & nell'vna, & l'altra testa di detto arco vi sono scolpite le vittorie alate con i trofei della guerra terrestre, & maritima, & con li rappresentamenti delle cose da lui espugnate. Quello che è vicino al Coliseo fu fatto a Constantino Magno, per hauer vinto à ponte Molle Massentio tiranno, & è molto bello. Quello che è appresso s. Maria Nuoua fu fatto à Vespasiano & Tito per la vittoria di Gierusalem, & da vna parte vi e scolpito il carro tirato da quattro caualli, con il trionfante, & la vittoria, & li vanno innanzi li fasci, & altri consulari, & dall'altra vi sono le spogli che condusse di Gierusalem. Quello che è vicino a san Giorgio in velabro fu fatto da gli Orefici: & da mercatanti di buoi in honore di Settimio. Quello che si addimãda di Portogallo fu fatto à Domitiano. Quello che si chiama di san Vito, è di pietre Tiburtine, & fu fatto a Galieno.

DE' PORTICHI.

Cesare Augusto ne fece vno nel Palatino ornato di varij marmi, & pitture, & Gordiano ne fece vn'altro in Campo Marzo, lungo mille piedi, duplicato, & ornato di colonne mirabili. Vi era ancora quello di Mercurio, il quale e ancora in piedi mezzo guasto a s. Angelo in pescaria. Il portico di Liuia era gia doue sono le ruine del Tempio della Pace. Il portico di Ottauia sorella di Augusto fu presso il theatro di Marcello. Il portico di Faustina vi e ancora gran parte doue hora e la chiesa di s. Lorenzo in Mirãda. Il portico detto Concordia e ancora in piedi intiero nel monticello del Cãpidoglio di 8. colonne. Ne era appresso a questo vn'altro molto maggiore, delle cui vestigie vi sono ancora tre colonne, perche fu fatto per ornamento del Campidoglio. Il portico d'Agrippa e ancora in piedi quasi intiero auanti la chiesa di s. Maria Rotonda.

DE'TROFEI ET COLONNE memorande.

Li trofei che sono appresso s. Eusebio, furono posti in honore di C. Mario, quãdo trionfò di Giugurta & de' Cimbri. La colonna lumaca, che e appresso la chiesa di s. Maria di Loreto fu dedicata dal Senato a honore di Traiano, quando guerreggiaua cõtra i Parthi

chi, ne lui la vide mai, percioche ritornando da detta impresa morì in Soria nella città di Seleucia, & furno poi portate le sue ossa a Roma in vna vrna d'oro, e poste nella sommità di detta colonna laquale è d'altezza di 128. piedi, & la scala per laquale si sale dentro, e di 123. scaglioni, & ha 44. finestrelle, & intorno intorno di fuori vi sono scolpite in marmo l'imprese fatte da lui & principalmente quella di Datia. Quella ch'è a monte Citorio è d'Antonino Pio d'altezza di 165. piedi, la scala che vi è dentro ha 207. scaglioni, & ha 56. finestrelle, & intorno vi sono scolpite le cose fatte da lui. Ve ne era ancora vna di porfido, pur a lumacha, la quale il magno Constantino fece portare a Constantinopoli, & la mise su la piazza. Et nel foro ve ne era vna liscia di marmo Numidico, d'altezza di venti piedi, nella quale il popolo Romano in honore di Giulio Cesare fece scolpire, Al padre della patria.

DE' COLOSSI.

In Campidoglio vi era il Colosso d'Apolline d'altezza di trenta cubiti, che costò cento quaranta talenti, il quale Lucullo portò d'Apollonia di Põto in Roma. Nella libraria di Augusto ve n'era vn'altro di rame di cinquanta piedi. Ne la regione del tempio della Pace vi era vn Colosso alto 102. piedi, & haueua in capo sette raggi, & ogni raggio era di dodici piedi e mezzo, & in Campo Marzo ve ne era vn'altro di simil altezza, dedicato da Claudio a Gioue. Vi era ancora il Colosso di Commodo di rame d'altezza di 300. cubiti. Ve ne fu ancora vn'altro ne l'andito della casa aurea di Nerone di altezza di 120. piedi.

DELLE PIRAMIDI.

Vicino alla porta di san Paolo vi è vna piramide, la quale è sepoltura di C. Cestio, che fu vno delli sette huomini, che si creauano sopra il comitio solenne de' sacrificii, & non è sepoltura di Romolo, come tiene il volgo, & fu fatta questa marauigliosa opera in 300. giorni, come appare per l'inscrittione, che vi è sopra.

DELLE METE.

Quella poca muraglia, che si vede in piedi, vicino al Coliseo, 'e vna mezza ruota di quella meta, che si addimãdaua sudãte in cima della quale vi era la statua di Gioue di rame & fu cosi detta, pche ne' giorni, che si celebrauano le feste nel Coliseo, gittaua acque in grande abõdanza per trare la sete al popolo, che andaua a vedere. Vicino a s. Sebastiano ve ne vn'altra di Teuertini addimãdata capo di Boue, credesi che fusse il sepolcro di Mettella moglie di Crasso: come appare per lettere, che vi sono intagliate sopra.

Dell'Antichita DELLI OBELISCHI, ouero Aguglie.

Sei furono l'Aguglie grandi, in Roma, due dellequali erano nel cerchio Masſimo, la maggiore di piedi 132. & la naue che la condusse portò per ſauorna 120. milla moggia di lente, & la minore di piedi 88. Vna nel campo Marzo di piedi 72. Due nel Mauſoleo di Auguſto di piedi 42. l'una doue è hora ſan Rocco. Et vna che e ancora in piedi dietro la chieſa di ſan Pietro di altezza di piedi 72. nella ſommitá della quale vi ſono le ceneri di Giulio Ceſare. Et delle picciole ve ne erano 42. & nella maggior parte vi erano caratteri. Egittii, ma hoggidi non ne ſono in piedi ſe non due, vna ad Araceli, & l'altra a ſan Mautto, & gia ſei anni ve ne fu ritrouata vn'altra, in vna caſetta dietro la Minerua, cauando vna cantina, vn'altra ne e per andare a ſanta Maria Maggiore p terra.

DELLE STATVE.

Furono gia in Roma vn numero infinito di ſtatue, a piedi, & a cauallo d'ogni materia, & maſsime di marmo, dellequali ſe hoggidi vene e alcuna in piedi, la maggior parte e rouinata. Et di quelle a cauallo non ue ne e ſe non vna in piedi nella piazza di Campidoglio, la quale e di M. Aurelio Imperatore. Fu coſtume dei Greci ponere le ſtatue nude, & delli Romani veſtite.

DI MARFORIO.

Quella ſtatua ch'e a piedi del Campidoglio, hoggi detto Marforio, credeſi che foſſe di Gioue Panario, fatto in memoria di quei pani, che gittorno le guardie del Campidoglio nel campo de Galli quando lo teneuano aſſediato. Altri vogliono che ſia il ſimulacro del fiume Reno, ſopra la teſta delquale gia tenea vn piede il cauallo di Domitiano Imperatore fatto di bronzo.

DE CAVALLI.

Ventiquattro furono i caualli dorati, & quelli di auorio 94. & quelli dui di marmo mezzi guaſti, che ſono a monte Cauallo, coſi detto da loro, vno fatto da Fidia, & l'altro da Praxitele, ſcultori eccellentiſſimi, Mitridate Re di Armenia li conduſſe a Roma, & li donò a Nerone.

DELLE LIBRARARIE.

Trentaſette furono le librarie in Roma, ornate di varij marmi & pitture, ma le piu celebri furono l'Auguſta, la Gordiana, & la Vpia. l'Auguſta da Auguſto edificata delle ſpoglie della Dalmatia & vi erano libri Latini, e Greci ſenza numero. La Gordiana, da Gordiano Imperatore edificata, ui poſe ſeſſantadue milla volumi

L'VI-

L'Vlpia da Adriano edificata appresso le Terme Diocletiane, & in quella vi erano i libri ne quali erano scritti li gesti del Senato. Et l'inuentore di dette librarie in Roma fu Asinio Pollione.

DELLI HORIVOLI.

La prima sorte di Horiuolo, che vsassero li Romani fu il Quadrante portato da M. Valerio Messala di Cattania città di Sicilia, la quale vinse nel suo Consolato l'anno 377. dopo l'edificatione di Roma, & l'vsorno 99. anni. Et 219 anni, dopo Scipione Nasica trouò l'Horiuolo, non di poluere come sono li nostri, ma di acqua la quale stillando minutissimamente distingueua l'hore, & era miglior del quadrante, perche il quadrante non era buono, se non si vedeua il Sole, e questo era buono da ogni tempo.

DE' PALAZZI.

Il palazzo di Augusto fu in vn canto del foro Romano, ornato di varij marmi, e di bellissime colonne. Quello di Claudio fu tra'l Coliseo, e s. Pietro in vincola, bello, e grande. Quel di Vespasiano e Tito era vicino a s. Pietro in vincula. Quello di Nerua era tra la torre de i Cōti e quella delle Militie. Quello d'Antonino era vicino alla sua colonna ornato di marmi, e bellissimi porfidi. Quello di Caracalla fu vicino alle sue Terme ornato di grandissime colonne, & bellissimi marmi. Quello di Decio fu sopra il Viminale, doue è hora la chiesa di san Lorenzo in Palisperna. Quello di Cōstantino magno fu a s. Giouāni Laterano. Ve ne erano ancora molti altri ornati magnificamente, li quali lascio da parte per breuità.

DELLA CASA AVREA DI NERONE.

Edificò Nerone vna casa, laquale cominciaua tra il mōte Celio & il Palatino, & si distendeua insino a l'vltima parte dell'Esquilie cioe da la chiesa di s. Giouāni Paolo, & andaua quasi insino a Termine, lo andito, dellaquale era cosi grande, che vi staua vn Colosso di rame di altezza di 120. piedi, il portico era triplicato, & teneua vn miglio per lunghezza, & era circondata da vn lago, & di edificij a guisa di vna città, nelli quali vi erano vigne pascoli, & selue, & grande copia di animali domestici, & seluatichi di ciascuna sorte. Era la detta casa tutta messa a oro intarsiata con varie gemme, e pietre pretiose. I palchi delle sale erano di auorio riccamente lauorati, & si volgeuano di modo, che per certe cannelle, quādo si cenaua, spargeuano fiori, & pretiosi odori sopra li conuitati. La sala principale era rotonda, & giraua continuamente a guisa della machina del mondo. Questa casa abbrusciò al tempo di Traiano, essendo in vn subito appicciato il fuoco.

DELL'ALTRE CASE DE' CITTADINI.

Mille settecento,e nouantasette case di cittadini splendidissimi ornate furno in Roma,ma le piu celebri furno quella di Romolo, che fu nel Palatino senza colonne,& marmi, & è stata molti secoli in piedi, percioche gli haueuano deputati huomini sopra a racconciarla quando ne cadeua qualche parte, ma non poteuano gia aggiungerle cosa alcuna di nuouo. Quella di Scipione Africano fu appresso la Chiesa di s. Giorgio. Quella della famiglia Flauia, & Cornelia, & di Pomponio anco erano nel Quirinale, superbissimamente edificate. Quella di M. Crasso,di Q. Catullo, & Anguilio,erano nel Viminale, ornate di varij marmi, e di bellissime colonne,le ruine dellequali si vedono ancora nelle vigne vicine a Sãta Susanna,& Crasso fu il primo che hebbe in Roma nella sua casa colonne forastiere. Quella di Scauro era appresso all'arco di Tito nella schiena del Palatino,nella loggia nella quale vi erano colõne di marmo alte 24 piedi. Quella di Mamura,era nel monte Celio, & fu il primo che incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa. Quella di Gordiano Imperatore era vicina alla chiesa di S.Eusebio, ornata di ducento superbissime colonne. Quella di Catilina, di Catullo, & Cicerone,furno nel Palatino. Quella di Virgilio nell'Esquilie, & quella di Ouidio fu vicina alla consolatione. Et P. Clodio comprò la sua casa per 46. millia sestertij.

DELLE CVRIE ET CHE cosa erano.

Trentacinque furno le curie in Roma,& erano di due maniere. vna doue li Sacerdoti procurauano le cose sacre, l'altra doue li Senatori trattauano le cose publiche, & le piu celebri furono. La Curia vecchia era doue hora è la chiesa di s.Pietro ĩ vincula, & in qlla si prẽdeuano li augurij. Le Hostilie furono due, & vna era vicina al Foro,l'altra doue è il monasterio di s.Giouãni e Paolo. La Calabra era ĩ Cãpidoglio,doue sõ hora le saline,& prigioni,& iui il Põtefice minore faceua intẽdere al popolo quali fossero li giorni festiui. La Põpeana fu in cãpo di Fiore dietro al palazzo de gli Orsini, & pche iui fu ammazato Cesare,fu rouinata, ne mai piu fu rifatta.

DE' SENATVLI, ET CHE cosa erano.

Tre furono li Senatuli,& erano luoghi doue si congregauano li Senatori per fare qualche deliberatione. Vno era nel tempio della Cõcordia,l'altro alla porta di s.Sebastiano. Et il terzo nel tempio di Bellona, doue receueuano li ambasciatori delle prouincie nemich

niche, alliquali non era permesso entrare nella Citta.

DE' MAGISTRATI.

Roma hebbe principalmente sette Re, dopo gouernorno li Cõ soli, liquali haueuano la podesta regale, ma non stauano nel magistrato se non vno anno. Il Pretore Vrbano, era conseruatore delle leggi, & giudicaua nelle cose priuate. Il Pretore Peregrino giudicaua delle cose de forastieri. Li Tribuni della plebe, liquali erano quatordici, haueuano, auttorita di impedire li decreti del Senato, de Consuli, o di altro magistrato, & vn solo Tribuno poteua fare impregionare vn Consule. Li Questori Vrbani haueuano cura delli danari dell'Erario, de'maleficii, & del leggere lettete del Senato. Li Edili haueuano cura della citta, delle grascie, de'giuochi solenni, & publichi, & erano di due maniere, Curuli e Plebei. Li Censori erano dui, & duraua detto magistrato anni cinqune, teneuano conto del popolo, & delsuo hauere, & di diuiderlo nelle sue Tribu, haueuano cura de'tempij, & dell'entrate del cõmune, correggeuano i costumi della citta, & castigauano i vitij. I Triumuiri erano di tre maniere. Criminali, Mensali, & Notturni I Criminali haueuano cura delle prigioni & senza di loro non si puniuano i malfatori. I mensali erano sopra li banchieri, & sopra quelli che batteuano le monete. I Notturni haueuano cura delle guardie notturne della citta, & principalmente del fuoco. I Prefetti erano di quatro maniere, L'Vrbano, quello dell'Annona, il Vigile, & il Pretorio. L'Vrbano haueua auttorita di rendere ragione in luogo di magistrato, che per qualche occorrenza si fosse partito della citta. Il Vigile era sopra l'incendiarii, rompitori di porte, ladri, & ricettatori di malfattori. Il Pretore haueua piena autorita di correggere la publica disciplina, e le sue sentenze erano inappellabili. Vi erano ancora delli altri magistrati, come i Centouiri, & altri, li quali lascio da parte per breuita, & li creauano nel primo giorno di Genaro, o di Marzo, o di Settembre.

DE I COMITII,
& che cosa erano.

Molti furono i Comitij, & erano luoghi scoperti doue si raguanaua il popolo, & i cauallieri, per rendere i partiti nella creatione de i Magistrati, Et l'vniuersale era vicino al foro Romauo, doue è hora la Chiesa di s. Theodoro. Et li Setti erano vicini a monte Citorio, doue è hora la colonna Antoniana.

DELLE TRIBV.

Trentacinque furono le Tribu di Roma. La Tatiense, la Ranen

ſe, la Lucera, la Suburrana, la Palatina, l'Eſquilia, la Colina, la Claudia, Cruſtannia, Lemonia, la Metia, l'Vffinteia, la Pupinia, la Popilia, la Romulia, la Scapia, la Sabatina, la Tormentina, la Stellatina, l'Armenſe, la Pontia, la Publia, la Mutia, la Scatia, l'Anieſe, la Terentina, la Sergia, la Quirina, la Trinitica, la Volitiana, la Valentiniana, la Fabiana, la Scapienſe, la Voltinea, & la Narnienſe.

DELLE REGIONI, CIOE Rioni & ſue inſegne.

Roma anticamente hebbe quattordici Regioni, ma hoggidi nõ ſono piu che tredici. Quella de' monti la quale ha per inſegna tre monti. Colonna ha vna colonna. Treio fa tre ſpade. s. Euſtacchio fa il Saluatore in mezzo à duoi corna. Ponte fa vn ponte. La Regola fa vn Ceruo. Ripa vna ruota. Traſteuere vna teſta di Lione. Campidoglio vna teſta di dragone. Parione vn grifone. Pigna ha vna pigna. Campo Marzo la Luna. Et ſan Angelo vn Angelo.

DELLE BASILICHE & che coſa erano.

Dodici furno le Baſiliche in Roma, & erano luoghi, doue litigauano li Romani, erano ornate di ſtatue, & di belle colonne, con duoi ordini di porticali, le principali erano la Paula, l'Argentaria, & l'Aleſſandria,

DEL CAMPIDOGLIO.

Tarquinio ſuperbo della preda di Dometia città di Latini, cominciò il Campidoglio coſi detto da vn corpo di huomo, che vi fu ritrouato nel fare le fondamenta, & M. Horatio Puluilio, eſſendo Conſule lo finì, & Q. Catulo lo dedicò à Gioue Capitolino, & lo coprì di tegole di bronzo dorate, & alla ſalita di quello verſo il foro, vi erano cento gradi. Vi erano ancora ſtatue doro, argento, vaſi d'oro, di argento, & di chriſtallo, di valuta ineſtimabile, tre milla tauole di brõzo, nelle quali vi erano ſcolpite le leggi. Abbrùſciò quattro volte. La prima quattrocento e quindici anni dalla ſua edificatione. La ſeconda al tempo di Silla, & fu rifatto da Veſpaſiano. La terza al tempo di Domitiano, & lo rifece piu magnifico, che non era prima, & li coſtò piu di dodici milla talenti. La quarta al tempo di Commodo & di tanti edificij, che vi erano nõ ſi vede hoggidi in piedi, ſe non il Campidoglio mezzo guaſto, riſtaurato da Bonifacio viiij. & dato da lui per habitatione al Senatore. Et certo gli ornamẽti che erano in quello ſuperauano li miracoli de gli Egittij, ma ſi come fu molto ornato, coſi hoggidi e ripie

no di

no di ruine, benche tutta via si vadi di nuouo ristaurando. Et non si vede altro di cose antiche, che la Lupa di rame, la quale era nel Comitio & fu fatta dalle condennationi di certi vsurari, & e nel palazzo de i Conseruatori, & ne l'anticamera vi e vna statua di bronzo dorata di Hercole che tiene nella destra la claua, & nella sinistra vn pomo d'oro. Questa statua fu ritrouata al tempo di Sisto iiij. nelle roine del tempio di Hercole, che era nel foro Boario. Et nella camera dell'audientia vi sono due statue di bronzo di duoi giouani, vno de' quali sta in piedi in habito di seruo, & l'altro e ignudo, e pare vn pastore, & con vn ago si caua dalla pianta del pie de vn stecco. Nel cortile vi e il capo, & piedi & altri fragmenti di quel Colosso, che era nella regione nel tempio della Pace, & nella facciata appresso la scala, vi sono certi quadri di marmo, ne' quali vi e scolpito il trionfo di M. Aurelio, quando trionfò della Datia. Et nel cortile vi sono con bello ornamento collocati molti marmi antichi, nouamente ritrouati nel foro sotto l'arco di Settimio, doue sono scolpiti i nomi di tutti i Consoli, Dittatori, & Censori Romani. La testa grande di rame che e sotto il portico, è di Commodo, & vna mano e vn piede di detto Colosso, & di sopra nella sala, doue si tiene raggione, vi e quella di Paolo iij. & di Re Carlo, che fu Senatore. Et quelle due statue che sono a pie delle scale del Senatore, rappresentano il Tigre, & il Nilo, fiumi di Egitto, & quelle otto colonne che si vedeno verso il Foro, erano nel portico del tempio della Concordia.

DELLO ERARIO, CIOE CAMERA del commune, & che moneta si spendeua in Roma in qne' tempi.

Il primo Erario, doue si conseruaua il tesoro del popolo Romano fatto da Valerio Publicola, fu doue e hora la chiesa di s. Saluatore in Erario, appresso la rupe Tarpea verso piazza Montanara, del quale Giulio Cesare spezzate le porte cauò 4135. libre di oro, nouecento mila di argento in luogo di quello vi pose tanto rame dorato, & sette anni auanti la guerra Cartaginese nel consolato di Sesto Giulio, & di L. Aurelio vi erano 726. libre di oro, nouantadue mila di argento, & fuori del conto 375. milla. Il secondo fu poi doue e hora la chiesa di sant'Adriano. La prima moneta che fu spesa in Roma, era di rame senza segno alcuno, & Seruio Tullo fu il primo che la segnasse, & la segnò con l'effigie della pecora, & di qui poi detta pecunia. Et nel consolato di Q. Fabio 185. anni da Roma edificata, fu zeccato l'argento con le carrette da due ruote, & dal-

& dall'altra vna proda di naue, fu zeccato sessanta due anni dopo l'oro,& il primo che ritrouasse la moneta di rame fu Saturno.

DEL GREGOSTASI, & che cosa era.

Il Gregostasi era luogo doue ueniuano a Roma, & era ĩ q̃l cãtone del Palatino,doue si vedono q̃lle ruine sopra s. Maria Liberatrice.

DELLA SECRETARIA del Popolo Romano.

Appresso la statua di Marforio,era la secreta ria del popolo Romano, & fu rifatta al tempo di Honorio & Theodosio Imperatore,che casualmente dal fuoco fu consumata.

DELL'ASILO.

Nella piazza del Campidoglio,doue hora si uede il cauallo di Antonino, vi era vn luogo detto Asilo, ilquale fu fatto da Romolo,per dar concorso alla sua noua citta,con autorità & franchigia di qualunque persona, si seruo,come libero,tanto terrezzano,come forastiero fosse libero, Cesare Augusto lo guastò, parendogli che ei nõ seruisse ad altro che dar occasione alle genti di mal fare.

DELLE ROSTRE, & che cosa erano.

Rostra era vn Tribunale che staua nel foro Romano adornato di metalli,doue si rendeua ragione,& vi si pulicauano leggi, & ancor si recitauano le orationi al popolo, auanti a questo Tribunale vi erano infinite statue, & gli vccisi vinti, per cercare grandezza nella Republica.

DELLA COLONNA DETTA MILIARIO.

Dirimpetto all'arco di Settimio nel foro Romano, vi era vna colonna detta da gli antichi Miliario aureo, doue per essa si sapeua riuscire alle porte della città, & pigliare ogni viaggio, doue la persona voleua andare.

DEL TEMPIO DI CARMENTA.

Nelle radici del Campidoglio,doue è la chiesa di santa Catherina hora guasto, vi era il tempio di Carmenta madre di Euãdro fatto dalle donne Romane in suo honore, perche le concedette, che potessero andare in carretta, che dal Senato l'vso di esse le haueuano gran tempo interdetto.

DELLA COLONNA BELLICA.

Sotto il Campidoglio vicino a piazza Mõtanara vi era il tẽpio di Bellona,nel quale auanti la porta era posta vna colonna chiamata da gli antichi Bellica, cosi detta,perche da lei lanciauano vn

dardo verſo la contrada di quelli a quali voleuano mouer la guerra, perche eſſendo l'Imperio Romano tanto creſciuto, troppo faticoſo ſarrebbe ſtato l'andare ne' confini di coloro contra i quali ſi haueua a mouer guerra.

DELLA COLONNA LATTARIA.

Nel foro Olitorio hora detta piazza Montanara ui era vna colonna chiamata Lattaria, alla quale ſecretamente ſi portauano i fanciulli de i parti nati di furto, li quali trouati ſi portauano, poi a nutrire ne luoghi ordinati dal publico.

DDLL'EQVIMELIO.

Vicino alla chieſa di s. Giorgio era vn loco detto Equimelio da M. Equimelio, ilquale per eſſerſi voluto impatronire di Roma fu morto, & cõfiſcati al publico i ſuoi beni, i Cenſori voleſero, che la ſua caſa foſſe gittata ꝑ terra, e ꝑ memoria fattone vna piazza laquale nome di Melio (come habbiamo detto) fu chiamato Equim.

DEL CAMPO MARZO.

Il Cãpo Marzo fu di Tarquinio Superbo, & dopo la ſua eſpulſione fu dedicato a Marte, & per cio fu detto Campo Martio, & quiui ſi faceua la raſſegna dell'eſſercito, & altre coſe appartenenti alla militia.

DEL TIGILLO SORORIO.

Appreſſo al tempio della Pace, hoggi detto ſan Maria noua, vi era vn luogo fatto con due pareti di muro l'vna incontro all'altra, ſopra le quali ſi poſaua vn groſſo legno, qui ſotto ſpaſsò l'vn de' tre Horatij, che per hauer vcciſa ſua ſorella in ſegno di giuſtitia purgò il ſuo peccato.

DE' CAMPI FORASTIERI.

Doue hora e la chieſa di Santi Quattro ſtantiauano li ſoldati dell'armata Romana, che era a Miſſeno, e de li furon chiamati Campi foraſtieri, & ancora detti Peregrini.

DELLA VILLA PVBLICA.

La villa publica era vn magnifico edificio preſſo alle Sette di Campo Marzo, doue ſi riceueuano gli ambaſciadori delle Prouincie nemiche del Popolo Romano, a quali non era permeſſo di alloggiar dentro alle mure della citta, & iui del publico alloggiauangli & gli dauano da viuere.

DELLA TABERNA MERITOBIA.

Doue è la chieſa di s. Maria in Traſteuere, era vna habitatione chiamata Taberna Meritoria, nella quale habitanano li ſoldati vecchi, & infermi c'haueuano ſeruito al popolo Rõmano, & erano

del publico gouernati tutto il tempo della vita sua, la quale buona opera di pietà il nostro Signor Giesu Christo illustrò con gran misterio nel suo nascimento, che per tutto vn giorno, & vna notte da questo luogo vsciua abbondantissimo fonte di olio con riuo grandissimo, che corse infino al Teuere, significando la gratia sua sopra noi venuta in terra.

DEL VIVARIO.

Fra la porta di s. Lorenzo, & s. Agnese dietro alla botte di Termine haueano gli antichi Romani vn luogo particolare, doue teneuano rinchiuse varie sorti di animali, de i quali poi se ne seruiuano nelle caccie publiche a dilettatione del popolo.

DE GLI HORTI.

Hebbero gli antichi Romani molti horti famosi, ma per la breuità non diremo se non li principali, che erano li horti di Salustio, & di Mecenate. Quelli di Salustio erano nel monte Quirinale appresso la Chiesa di santa Susanna, che pure hoggi si dice Salustico, nel mezzo de quali vi è vna Gugiia distesa per terra scolpita cō lettere Egittiache, vi era tale amenità, che molti desiderauano lasciare il monte Palatino p venire quiui ad habitare, in q̄sto luogo vi era la casa, & la piazza del detto Salustio. Quelli di Mecenate erano nel monte Esquilino vicino alla torre detta Mecenate che prima vi era vn cāpo nel quale si soleuan sepelire li corpi morti mettendoli in certi pozzi, li quali gli antichi chiamauano Puticolicoli, acciòche si putrefacessero, e questa fu antichissima sorte di sepolture, poi fu introdutto l'vso di abbrusciarli, il che si faceua nel medesimo luogo, ma perche il fumo faceua danno, & fastidio al Senato, & popolo Romano, Augusto donò questo campo a Mecenate, doue fece questi horti tanto da li autori nominati. Nella sudetta torre stette Nerone a vedere brusciare la città godendosi dell'incendio di essa, il colle delli horti, cominciaua dalla porta del Popolo, e passaua piu in oltre che la Chiesa della Trinità, & fu chiamato cosi dalla pianura che glie sotto, la quale era fertilissima di hortaggi, ma hora vi sono tanti casamenti, che pare vna nuoua città.

DEL VELABRO.

Fra la Chiesa di s. Giorgio, e s. Nastasia, & scuola Greca si faceua talhora per crescimento del fiume vna raccolta d'acqua, onde non si poteua passare senza barca, & chi voleua da questa banda andare o venire nella città, bisognaua pagare vn certo prezzo, & da questo passaggio ne fu il luogo chiamato Velabro. Dapoi col tempo essendosi riempiuto di terra, fu chiamato Foro Boario da

di
ma

vna

vna ſtatua di vn Boue di bronzo poſtali da Romolo, altri voglio- no che foſſe detto Boario dal vendere, & comperare buoi che iui ſi faceua. In queſto furono fatti la prima volta li giuochi de Gla- diatori.

DELLE CARINE.

Le Carine cominciauano appreſſo il Coliſeo nelle radici del monte Eſquilino, ſeguitando la uia Labicana appreſſo la chieſa di ſan Pietro e Marcellino, & per la via che riſponde a ſan Giulia- no, & indi poi per l'arco di Galieno, hoggidi detto di s. Vito lun- go la contrata di Suburra, ſotto ſan Pietro in Vincula ritornaua- no al detto Coliſeo. Furno dette Carine da gli edifici, i quali era- no fatti a ſimiglianza di naui. In queſta parte habitaua la mag- gior parte della nobilta di Roma.

DELLI CLIVI.

Per la citta vi erano molti Cliui, ma i piu celebri erano quelli doue ſi ſaliua al Cãpidoglio, & il piu antico era appſſo la Chieſa della Conſolatione che al tempo de' Cenſori fu laſtricata. L'altro era ſotto il Palazzo del Senatore che cominciaua dal tẽpio della Concordia, doue che hoggidi ſi vedono otto colonne altiſsime, & ſaliuaſi per cento gradi alla fortezza del Campidoglio. Appreſſo queſto era l'altro cliuio, che cominciaua dall'arco di Settimio & ſi puo credere che foſſe honoratiſsimo, ſi pche egli faceua corriſpõ- dentia all'arco, ſi ancora per la laſciata di groſſa pietra, che pochi anni ſono vi fu cauandoſi trouata. Il quarto cliuo era dall'altra banda del monte alla ſala di Araceli, onde ſi ſale ancora hoggi, & doue pur à nři giorni ſi è trouato vna porta di finiſſimo marmo.

DE PRATI.

Nel campo Vaticano erano li prati Quintij da L. Quinto Cin cinnato nominati, ſono appſſo il caſtel di Sãt'Angelo, & chiamãſi volgarmẽte Prati, iui appſſo ſi veggono gli ueſtigij di vn cerchio o vogliamo dire vn luogo da eſſercitar caualli. Et nel cõtorno di Ripa eran'i Prati di Mutio Sceuola donatigli dal Popolo quando ſtimò piu la ſalute dlla patria, che la ſua ſteſſa cõtro il Re Porſena

DE' GRANARI PVBLICI, & magazini del ſale.

Nella pianura che è dietro al monte Auentino ſopra il Teuere, vi erano 160. grandiſſimi granari publici, nelli quali ſi ſerbaua il grano del Popolo Romano, & oltre à queſti ve n'erano per la Cit tà 191. Et li magazini del ſale furno vicini à detti granari ordinati da Anco Martio, & Liuio Salinatore trouò la gabella del ſale.

DEL-

DELLE CARCERI PVBLICHE.

Quella che era a piedi di Campidoglio, doue fu posto s. Pietro, & s. Paolo in prigione, si addimandaua il carcere Tulliano, fatto da Anco Marcio, & da Tullo Re. Et q̃llo ch'era vicino a san Nicolao in carcere, fu edificato da Claudio vno de dieci huomini, & lui fu il primo che vi morisse dentro.

DI ALCVNE FESTE, ET GIVOCHI
che si soleuano celebrare in Roma.

Gli antichi Romani celebrauano in honore di Giano alli noue di Genaro le feste agonali. Nelli dui vltimi giorni di Febraro sacrificauano a Marte. Alli tre di Aprile celebrauano le feste Florali in memoria di Flora meretrice molto amata da Pompeo, laquale lasciò herede di tutto il suo il popolo Romano, & la sua casa era doue è hora Cãpo di Fiore, cosi detto dal suo nome. I giochi Florali si faceuano gia sotto la vigna del Cardinale di Ferrara, a piedi il mõte Quirinale hora detto Cauallo, doue si uede la valle rinchiusa di pareti per le nude meretrici, che con ogni licẽtia di parole, & mouimẽti lasciui faceuano. Et a sei di detto mese ĩ memoria della vittoria riceuuta cõtra i Latini, andauano li cauallieri honoreuolmente vestiti, & con gran põpa, portando nella destra rami d'Oliuo, dal tempio di Marte (che era nella via Appia discosto da Roma miglia quattro) a quello di Castore, & Polluce. A 29. di Maggio erano li lustri, & erano festiui di Marte, ne'quali si mostrano le trombe, l'aquile, & altre insegne militari. L'Autunno celebrauano le feste in honore di Bacco. Et nel mese di Decembre celebrauano li Saturnali in honore di Saturno. Soleuano ancora celebrar li giuochi Traiani, i Capitolini, i Scenici, gli Appollinari, i Secolari, i Romani, i Lebei, i Circẽsi, & altri, che p breuità lascio da parte.

DEL SEPOLCRO DI AVGVSTO
d'Adriano, & di Settimio.

Fu il sepolcro di Augusto nella valle Martia, & iui si uedono ancora le vestigie vicino alla chiesa di s. Rocco, & era ornato di biãchi marmi, di porfido, & di grãdissime colõne, aguglie, & di bellissime statue, hauea 12 porte, tre curie di mura, & era di forma rotonda, di altezza di 150 cubiti, & nella sommita vi era la statua di Augusto di rame, & non lo fece per lui solamente, ma per li altri Imperat. ancora. Quello di Adriano fu, doue e il castello di s. Angelo, & era ornato di bellissimi marmi, di statue di huomini, & di caualli, & di carrette artificiosamente lauorate, le quali cose furno ruinate da'soldati di Bellisario, nella guerra de'Gothi. Et Bonifa-

cio ottauo vi fece il Castello, & Alessandro Sesto lo circōdò di fossi,& bastioni,vi ordinò le guardie, e vi fece il corridore coperto, & scoperto,che va insino al palazzo Papale, & Paolo iij. l'ha ornato di bellissime stāze. Quello di Settimio Seuero Imperatore era uicino alla Chiesa di s. Gregorio, doue si uedono quelli tre ordini di colōne vna sopra all'altra a guisa di portichi, & fu addimandato Settizoin,da sette solari, che haueua i'vno sopra l'altro.

DE TEMPII.

Furono in Roma molti tēpii, ma li piu celebri fu quello di Gioue Ottimo Massimo, & quello della Pace, & il Panteon. Quello di Gioue Ottimo Massimo, era in Campidoglio, uotato da Tarquinio Prisco, & edificato da Tarquinio Superbo, & era di forma quadrata,& ciascuna delle sue faccie era ducento piedi, & haueua tre ordini di colonne, & vi spese nelli fondamenti quaranta milia libre di argento,& oltre gli altri ornamēti vi ara vna statua di oro di dieci piedi, & sei tazze di smeraldo portate a Roma da Pōpeo. Quello della Pace fu sopra ogni altro grandissimo, di forma quadrata,ornato di grandissime colonne,& statue, edificato da Vespasiano ottāta anni dopo l'auenimēto di Christo, & arse vn subito al tempo di Commodo,le ruine delquale si uedono ancora vicino alla chiesa di santa Maria Nuoua, & non ruinò,come crede il volgo, la notte di Natale. Il Panteon è ancora in piedi di forma rotōda,di altezza, & larghezza di piedi cento e quarantaquattro,fatto di fuori di mattoni, & di dentro è ornato di varij marmi,& intorno vi sono capellette molto adorne,doue vi erano collocate le statue delli Dei,& le sue porte sono di brōzo di marauigliosa grandezza,& fu gia dedicato a Gioue vendicatore a Cerere, & a tutti li Dei, e Bonifacio iiij. lo dedicò alla beata Vergine, & a tutti la Santi,& si addimāda la Ritonda. Fu anco coperto di lame d'argēto, le quali Constantino terzo Imperatore leuò via,& portolle a Siracusa,insieme cō tutte le statue di rame, & di marmo,ch'erano in Roma,& vi fece piu dāno in sette giorni,che vi stette,che nō haueuā fatto i Barbari in 258.anni. Et nō è come crede il volgo, che s. Gregorio p causa della religiōe facesse gettare nel Teuere le piu belle statue,& rouinare le antichità,āzi fece rifare molti aquedotti,che andauano in roina,ma il tēpo diuoratore d'ogni cosa, & gli huomini ancora a tēpi nostri.Ha anchora vn bellissimo porticale fatto da Marco Agrippa,ornato di 13 grādissime colōne,& il suo tetto è sostenuto da traui di rame dorato, & qlli dui Leoni & vasi di porfido che sono su la piazza,erano g a nelle terme d'Agrippa

Dell'Antichità
DE' SACERDOTI DELLE VERGINI Vestali, vestimenti, vasi, & altri instrumenti fatti per vso delli sacrificij, & suoi institutori.

Numa Pompilio, preso che hebbe il gouerno, per addolcir quel popolo, feroce, e rozzo, introdusse nella città la religione, & culto delli Dei, & ordinò molte cose in honore di quelli, edificò il tempio di Vesta, il quale era ritondo, & era vietato a gli huomini l'entrarui, & elesse vn numero di vergini a seruigi di quello, le quali bisognaua che fussero nasciute d'huomo libero, & che non fossero mancati di corpo, ne sceme di ceruello, & si accettauano di anni sei insino ad anni 10. al piu, & i primi dieci anni imparauano la forma de'sacrificij. Altre tante erano occupate nel sacrificare, & nelli vltimi dieci anni ammaestrauano le giouani, che si pigliauano di nuouo, & passati li detti trent'anni si poteuano maritare, ma quelle che si maritorno forno informate. La principale, cioe l'Abbadessa, la chiamauano Massima, & era in gran veneratione, & riuerenza appresso il Popolo Romano, & haueuano in custodia il fuoco perpetuo, il Palladio, cioe la statua di Minerua, & altre cose sacre de'Romani, & quando erano ritrouate in adulterio, come fu Porfiria, Minutia, Sestilia, Emilia, con due cõpagne, & molte altre, le faceuano morire in questa maniera. Le digradauano, & le portauano sopra vna barra legate, & con il viso coperto, con grandissimo silentio per la città, la quale in quel giorno era tutta in pianto, insino a porta Salara, vicino alla quale vi era vn luogo addimandato il cãpo scelerato nella quale vi era vna sepoltura in volta fatta a mano che haueua vn picciol buso, & due picciole finestre, & in vna vi metteuano vna lucerna accesa, & nell'altra acqua, latte, & mele, & giũti che erano al detto luogo, il primo Sacerdote diceua alcune orationi secrete, tenendo le mani volte al cielo, e poi le faceuano entrare in detta tõba per quel picciol buco, & fra tanto il popolo volgeua il viso adietro, ma tolta poi via la scala, & coperta la tomba con vna pietra a guisa di vna sepoltura, il popolo vi gettaua sopra della terra, & stauano tutto quel giorno in cõtinuo pianto. Creò tre sacerdoti, detti Fuminii, vno in honore di Gioue, l'altro di Marte, il terzo di Romolo, li quali andauano vestiti d'vna veste segnalata, & portauano in testa vn cappello bianco, & l'addimandauano Alba Gallero. Ordinò ancora il Põtefice Massimo & dodeci sacerdoti addimãdati Salij ĩ honore di Marte, liquali vestiuano di certe toniche dipinte, & nel petto portauano vn pettorale ornato

nato di oro,di argento,& di pietre pretiose, Crescendo poi la religione, & il culto delli Dei, delli quali hebbero li Romani piu di trenta mila. accrebbe ancora il numero de' Sacerdoti,come il Padrepadrato,li Feliali,li Epuloni,li Auguri, li quali haueuano tanta podesta che non si poteua cõgregare il Senato, se essi non lo permetteuano,& andauano vestiti di varij vestimenti, ma quando sacrificauano era vna istessa maniera di vestire, & vestiuano d'vn camiso di lino bianco, ampio, & lungo, il quale lo cingeuano nel mezzo con vn cingolo,& questo modo di vestire era chiamato Gabino. Haueuano ancora molti instrumenti,& vasi fatti per vso di sacrificij, come il Prefericolo, il quale era vn vaso di rame senza manichi,& aperto a guisa di vna ramina. La patena era vn vaso picciolo aperto. L'Achamo era vn vaso picciolo, fatto come vn bicchiero,& in quel gustauano il vino ne' sacrificij. L'infule è vn panno di lana,col quale si copriua il sacerdote,& la vittima. L'Inarculo,era vn bastoncello di granato indorato,che si metteuano i sacerdoti sopra la testa,quando sacrificauano. L'Acerra,era la nauicella doue teneuano l'incenso. Anclabri era addimãdata la mensa, doue si teneuano sopra le cose sacre,& i vasi che teneuano i sacerdoti per vso suo,erano anchor loro chiamati Anclabri. Secespita era vn cortello di ferro alquanto lunghetto,col manico tõdo di auorio guarnito in capo di oro,& di argento,& inchiodato con certi chiodetti di rame. I Struppi erano certi fascitelli di verbena, che si metteuano ne' cosini sotto la testa delli Dei. Il Sossibclo era vna vesta bianca tessuta quadrata, & lunghetta,la quale si metteuano le Vergini Vestali in capo quando sacrificauano, vsauano ancora molte altre cose, le quali lascio da parte per breuità.

DELL' ARMAMENTARIO.
& che cosa era.

L'armamentario, era vicino al tempio della pace, & era vn luogo doue si conseruauano le arme del publico, percioche i Romani non heueuano priuatamente arme,& quando andauano alla guerra le prendeuano da questo luogo,& nel ritorno poi le riportauano & andò alla guerra il Popolo Romano senza stipendio alcuno piu di dugento anni.

DELL' ESSERCITO ROMANO
di terra, & di mare, & loro insegne.

Hebbero Romani (come scriue Appiano) al tempo delli Imperatori ducento milla pedoni, & quaranta milla cauallieri, trecento Elefanti, & due milla carri,& di piu per bisogno trecento milla

armata. Quella da mare, era di duoi milla naui, & di 1500. galere da duoi infino a cinque remi. Hebbero molte insegne militari, ma la propria de' Romani fu l'Aquila.

DE' TRIONFI ET A CHI SI concedeuano, & chi fu il primo trionfatore, & di quante maniere erano.

Il trionfo si concedeua al Dittatore, Consoli, o Pretore, che in vn fatto d'arme hauesse vinto piu di cinque millia nemici, & che sottometteua all'Imperio Romano prouincie, & città, & li piu splendidi, & magnifici furono quelli di Pompeo, & di Cesare. Ouatione era vn modo di trionfare, che si concedeua a quel Capitano, che haueua vinto il nemico a man salua, & entraua a piedi nella citta con il Senato dietro senza l'essercito, & il primo, che cosi trionfasse fu Posthumio Tuberto Consule, & trionfò de' Sabini, Marcello per la presa di Sicilia, & molti altri. Ma il primo che triõfasse fu Romolo & l'vltimo Probo Imperatore, & li trionfanti furno 320. Et il primo che condusse nemici soggiogati in Roma fu Cincinato. Et andauano sopra vn carro di due ruote tirato da caualli o da altri animali, con l'essercito dietro coronato di Lauro, & giunti in Campidoglio, & smontati dal carro entrauano nel tẽpio di Gioue Ottimo Massimo, a renderli gratie della riceuuta victoria, & sacrificato che haueuano vn bianco Toro, andauano alle sue stanze.

DELLE CORONE, ET a chi si dauano.

Molte furono le corone, che si soleuano dare in premio del valore de i soldati. La trionfale era di Lauro, si daua al Capitano. L'Ossidionale, che era di gramegna, donauasi a chi liberaua la citta da l'assedio, e il primo a chi fosse donata fu Sicio Dentato. La Ciuica, che era di Quercia, o d'Ilice, dauasi a chi liberaua vn cittadino da qualche gran pericolo. La Murale si daua dal Capitano a q̃l soldato che era il primo a mõtare sopra alle mura del nemico. La Castrẽse si donaua al primo che entrasse ne gli alloggiamẽti de nemici & sopra i bastioni La nauale si daua a q̃llo, ch'era il primo a mõtar sopra l'armata de' nemici., & tutte tre queste si faceuano d'oro, & la Murale era fatta a vso de merli delle mura della città. La Castrense a guisa d'vn bastione, & la Nauale, come vn sperone di galea. L'Ouale era di mortella, & si daua al Capitano c'hauea vinto il nemico a mã salua. Et la prima che s'vsasse in Roma, fu di spiche, & fu data a Romolo. L'armille erã certi cerchietti in lame d'oro e d'argẽto

che

che portauano li ſoldati nel braccio ſiniſtro appreſſo la ſpalla per ornamento.

DEL NVMERO DEL Popolo Romano.

Nel cenſo di Seruio, Tullo ſi ritrouò in Roma, computando il contado 84. mila perſone. Et dopo la morte di 300. Fabij, & fatta la raſſegna furno ritrouati in Roma 100. centinara di migliara, & ſette millia e trecento diciotto perſone. Et nella prima guerra Cartagineſe, fatta la raſſegna ritrouorno in eſſere 290330. huomini. Et Auguſto ritrouò cento trenta centinara di migliara & mille trentaſette. Et Tiberio ne ritrouò ſedici volte cento migliara, 291.

DELLE RICCHEZZE del popolo Romano.

Grandiſsime furono le ricchezze anticamente in Roma, come ſi può giudicare p li ſuperbi edificij, grãdi theatri & altre coſe mirabili, che vi furno, & nõ era tenuto ricco cittadino quello che nõ poteua mãtenere a ſue ſpeſe vn anno l'eſſercito & tra li ricchi fu Lucullo, al quale eſſendo da gli Hiſtrioni addimandato in preſto 120. veſti, li diſſe che ne haueua 5. milla da ĩpreſtarli, & dopo la ſua morte, li peſci che erano nel ſuo viuaio furno venduti 30. milla ſeſtertij, & ve n'erano pari di ricchezze a lui piu di 20. mila cittadini.

DELLA LIBERALITA DE LI antichi Romani.

Piene ſono l'hiſtorie della liberalità de gli antichi Romani, ma ne addurrò queſti pochi ſolamente. Il Senato hauendo li ambaſciatori Cartagineſi portato vna gran ſomma di danari p ricuperare 2744 giouani prigioni, li laſciò andare ſenza torre coſa alcuna. Fabio Maſsimo, eſſendoſi conuenuto con Anibale di permutare i prigioni, & che quello che ne haueſſe riceuto maggior numero doueſſe pagare per ciaſcuno due libre e mezza d'argento, & hauendone Fabio riceuuti 147. di piu, & vedendo che il Senato, hauendone ragionato molte volte, non concludeua coſa alcuna, mãdò il figliuolo a Roma, & fece vendere vn ſuo podere, che haueua in nome della Republica remeſſo, volendo piu preſto rimaner poueri di hauere che di fede, & quello che pagò furno ſei milla e ducento ducati. Plinio nepote, conoſcẽdo che Quintiliano p la ſua pouertà nõ poteua maritare vna ſua figliola, li donò 5. mila ducati p maritarla.

DELLI MATRIMONII antichi, & loro vſanza.

Coſtumauano gli antichi Romani di adornare la dõna quando

andaua a marito, in questa maniera. Le dauano primieramēte vna chiaue in mano, li aneconciauano il capo con vna lācia, che haues se amazzato vn gladiatore, la cinceuano cō vna cintura fatta di la na di pecora, laquale poi lo sposo gli lascioglieua sopra il letto, por taua in testa sotto il velo, il qual addimādauano Flameo, vna ghir landa di Verbena, mesticata d'altre herbe, & la faceuano sedere so pra una pelle di pecora. Et quando andaua a marito era accompa- gnata da tre fanciulli, che hauessero padre, e madre. Vno delli qua li se portaua dināzi vn torcio acceso, fatto di spini bianchi (percio che queste cerimonie si faceuano di notte) & gli altri dui gli anda- uano uno per lato. Le mandaua ancora inanzi una rocca acconcia con lino, & col fuso pieno di filato, & gli faceuano poi toccare il fuoco, & l'acqua. Et non accendeano nelle nozze piu di cinque tor chi, li quali si soleuano accendere da gli Edili.

DELLA BVONA CREANZA
che dauano a i figliuoli.

Vsarono gli antichi Romani vna gran diligenza in dare buona creanza alli loro figiluoli. Et prima non li lasciauano andare a mā giare fuor di casa, ne gli permetteuano dir parole dishoneste, & mandauano in Toscana, in Athene, & a Rhodi ad imparare le bo ne, arti & discipline. Non li lasciauano andare molto fuor di casa, e non compariuano mai in piazza insino che non hauessero dieci anni, & all'hora andauano nell'Erario a farsi scriuere ne'libri della loro Tribu. Cōpariuano poi l'altra volta di dicesette anni, & al l'hora lasciauano la pretesta, & prendeano la toga virile, & prese che l'haueuano, ciascun giouane andaua di cōtinuo con il suo vec- chio facendogli grande honore, & riuerenza, & nel giorno che si ra gunaua il Senato, accōpagnauano alla corte alcuno de' Senatori, e suoi parēti, o amico del padre, & li aspettauano insino che il Se natore era licentiato, & lo ricompagnauano a casa.

DELLA SEPARATIONE
de matrimonij.

Li antichi Romani vsauano tre modi ī separare li matrimonij. Il primo era detto Ripudio, & si faceua dall'homo contra il volere della dōna, & il primo che lo facesse fu Spurio Carbilio ꝯcēto anni dopo la edificatione di Roma, perche sua moglie nō facea figlioli. C. Sulpitio la repudio pche l'era stata fuori di casa in capelli, e sen za velo in capo Q. Anostio per hauerla veduta parlare secretamē te cō vna dōna libertina. P. Sēpronio per essere ita a vedere i spet tacoli publici sēza sua saputa, & C. Cesare ripudiò Pompea per la

sola

ſola ſupetione che hebbe di Clodio, il quale fu ritrouato veſtito da donna nella ſolennità, che haueua celebrata Pompeo in honore della Dea Buona. Il ſecondo era addimandata Diuortio,& ſi faceua di conſenſo d'ambedui. Il terzo era detto Direttione,ſi faceua ad arbitrio del Principe.

DELL'ESSEQVIE ANTICHE, & ſue ceremonie.

Vſauano li Romani antichi due modi di ſepellire morti. La prima era di metterli in terra,& coprirli di terra. L'altro d'abruſciare li corpi,ma queſto modo non durò molto, & il primo de' Senatori che foſſe abbruſciato dopo la morte fu Silla,& Numa Pompilio fu l'inuentore dell'eſſequie,& vi inſtitui un Pontefice, che hauea la cura di ciò. Et il primo honore,che ſi ſolea fare nell'eſſequie de gli huomini illuſtri,era il lodarli con vna oratione,come fece Ceſare d'età di dodici ani nell'eſſequie di ſuo Auolo, & Tiberio di noue in quella del padre. Il ſecondo era fare i giochi Gladiatorii, e Marco & Decio figliuolo Giunio Bruto furono li primi, che li faceſſero in honor di ſuo padre. Il terzo era un conuito ſontuoſiſſimo. Il quarto diſpenſauano a tutta la plebe della carne. Et li primi didiſpenſatori furono li Curatori dell'eſſequie di P. Licinio,ricchiſſimo,& molto honorato cittadino. Vſauano ancora alle volte dopo l'eſſequie ſparger ſopra la ſepoltura varii fiori,& odori come fece il popolo Romano a Scipione. metteuano ancor ne i tempii,& lochi publici certi ornaméti,come erano ſcudi,corone,& ſimili coſe. Et quelli che non poteano con ſimili pompe eſſer ſepelliti, perche le ſpeſe erano intollerabili, eran ſepolti ſu la ſera da certi a cio deputati addimandati Veſpilloni, & mandauano il morto alla ſepoltura veſtito di bianco,& il piu propinquo gli ſerraua gli occhi, & non molto dopo apriuano la camera,& laſciauano entrar tutta la famiglia, & il vicinato, & tre o quattro di loro lo chiamauano per nome ad alta voce tre volte,& lo lauauano poi con acqua calda,& l'herede ſcopaua tutta la caſa con certe ſcope a cio deputate & metteuano ſopra la porta de rami di Cipreſſo. Et ſe il morto era di autorita,li cittadini erano inuitati all'eſſequie per vno a cio deputato,& le donne del motro veſtiuano di bianche veſti. Et quã do moriua vna vedoua, & che haueſſe hauuto vn ſolo marito, la portauano alla ſepoltura con la corona della pudicitia in capo.

DELLE TORRI.

La Torre de' Cõti fu edificato da Innocẽtio Tertio in memoria della ſua famiglia coſi addimãdata,la qual ha hauto quattro Põtef

ti l'vno poco distante dall'altro Innocentio Tertio, Gregorio Nono, Alessandro Quarto, & Bonifacio ottauo, il quale fece quella delle militie, cosi detta perche in quella contrada habitauano li soldati di Traiano.

DEL TEVERE.

Questo fiume fu dal principio addimandato Albula, e dopo Tibornio da Tiberino Re delli Albani, che in quello si affogò, o come altri vogliono, da Tiberi Capitan di Toscani, che vi fece sopra le sue ripe un tempo il malandrino, & nasce nell'appennino un poco piu alto d'Arno, da principio e picciola cosa, & poi va crescendo, perciochе mettono capo in quello quarantadui fiumi, & i principali sono la Nera, & il Teuerone, & corre miglia cento e cinquanta, & entra nel Mar Tirreno per una sol bocca vicino ad Hostia, la quale è capace di ogni gran nauilio, & diuide la Toscana da gli Vmbri. Andaua gia lungo il Campidoglio insino a palazzo maggiore, doue furono ritrouati Romolo, e Remo, & è hora la Chiesa di S. Theodoro, & Tarquinio Prisco la drizzo. Agusto, accio non allagasse Roma, allargo il suo letto, & Marco Aggrippa, essendo Edile, gli mutò il letto, & li allẽto il corso, & Papa Vrbano lo raffreno con vn muro di mattoni dall'una, & dall'altra banda per insino al mare, & se ne vedono ancora hoggidi in certi luoghi alcuni uestigie. Vi sono in Roma sopra il detto fiume moltĩ molini fatti sopra le barche l'inuentor di i quali fu Bellisario.

DEL PALAZZO PAPALE, & di Beluedere.

Simaco, o come altri vogliono, Nicolao Terzo comincio il palazzo Papale & fu poi accresciuto da gli altri Pontefici, & principalmente da Nicolao quinto, il quale fortificò, il Vaticano con altissime mura. Sisto quarto edificò la cappella il Conclaue, la Libraria, & comincio la Ruota, Innocencio, Ottauo la finì, fece fare la fonte, che è su la piazza, & edificò Beluedere, Giulio secondo poi l'aggiunse al palazzo con due bellissimi porticali l'vno sopra l'altro, & vi fece vn giardino d'arãzani, nel mezzo del quale vi pose il Simulacro, del Nilo, e del Teuere, Romolo, & Remo, che scherzauano cõ le mãmelle della Lupa, Apollo, & il Laoconte cõ li dui figliuoli in vn sol marmo fatti da Alessãdro, Polidoro, & Ar[illegible]midoro Rodioti scultori eccellentissimi, il quale fu ritrouato [illegible]o 1560 sotto le ruine del palazzo di Tito. La statua di Venere [illegible] Cupido, & quella di Cleopatra, & d'Antenor fãciullo molto amato da Adriano Imperatore, li quali furno ritrouati appresso a

ſo a San Martino ne' monti. Et Paolo Terzo vltimamente ha fatto di pingere nella cappella di Siſto ſopra l'altare il giudicio vniuerſale dal diuinisſimo Michel Angelo, & lauor di ſtucco, & indorare la ſala del Conclaue, in capo della quale vi ha fatto una bellisſima cappella, dipinta ancora lei da Michel Angelo, & ha fatto coprire il porticale, che va a Beluedere.

DEL TRASTEVERE.

Fu chiamato il Traſteuere prima Ianicolo per il mõte che di ſopra gli ſta, & fu chiamato ancor città de i Rauẽnati per li ſoldati che preſſo Rauẽna ſi tennero per Auguſto Ceſare cõtra Marc'Antonio Cleopatra. gli fu queſto loco dato dal publico p r ſtanza, del qual nome loro ancor ſi chiama il tempio, hora detta Santa Maria, fu queſta contrata per la maluagità de i venti habitata d'artigiani, & huomini di poco conto, doue poche coſe vi furono degne di memoria, eccetto le Terme di Seuero, & Aureliano Imperatore, & ancora gli horti, & Naumachie di Ceſare.

RECAPITVLATIONE dell'antichità.

Fu conſuetudine de antichi Romani inuitare i foraſtieri amicheuolmẽte per le lor caſe, accioche ſicuramente haueſſero a vedere celebrar le feſte, & coſi andaſſero contemplando la città, & per tal cauſa fecero molti tempij, & bellisſime habitationi, donde Otto Auguſto ſi gloriò che haueua hauuta la città di mattoni, & che la laſciaua tutta di marmo. Si ingegnò di prouedere a i biſogni di Roma, che ordinò i prefetti della guardia, & i guardiani delle ſtrade, il quale officio prima era miniſtrato da tre huomini, & gli poſe in diuerſi luochi della citta ſi per l'arſione del fuogo, ſi anchora per farla laſtricare, & mantenerla netta ogni tanti di. Et quanto all'altezza delli edificij ordinò che neſſuno vicino alle publiche caſe poteſſe alzarſi piu che ſettãta piedi nell'edificare. Rifece molti tempii, aiutò li ponti, che caſcauano. Riparò all'innondatione del Teuere con grandisſimi, marmi, eſtendendo ancora le ſtrade con bellisſima drittura. Laſcio la citta diuiſa in quattordici Rioni. Contiene in ſe ſette mõti, oue fu edificata altre tanta pianura, ouero campi, venti porte, dui Campidogli, tre Theatri, dui amphiteatri, tre Senatuli, dui Golosſi grandi, due colonne a chioccio la grande ſtatua, buſti, tauole ſenza numero con l'altre coſe, che ſono ſparſe nel libro, che io laſcio per breuità.

DE' TEMPII DE GLI ANTICHI fuori di Roma.

Erano oltre questo che ho detto fuor di Roma i tempij de gli Iddij, che pensauano che potessero nuocere, come fuor della porta Colina il tempio di Venere Ercina, & la statua di Venere Verticordia, percioche la conuertiua, cioe suolgeua gli huomini dalla libidine, & gli volgeua alla pudicitia. Fu oltre a questo fuor della porta Viminale il tempio di Neuia, percioche ella con canto lamenteuole si ritrouasse presente, & lamenteuole a martorij. Fu ancora nella via labicana il tempio della Quiete, & similmente nella via Latina il tempio della Fortuna muliebre, & fuori della porta Capuana due miglia lontano di Roma il Tempio di Rediculo, oue si accampò Annibale, & percioche schernito se ne ritornò in dietro, fu iui consecrato il tempio a questo Iddio. Fu nella medesima via il tempio di Marte, come gia ho detto, & similmente fuori la porta Carmentale il tempio di Giano. Et nell'Isola Tiberina il tempio di Gioue di Esculapio, & di Fauno, & nel Trasteuere il Tempio della Fortuna. Furono alcuni i quali rimossero lontani di Roma, il Timore, e'l Pallore, e la Pouertà, & vecchiezza, e come Iddij seggono nell'andito dell'inferno. Erano oltre a questi, lo Iddio Libero, & la Dea Libera, a quali per fare la vendemia santissimamēte, & castissimamente si sacrificaua. Sono hoggi per tutto nel contado Romano capellette antiche, & antiche habitatione di ville, di marauiglioso artificio, ma d'opera roza, & assai belle a riguardare, & credesi cotali habitationi esser state in honore de gl'Iddij Lari, ilche si trahe dalle parole di Cicerone, nel secōdo delle leggi, quando dice. Deueno essere pel cōtado i boschi sacri, & le residenze de' Lari, percioche i Romani abbondanti di ricchezze, edificauano piu sontuosamente in villa, che nella città, oue ancora faceuano luoghi da tener vccelli, pescine, & parchi, & altre cose simili per loro spasso & piacere. Haueuano ristretto il mare per luoghi oue potessero bagnarsi, faceuano luoghi bellissimi, & amenissimi di verdure & ripiene di arbori, & oltre a q̄llo giardini, horti, & in palco. Fuori di Roma erano gli horti Terētiani nella via Appia, che teneuano venti iugeri, & quelli di Ouidio nella via Claudia. Erano oltra a questi ville molto frequentate, & belle chiamate Suburbane, per essere vicine a Roma, come il Locullano, il Tosculano, il Formiano, & molte altre, che hoggi sono diuētate possessioni, & villaggi de priuati. Non voglio trapassare cō silentio la villa Tiburtina di Adriano Imperatore, la quale marauigliosamente fu

da lui

da lui edificata, tanto che in quella si ritrouano i nomi di prouincie, & luoghi celebratissimi, come il Licio, L'Academia, il Pritanio Canopo, Pecile, e Tempe. Nel contado Romano erano gia molti castelletti ouero casali, quali rouinati, son fatti territorio, possessioni, & pascoli di Roma, oue hoggi si fanno hortaggi, & vi si semina, & vi si fanno pasture oue gli armenti, & greggi si nutriscono, & producono assai per essere il terreno herboso, & di acque abbondeuoli, i colli aprichi, & le valle amene.

QVANTE VOLTE
e stata àresa Roma.

Roma è stata sette volte presa da diuerse nationi. La prima anni 364. dopo la sua edificatione da Galli Senoni, sotto il Capitano Breno. La seconda 800. anni dopo da Visigotti. La terza 44. anni dopo da Vandali. La quarta 18. anni dopo da Eruli. La quinta 14. anni dopo da Ostrogotti. La sesta 12. anni dopo da Totila. Vltimamente l'anno 1527. alli sei di Maggio dall'esserciro imperiale.

Et a questo modo Roma domatrice del mondo fu predata, & schernita da Barbari. Et benche sia stata tante volte presa, & guasta nondimeno è ancora in piedi, essendo in essa la sedia del santissimo Vicario del Signor nostro Giesu Christo, sopra la qual meritamẽte siede Gregorio X I I I. honore, & gloria del Pontificato.

DE I FVOCHI DE GLI ANTICHI,
scritti da pochi autori, cauati da alcuni fragmenti d'Historie.

ERCHE questa mareria de fuochi non e stata mai scritta da alcuno distintamẽte, noi ne ragioneremo al quanto, se nõ breuemẽte, al manco come piu succinto si potrà. Et perche è difficile dare ad intendere hoggi con i modi a noi non conosciuti, è forza che ricorriamo a gli essempi moderni p maggiore intelligẽza, & piu capacità della materia.

Pensarono i Romani quanto fosse nociuo alla vista la continua fiamma, & l'infocato calore, il qual esce dalle accese bragie, & a questo fecero vn'ottimo rimedio.

Videro poi quanto fosse pericoloso il portar fuoco da luogo a luogo, & per diuerse stanze delle case, perche voi douete imaginarui, che loro intelletti era cosi acuti & industriosi, come i nostri, onde mi credo che vedessero anchora di quanto pericolo fossero

(se non

(se nõ quẽsti simili modi) di camini che da i moderni son stati tro uati, noi habbiamo veduto abbrusciar molte case, & robbe & huomini per ardere vn camino, & ogni giorno tocchiamo con mano quanto romore generano questi casi. La onde per il concorso delle guardie & de popoli, che corrono quando si suonano le cãpane a fuogo, sono state robbate molte persone in quelle furie, e cosi sotto spetie di uoler dare aiuto, si fa danno non picciolo.

Ci son poi altri modi, come son caldoni, vasi, testi, & altri modi di fuocolari portatili, che si mettono per le stanze, & questi anchora postano mille inconuenienti con loro, hora vi caggionò i piccioli fanciulli, hora fanno fastidiosi fumi (& i camini guaston tante belle cose) & imbrattano le stanze, & abbrusciano i vestimẽti con lo schizzar delle fauille, & di i carboni, quanti sono coloro che piglino dolor di testa, catarri & altri fastidiosi mali, non si vede egli hoggi molti segnati dal fuogo, che da piccioli per i camini son caduti, & per i caldari quãti si son arsi uiui che nõ hanno hauuto chi dia lor vn minimo soccorso, o porga una mano a soleuargli Gli animali domestici nostri, che teniamo in casa, come sono Cani, Gatti, non hanno eglino portato il fuogo di notte, il qual la fante haueua con poca diligenza coperto, & fatto abbrusciar tutta vna famiglia? Et di questo, & di molti altri modi straordinarii ne potrei addure molti essempi, ma perche del continuo accaggiono molti simili errori pro nõ è bisogno d'altre parole circa a q̃sto.

Questi modi o gli seppero gli antichi, ò nò si non gli seppero, furono sicuri di molti bestiali accidenti. se gli seppero, fecero bene, a non vsargli, & non gli mettere per i loro libri, acciochè noi non imparassimo si fastidiosa operatione, che il fumo solo tal volta di camini amorba tutta la casa, accieca le persone, guasta le pitture, auelena i panni, & le tele linee tute consuma.

Ci sono poi le stufe secche inuentione bestialissima, ma le puzzano, le fanno la testa piu grossa, che quella d'vn Bue, auiliscono fanno gli huomini pigri e lenti, & come son fuor di quelle son assiderati, o ueramente non escon mai tutta l'inuernata di quelle, & tal uolta, infinite son morti, subito che alla primauera e son vsciti fuori di quelle.

Vsauano adunque gl'antichi far un fuogo solo in vna fornace picciola, la quale da vna parte fuori della casa era murata, & per molti canali grandi, piccioli, mezzani, i quali eran fabricati nelle muraglie, & murati nelle fabriche, come s'vsano hoggi, i condotti delle acque & de gli acquai, & simili, la becca di detti canali, era

nella

nella parte della fornace, che toccaua il muro della casa, & il calore continuo andaua per mezzo le mura della camere, sale, scrittori & luoghi, si come noi veggiamo andare per alcuni doccioi a i lambichi dell'acque il caldo, onde il fuoco è lontan da le boccie di vetro, & pure le infoca & scalda quanto quelle a cui la fiamma da del continuo nel vaso. Questo calore era tãto temperato & tanto ben distribuito, ch'egli scaldaua equalmente vna stanza, & non come fanno le stufe, che appresso sono ardenti & lontane fredde, ma a guisa di quella stanza che per sorte hanno il camino che risponde al muro doue si fa il fuoco dietro per iscaldare adagio, & nõ con violenza, fa tutto quell'aere temperatissimo della camera, questi condotti che distribuiuano il calor del fuoco, non haueuano esito, però in quelli non entraua ne fuoco ne fiamma, ma aere infuocato, & ogni continuo foco anchor che picciolo scalda assai i luoghi ferrati si perfettamente. Alla bocca di questa fornacetta, si cocinauano le cose bisognose per casa, & vi stauano murati a torno diuersi vasi da'cque calde, & altri lor bisogni per conseruar calde le viuande, & simil cose. Commodita & rispiarmo grandissimo senza pericolo, senza spurcitia, senza fumo, & senza mille cattiui inconuenienti. Non accadeuan scalda piedi, o scalda viuande, scaldaletti cagion de mille mali, o altri strumenti de difendersi dal freddo, o ripararsi dal calor del fuoco, in ciascuna stanza & per tutto era equal calore, & aere temperatissimo, & secondo il tempo & le stagioni dauano piu & a meno canali il fuoco, onde haueuan fatto vna pratica nel temperarlo come il temperamento del vento, che danno i mantici a gli organi, il quale è tanto suaue, quanto quelli de fabri è acuto & violento & bestiale.

Se hoggi si cominciasse da i Principi, & dai ricchi che fabricano, a vsare si buon modo sarebbe vna cosa ottima, & darebbe materia di metterlo in vso, onde saremmo liberi da mille inconueniẽti cattiui, consumaremmo manco assai nel fare simil fuochi, vedendosi questi canali per molte fabriche in Roma & fuor di Roma i quali dal tempo son stati stracciati, & rouinati; & molti si son creduti che fossero acquedotti per dare esito alle pioggie & all'acque non si accorgendo, che sono infiniti & storti, & che a tal bisogno non fa mestieri tanti canali ne fatti in tal modo. Questo è quanto io ho voluto dire circa la cognition de fuochi antichi per hora.

TAVOLA DELLE ANTICHITA DELLA CITTA DI ROMA.

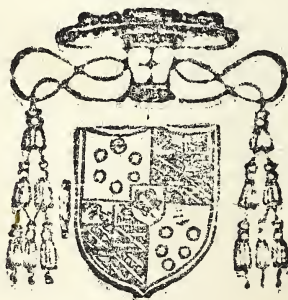
De i

IL FINE.

LETTERA PASTORALE DI MONSIGNOR ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO CARD. Borromeo.

ARCIVESCOVO DI MILANO ſcritta al ſuo Popolo.

Nella quale diffuſamente ſi dichiara, che coſa ſia l'Anno Santo del Giubileo, la Indulgenza, che ſi acquiſta, & quale preparatione ſi debba fare per pigliarlo con profitto ſpirituale.

Agiuntoui di nuouo le Poſte d'Italia.

IN ROMA, MDLXXV.

AVICINANDOSI, Figliuoli dilettissimi l'anno del santo Giubileo, nel quale per antico instrutto, & vsanza li sommi Pontefici con la loro soprema, e celeste potestà aprono l'inestimabile thesoro spirituale della santa Chiesa per beneficio e salute dell'anime de fedeli, & hauendo la Santità di N. Signor Papa Gregorio X I I I. con vna sua Bolla intimato detto Giubileo & ordinato a tutti li Vescoui, che procurino diligentemente, che i loro popoli siano instrutti di tutte quelle cose, che saranno opportune alla preparatione per conseguirlo noi, che per il zelo, il quale il Signore Dio ci da della salute vostra, sogliamo volontieri abbracciare ogni occasione d'eccitarui & indurui a quel, che è di vostro spirituale aiuto, & profitto, non potiamo hora in questa cosi importante, essendoui massime il commandamento di sua Santità, & il debito dell'officio nostro Pastorale, mancare di far il medesimo. Onde habbiamo voluto con questa nostra lettera ammonirui di alcune cose, & prima dell'importanza di questo diuino, & pretioso thesoro, & insieme con quanta diuotione, & desiderio douete in questa occasione abbracciare la peregrinatione di Roma, poi in che modo prepararui, & farla conseguir esso Giubileo, finalmente come tutti habbiate a celebrare l'anno Santo santamente.

Accioche dunque intendiate figliooli in Christo carissimi, che cosa sia questo Giubileo, & che beni in quello s'acquistino, hauete a sapere che lo stato della legge vecchia era figura di quel, che per Christo Giesu Saluatore nostro far si doueua nella chiesa, di modo che le cose, le quali in quella legge esteriormente si faceuano, significauano quel che spiritualmente haueua ad operare esso Christo in noi. Hora fra l'altre osseruationi esteriori, che quel popolo per diuina ordinatione haueua, era questa, che nel quinquagesimo anno si concedeua alli serui total remissione della seruitu, & quelli che venduto haueuano li loro beni, tornauano a recuperarli, siche ognuno tornaua alla sua prima libertà, & a possedere l'anticha, e paterna heredità, & chiamauasi detto anno il Giubileo. Era questo Giubileo figura della perfetta liberatione del genere humano, & della restitutione di esso all'antica heredità del Cielo fatta dal nostro Redentore Christo Giesu Benedetto, il quale con in suoi meriti ce l'ha recuperata, & con la sua morte ha pienamente sotisfatto all'eterno Padre per le iniquità nostre, che ci haueuano di quella priuati, & fattici veramente serui del

ui del Demonio, & del peccato, & debitori alla diuina giustitia di pene eterne. Questo è il vero Giubileo spirituale, figurato per quello che osseruano gli Hebrei, come ci mostrò lo Spirito santo, collocando nel quinquagesimo numero, che è numero di piena remissione, quel Salmo Miserere mei Deus, secundum magnam misericordiam tuam, doue il santo Profeta Dauid pieno di fede, & speranza di impetrar perdono delle sue colpe per Christo, chiede a Dio misericordia, & insieme mostra e predica, qualmente da esso Christo doueuamo hauere la remissione de i nostri peccati. Il quale beneficio è perpetuo nella chiesa di Dio, di maniera che si può dire, che li fedeli Christiani hanno continuamente nella presente vita il Giubileo, potendo sempre per i debiti mezzi hauer la remissione de i loro peccati. Questi mezzi sono i santi sacramenti, & specialmente il Battesimo, quale riceuiamo da principio, & poi è la penitentia. Con questa differenza però, che nel Battesimo ci si da la remissione plenaria di ogni colpa e pena, essendo questo Sacramento vna totale rappresentatione della morte, & resurrettione di Christo, doue l'huomo intieramente more alla vita vecchia, & rinasce ad vna nuoua spirituale, ma nel sacramento della penitenza, quantunque ci sia concessa la remissione delle colpe : pene eterne, non dimeno dopo le colpe rimesse, restandoci il piu delle volte il debito delle pene temporali, vi è la necessità della satisfatione, la quale si deue fare con opere penali, & afflittiue, contrarie al diletto, e piacere, che si è hauuto nel peccato, doue che anticamente, quando la pietà Christiana era in maggior feruore, s'vsauano nella Chiesa quelle lunghe, & seuere penitentie de' Canoni penitentiali, & per satisfattione de' peccati, & per essere di grandissimo merito, & aiuto l'essercitarsi nelle opere satisfattorie. Hora perche sono pochi, che si sforzino a satisfare, e satisfacciano con degnamente con opere penitentiali alle colpe commesse, il nostro clementissimo, & benignissimo Redentore con la sua immensa charità, ha proueduto a questo bisogno lasciando nella sua chiesa vno estimabile thesoro spirituale delli infiniti meriti della sua morte, e passione, e di quella della sua beatissima madre sempre Vergine Maria, e de tutti gli Apostoli, Martiri e Santi del Paradiso. Del quale thesoro e ricchezze spirituali ha constituito vniuersale dispensatore il principale de gli Apostoli san Pietro, & i suoi successori, li Pontefici Romani, quali ha lasciati vicarij suoi in terra, & datoli le chiaui del regno de' Cieli, e piena potestà di legare, e sciogliere. Con questa diuina potestà an-

stá hanno essi sempre aperto, & tutta via apron questo gran thesoro, concedendo per ragioneuoli cause in varie occasioni, hora limitata e ristretta, hora pienissima remissione di tutte le pene, con lequali doueremo per i peccati nostri sotisfare o in questa vita, o nel purgatorio. Questa pienissima indulgenza e concessa aquelli, che l'Anno Santo vanno a Roma, e veramente penti ti, & confessati delli loro peccati, iui visitano diuotamente per tanti giorni le chiese, a ciò deputate. La quale indulgenza, essendo prima di cento in cento anni concessa, fu per la breuità della nostra vita, & altre ragioneuoli cause ridotta alli cinquanta anni, ad imitatione del Giubileo antico, & poi dalli cinquanta alli trentatre, & da questo numero, vltimamente alli vinticinque, di modo che da vinticinque in vinticinque annī si rinuoua.

Questo è figliuoli di Christo amantissimi, il thesoro che vi è proposto, questo e il Giubileo che vi viene predicato. Considerate dunque con quel maggior lume, che si degnarà concederui la diuina bontà, & essaminate la vostra vita dal principio, che cominciaste ad hauer vso di ragione, fino a questo tempo; guardatelli molti, anzi innumerabili peccati, che hauete commessi, & vi trouarete piu e piu volte degni di essere condennati a gli eterni tormenti. Dall'altro canto riguardate al bene, che hauete fatto & vederete quanto sia poco, & quel poco, quanto sia difettoso, & imperfetto. Et quantunque per il Sacramento della penitenza. se pero in quello hauete hauuto la dispositione, che doueuate, vi siano stati rimessi li peccati, doue è pero la debita sotisfattione, che hauete fatta? doue li digiuni, la maceratione della carne, la mortificatione de i sensi, le larghe, lemosine, le continoue orationi? Chi e quello che come san Gregorio ricerca ne' penitenti, per gastigarsi di hauer commesse molte cose illecite, si astiene quanto bisogna da quelle, che sono lecite? anzi quante volte ne hauete dopo la penitenza in luogo in sotisfare alle colpe passate, commesse dall'altre, & forse molto maggiori? In questa negligenza si viue communemente hoggidi nel Christianesimo, & in essa molti si ne moiono, doue se pur si trouano in stato di salute, gli conuiene sotisfare nelle acerbe, & dolorose, lunghe pene del Purgatorio.

Non è dunque, dilettissimi figliuoli di perdere l'occasione di tanto spiritual guadagno, non vogliate, vi preghiamo per timore, o rispetto di vn poco di fatiga corporale, priuarui di tanto bene, considerate la diligenza, & sollecitudine vostra ne gl'acquisti &

guadagni terreni, per li quali vi mettete a lunghi e pericolosi viaggi, ne temete disagi, & incomodi, ne ui spauentate di fatiga, che vi si rappresenti. Confondeteui di non far per l'anima vostra quelche fati per il corpo, poi che per riceuere la rimesfion di un debito di cose temporali, molti di voi non temeriano di mettersi etiandio a maggior viaggio di questo, il quale vi serue per riceuere la remissfion di tanti e tanti debiti spirituali. Douete figliuoli amantisfimi, per questa causa, la qual importa tanto all'anima vostra, mouerui con gran desiderio, & pietà veramente Christiana a fare questo santo peregrinaggio, al quale ui ha d'accendere anco sommamente l'essempio dell'antica diuotione, che in ciò monstrorno gli fideli & popoli, & principi. Soleuano gia loro con religione concorrere in ogni banda, a visitare quei luoghi, doue erano reliquie di Santi, & altre memorie loro, & questo concorso era specialmente da tutte le parte del mondo a Roma, doue essendo stati li beati Apostoli, san Pietro, & san Paolo, & innumerabili Santi di Dio martirizzati, & essendo anco iui li loro sacri corpi, & reliquie, gran moltitudine d'ogni natione andaua per imparare le orationi e suffragii loro appresso Dio, & per riuerire ancora quelle osse & membra, che mentre ch'erano in questo mondo vestite di carne furono habitacoli, & tempio dello Spirito Santo, & che gloriosi doueranno risuscitare alla vita immortale, nel che ritrouauano la fede & speranza di conseguirla anch'essi, & si accittauano ad immittare le virtu delli Santi, vedendo quei corpi che erano stati macerati & humiliati in questa vita, essere dal Signor ancora in questo mondo rimunerati con tanta gloria, che li Re, & gli Imperatori prostrati inanzi alle loro ceneri, & gettate le corone per terra, riuerentemente li addorauano. Et quantunque in questi nostri infelici tempi, ne'quali le heresie che regnano, impugnino queste sante, e pie opere il religioso essercitio del peregrinare sia assai intepidito, per questo non douete ritirarui figliuoli carisfimi, anzi maggiormente accenderui, essendo appunto questo il tempo, nel quale li veri catholici, & obedienti figliuoli della Chiesa debbono mostrare il zelo della fede, e la pietà loro in imitare, e rinouare l'antica diuotione, la quale conoscerete da quello, che S. Giouanni Chrisostomo dice, parlando delli gloriosi Apostoli san Pietro & s. Paolo. Per questa causa, dice egli io amo la città di Roma, & quantunque per molte altre cause sia degna di laude, cioè per la magnificenza delle fabriche, per l'antiquità & bellezza sua, la moltitudine del popolo, per la potenza & ricchezza, per le sue

molte

molte vittorie,& trionfi, non dimeno io non la ſtimo, ne amo per queſto,ma la reputo felice, perche ſan Paolo, mentre che viſſe, fu verſo quella tanto amoreuole, & tanto l'amò, in quella predicò, & finalmente in eſſa volſe morire, queſta è la cauſa,che quella citta è piu glorioſa di tutte le altre, è che a guiſa di vn corpo grande & ben formato ha due ſplendenti occhi,cioè li corpi di queſti dui Apoſtoli, non coſi riſpende il cielo, quando il Sole ſparge i ſuoi raggi, come riſplende la citta di Roma, mandando fuori li raggi di quelle due glorioſe lampadi. Di la Pietro, & Paolo ſaranno rapinati al cielo: marauigliateui, & ſtupiteui al gran ſpettacolo, che vederà Roma, quando ſan Pietro, & ſan Paolo da ſuoi ſepolchri reſuſcitati andaranno incontro al Signore:o che roſe manderà Roma a Chriſto, con che corone è ornata queſta Città, di che collane d'oro è ella circondata, per queſto celebro io queſta citta, non per le gran colonne & anticaglie, ma per quelle due colonne della Chieſa. Chi mi concedera adeſſo proſtarmi al corpo di ſan Paolo, abbracciar il ſuo ſepolchro, vedere la cenere in quel corpo, che portaua in ſe i ſegni delle piaghe riceuute per Chriſto? vorria vedere quel ſepolchro,nel quale giaciono quelle armi di giuſtitia,ardenti di luce, quelle membra, che adeſſo viuono, & mentre viueuano in queſta vita, erano morte, ma in eſſa viueua Chriſto, che erano crocifiſſe al mondo, membra di Chriſto, & di Chriſto veſtite, tempio dello Spirito ſanto, ornate con le piaghe di Chriſto. Et inſieme con queſto vedere il corpo di ſan Pietro, che la caſtita in vita, e'n morte gli ha congiunti. Queſto contemplaua il beato Chriſoſtomo nella memoria delle reliquie di quelli ſanti Apoſtoli, che gli faceua naſcere vn grandiſsimo deſiderio di viſitarle. Anzi dice egli altroue, che ſe non foſſe ſtato impedito per le molte cure, & occupationi della ſua chieſa, & ſe egli haueſſe ſeruito la ſanita corporale, neſſun'altra coſa del mondo haueria tenuto, che non haueſſe abbracciato la peregrinatione di Roma, per vedere quelle catene, e prigioni, nelle quali l'Apoſtolo era ſtato legato. Coſi contemplaua alle volte con molto, affetto le parti del ſacro corpo del medeſimo Apoſtolo. Vedere, dice egli, la polue di quella bocca, per la quale parlò Chriſto, dalla quale vſciua quella voce a demonij ſpauenteuole,vedere la poluere di quel cuore, dal quale ſi puo dire che come da vn fonte è vſcita in qualche modo la noſtra ſalute: vedere la poluere di quelle mani, che furono per Chriſto legate, che dauano lo Spirito ſanto, che hanno ſcritte quelle ſantiſſime epiſtole, mani, che hauendo hauuto

ardire vna Vipera di morderle, cascò nel fuoco ardente. Vedete la poluere di quelli occhi prima accecati, & che poi riceuettero la vista per la salute del mondo, che meritorno veder Christo in carne, che non vedeano le cose terrene, ma le celesti & spirituali, & che nelle mezze notti vegghiauano per cantar hinni a Christo: Vedere la poluere di quei piedi che correndo per il mondo non li straccauano, & che per Christo tante volte furono attaccati a'ceppi. Con simile effetto, & diuotione douete, Figliuoli diletti, riceuere questa peregrinatione, lasciando ogni sorte di curiosità, & vanità mondana, che per ciò saria peregrinare per il mondo, & non per Christo.

Ne vi douete solamente contentare di andar a Roma, visitar quelle chiese, & reliquie de i Santi, ma a questo douete congiungere vera e perfetta penitenza, di modo che facciate questo viaggio in gratia di Dio, con tal mortificatione delle carne & sensi uostri, che serua anco per la satisfatione delli nostri peccati. Siate dunque auertiti di confessarui prima, & se non haueste altra volta mai fatto vna confessione generale di tutta la uita, per supplire a tutti li difetti, che potreste hauer commesso nelle confessioni passate, & per gli altri molti frutti che ne risultano, vi essortiamo a farla adesso con occasione di questo Anno santo: & poi con riceuere la santissima Communione, & con ogni altra diligenza vi armarete spiritualmente contra tutte le insidie & tentationi, che vi apparechiara il demonio per la strada, & spetialmente nel principio & progresso tutto di questo viaggio, guardateui dalle male compagnie, & accostateui a quelle, la conuersatione delle quali sentirete, che vi sia di spirituale aiuto: date bando alle crapule, ebrieta lasciue, & altre dissolutioni, alle mormorationi, detrattioni, & risse. & con santa sobrieta, abstinenza, & modestia Christiana in ogni vostra conuersatione, fate che il viaggio sia accompagnato da mortificatione, & gastigo d'ogni vostra sensualità. Vi giouarà parimente in questa peregrinatione dire ogni giorno li sette Salmi penitentiali con le letanie, la Corona, o Rosario della beata Vergine Maria, & altre spirituali diuotioni; & sempre arriuati che sarete alle Terre, doue hauerete da riposarui, andar a visitar la Chiesa, & iui fare l'oratione della sera, conforma alla vostra buona vsanza, domandando particolarmente aiuto, & gratia al Signore per intercessione di quei Santi, à honore de quali le Chiese sono dedicate, di continuare il vostro viaggio in gratia sua. Auicinandoui in esso viaggio

aqua

a qualche famosa Chiesa di particolar diuotione, come Santa Maria di Loreto, & altre, se bene vi bisognasse diuertire vn poco dalla via diritta, & allungarsi il camino, non deuete perdere l'occasione di visitarle, & iui confessarui & communicarui di nuouo, & cosi consolarui, & fortificarui spiritualmente per questa santa peregrinatione. Arriuati poi in Roma, di nuouo confessandoui, & communicandoui diuotamente attenderete a conseguire il sacro Giubileo, lasciando ogni curiosità & vanità. Et nel visitare quei sacri luoghi, che sono per cio deputati, & nell'andare da vna Chiesa, ad vn'altra o da vn altare ad vn altro, per accenderui a maggior carita, & diuotione, meditate quelli viaggi, che per noi fece in questo mondo Christo Redentor nostro, & tutte l'altre fatiche, & tormenti, che sopportò fino alla morte, & insieme quelle de' Santi, de i quali visitarete le Chiese, ò Altari, hora ricordandoui di quel feruore, con che quel Prencipe de gli Apostoli san Pietro sopportò le cathene le prigioni, finalmente i tormenti della Croce, che prima pareua fuggire, quando incontrandosi col Signore gli dimandò Domine quo vadis? hora considerando anco la carità grande dell'Apostolo san Paolo che di quella acceso, dopo tanti & si lunghi viaggi, & dopo si gran fatighe venne anco in Roma a esser decapitato per l'Euangelio, & nome di Christo. Riscaldarà anco lo Spirito vostro quella ardente prontezza del diletto discepolo san Giouanni, quando vederete il luogo, doue egli fu gittato nell'oglio feruente. Infiammarauui nell'amor di Dio quel fuoco di religione Christiana, che ardeua nel cuore di san Lorenzo, quando contemplarete le memorie del suo martirio nel luogo, oue sopra le graticole il corpo suo fu arostito. Con simili meditationi mentre visitarete quei santi luoghi, hauerete occasione di ricordarui de tanti santi martiri, Confessori, Pontefici, & Vergini, considerando la vita, o qualche attione loro particolare, ouero essempio, & martirio, che da voi saprete, o che l'istesse memorie di quei luoghi santi vi mostraranno, & insieme pregarete il Signore Iddio, che per intercessione loro, vi dia gratia di imitare le sante opere loro, & di ottenere l'indulgenza, e perdono che in essi si concedono.

Et perche saranno molti, li quali o per l'eta, o per indispositione, o altro legittimo impedimento non potranno fare questo viaggio, & guadagnare questo gran thesoro essortiamo questi tali a supplire in qualche parte a questo, con essercitarsi molto piu diligentemente del solito, nell'opere pie, particolarmente nelli digiuni

eleemosine, & orationi, & nel frequentare le chiese, visitare li infermi, soccorrere a poueri, & massime a quelle persone, lequali o per loro deuotione, & maggior mortificatione, ouerament per bisogno della loro pouertà, andaranno a questo Giubileo mendicando, percioche per mezzo di questa eleemosina, sarete fatti partecipi del guadagno loro spirituale.

Vi ricordiamo anco ad accompagnare con questi officij vna elemosina spirituale, cioe di fare tutto l'Anno Santo calda oratione per quelle persone che faranno questa peregrinatione, pregando Iddio che gli doni gratia di farla con tal modo, che veramente ne riceuino il desiderato frutto, & che si come Dio molte volte ha donato la sanita de i corpi, & liberato da varie & graui infirmitade quelli, che con fede, & deuotione si sono accostati a questi sacri lochi, & sante reliquie, & specialmente delli gloriosi Apostoli, & all'ombra solo de i loro corpi alcuna volta si sono fatti di questi miracoli, cosi hora tutti quelli, che li visitaranno, riceueranno intera, & abbondante sanità delle loro anime, da ogni spirituale infirmità, & gli siano aperti gli occhi a vedere gli errori passati, la bruttezza, & danni del peccato, la vanità delle speranze di questo mondo, & la grandezza, & l'eternità de i beni dell'altra vita, gli siano aperte l'orecchie a sentire viuamente le sante inspirationi, & diuine voci, gli siano risanati, & purificati i sensi interiori a discernere gli inganni del mondo, ad aborrire i suoi diletti, & gustare le cose di Dio; siano riscaldati & liberati da quella freddezza delle cose spirituali, che communemente con tanto danno delle anime si trouaua: siano ingagliarditi, & fortificati a diporre tutti li rispetti humani, doue va l'honore di Dio, la salute, & beneficio delle loro anime, & del prossimo. In somma tornino a casa veramente liberi da ogni seruitu del peccato, & delle proprie passioni, possessori, & padroni di se medesimi, per essere sempre soggetti, & obedienti alla legge di Dio, con tale nouita della vita, che diano largo testimonio di vera gloria & grandezza a quella alma citta, che haueranno visitata, doue è la Cathedra di ogni vera dottrina, & il magisterio di costumi Christiani, & che scuoprano di ogni parte la virtu delle sacre, & Apostoliche benedittioni, che vi haueranno riceuute.

Essortiamo finalmente tutti, & quelli che faranno questo viaggio, & quelli che non potessero fare, che si come questo Anno è chiamato santo, cosi sia da tutti specialmente santificato: siano sante l'opere, sante le parole, santi i pensieri, desiderij, & proponimen-

menti: in questa santità procurino esser stabiliti & confirmati, in questa cerchino di crescere tuttauia più, attendendo quest'anno specialmente piu del solito alle deuotioni, & buone opere.

E se vi fossero alcuni cuori indurati & inuolti nelle inimicitie, & discordie, intenti a gli odij rancori, & a vendette; questo è l'anno del Giubileo & di pienissima remissione, & però è accommodatissima occasione, nella quale si spezzino questi cuori duri, si rimettano le ingiurie, si reconcilino gli inimici, si scordino gli odij, & cosi ciascuno col perdonare si disponga a riceuere il largo perdono che ha dibisogno da Dio per i peccati suoi.

Chi ha oblighi di restitutione, si ricordi, che questo è l'anno del Giubileo, nel quale nel vecchio testamento ogni cosa ritornaua alli suoi antichi possessori, & padroni, & però non stia piu incatenato nelle mani del demonio, ma si risolua senza piu dimora a restituire a legittimi padroni quelche tiene d'altri, & restituire se medesimo a Dio vero Signor nostro: alla cui seruitù offerisca, & ordini saldamente tutta la vita sua da qui innanzi Cosi ciascuno padre di famiglia instituisca con ogni diligenza, & procuri, che facciano i suoi figliuoli, & altri della casa sua, la quale in questa occasione specialmente riconosca, & purghi con ogni solecitudine, leui le bestemmie, i giuochi, le detrattioni, le maledicentie, le parole inhoneste, l'otio, le crapule, le dissolutioni, & ogni altra offesa di Dio: & rimetta, & riscaldi, doue sia bisogno, il santo instituto dell'oratione della sera, la frequenza de i sacramenti, & tutti gli altri instituti & buone vsanze, che si fossero raffreddati, o tralasciati nella famiglia sua: si moderino le spese superflue, si sbandiscano le pompe, & altre occasioni di peccati.

Cosi celebraremo tutti santamente l'anno santo, & con la gratia del Signore saremo fatti degni di andare a godere il perfetto, & eterno Giubileo, cioe la perfettissima liberatione da tutte le miserie di questa presente vita, & la possessione delli immensi, & eterni beni della celeste nostra heredità del paradiso. Il che si conceda Iddio benedetto in nome del quale vi benediciamo. Di Milano, nel palazzo Archiepiscopale, il di x. di Settembre. M.D LXXIIII.

POSTE DE ITALIA

POSTE DA ROMA à Bologna.

Parte da Roma città	
a l'Isola hosteria	m. 9
a Baccano, Borgo	m. 7
a Monterosi, borgo	m. 6
a Ronciglione, castello	m. 8
a Viterbo città	m. 10
a Monte Fiascon città	m. 8
a S. Lorenzo, castello	m. 9
a Ponte centino, borgo	m. 8
a la Paglia, borgo, & fiumara	m. 9
a la Scala, hosteria	m. 8
a Tornieri borgo	m. 8
a Lucignano castello	m. 8
a Siena, città	m. 8
a Stagia, castello	m. 9
a Tauernelle, borgo	m 8
a S·Casciano castello	m. 8
a Fiorenza, citta	m. 9
a Vaglia, o Fontebuona hosteria	m. 9
a Scarperia, castello	m. 8
a Rifredo, borgo	m. 7
a Pietra mala, borgo	m. 7
a Loiano borgo	m. 8
a Pianora borgo	m. 8
a Bologna, città	m. 7

PO-

POSTE DA BOLOGNA
a Mantua, e da Mantua a Trento.

Parte da Bologna Città.	
a Lanino, borgo	m. 9
a la Crocetta, borgo	m. 10
a Bon porto, hosteria	m. 9
Et qui se passa vna fiumara per barca.	
a San Martino, borgo	m. 8
a la Concordia, borgo	m. 9
al Pò, hosteria	m. 7
Qui si passa per barca.	
a S. Benedetto borgo, & monasterio bello	m. 12
a Mantoua, Citta	m. 10
a Rouere bella, borgo	m. 12
a Castel nouo, castello	m. 9
a Volarni, borgo	m. 9
al Bo, ò al Borghetto, borgo	m. 10
a Rouere, castello	m. 10
a Trento, Citta.	m. 12
Et qui è il confino d'Italia.	

POSTE DA TRENTO
a Bruscelles.

Parte da Trento Citta.	
a san Michele, borgo	le. 2
a Egna, castello	le. 2
a Bronzollo, castello	le. 2
a Bolzan, terra grossa bellissimo loco.	le. 3
a Vernol, o a Chelcheler, borgo	le. 2
a Colmar, borgo	le. 2
a Brezamon, Città	le. 3
a Mentio sol, a Mettimbol, hosteria	le. 2
a Sterzingh, castello grosso	le. 3
a la Montagna, ò Preoner, borgo	le. 2
a Siohanach, borgo	le. 2

a Mattera, e Sampergh, hosteria. le 3
a Spruch, Città. le. 2
a Retnan hosteria. le. 3
a Memigen, ò Pauirsi, villa le. 3
a Forestan castel le. 3
a Leímes, villa le. 3
a Esperg, o a la Chiusa, hosteria le. 2
a Fiessen, castello le. 2
a Forstat hosteria le 2
a Pruch, villa le. 2
a Tisson, villa le 3
a Villach, villa le. 3
a Mercausen, villa le. 3
a Augusto, o Ausputch, Città le. 3
a Vrbach, villa le. 3
a Sepach, villa le. 3
a Gempuch, villa le. 3
a Eligen, o Eligen, villa le. 3
a Eberstat villa le. 3
a Altestat castello le. 2
a Ebersbach, villaggio, le 2
a Terrauch, villa le. 2
a Constar, villa le. 3
a Nizergen villa, le. 3
a Chinthugh, villa le. 3
a Brusel, villaggio le. 3
a Renausen, appiso a Spira a mezza leua, & li si passa il fiume le. 2
a Malauch, villa le. 3
a Roben villa le. 3
a Namobres. villa le. 3
a Belctain, o Vistai, villa le. 3
a Iquiler, villa le. 3
a Vitbeller, villa le. 2
a Litero Fesuiller, o Musella, villa fiumerg le. 3
a Puesbelio, o Bizfel, villa le. 3
a Natan, villa le. 4
a Arzfelt, villa le. 3
a Siliborne, villa le. 3
a Borgio ò Mittau, villa le. 3
a Flammisol, hosteria le. 3

a Len-

a Lenguiera, villa le. 3
a Zoui, villa le. 3
a Tutimen, o Ampirem, hosteria, le. 3
a Namur, Città le. 4
a Lucasier o Sbosi, villa le. 3
a Baur o Isca, villa le. 3
a Bruscelles, Città: le. 4

POSTE DA ROMA a Venetia.

Parte da Roma Città.
a Prima porta, hosteria m.7
a Castel nouo, castello m.8
a Rignano, castello m.7
a Ciuita Castellana, Città m.9
a Otricoli, castello m.8
a Narni, Città m.7
a Terni, Citta m.8
a Strettura hosteria m.7
a Prote, castelletto m.7
a Santo Oratio, hosteria m.8
al Ponte centesimo, borgo m.8
a Nocera; Citta m.7
a Gualdo, castello m.8
a Sigillo, castello m.7
a la Scheggia castello m.7
a Cantiano, castello m.8
a Equalagna, borgo m.8
a Vrbino, Citta m.8
a la Foglia, hosteria m.8
a Monte fiore, castello m.8
a Coriano, castello m.8
a Rimini, città m.10
a Bel aere, hostaria m.10
a Cesenatico, borgo m.5
a Sauio, villa m.10
a Rauenna, Città per andare a Ferrara, Fusignano, alla casa di Coppi ad Argento, a san Niccolò, a Ferrara m.10
a Primaro, hosteria, m. 5

a Magnauacca, hosteria m. 9
a Voiani, hosteria m. 8
a Goro, hosteria m 8
a le Fornace, hosteria, & villa m. 8
a Chiozza, Citta, & qui s'imbarca p canale à Veneria città. m. 25

POSTE DA
Genoua a Milano.

Parte da Genoua, Città.
a Ponte decimo, borgo m. 7
al Borgo, borgo m. 8
all'Isola, borgo m. 5
Arqua castello m. 5
a la Bettola, hosteria m. 7
a Tortona, città m. 8
a Voghera, castello m. 10
a la Bastia, hosteria m. 8
a Pauia, città m. 8
a Binasco, borgo m 10
a Milano, città. m. 10

POSTE DA
Milano a Venetia.

Parte da Milano Città.
a la Casa noua hosteria m. 8
a Cassano, castello m. 12
a Martinengo, uilla m 10
a Bressa, città richissima m. 10
ai Ponte de san Marco, hosteria m. 10
a Riuoltella, hosteria m. 12
a Castel nouo, castello m. 9
a Verona, città m. 22
a Scaldere, hosteria m. 10
a Montebello, hosteria m. 10
a Vicenza, città m. 11

a Padeua dopia, città m. 18
a Zafusina, & li s'imbarca per andare à Venetia per mare, m. 5
a Venetia, Città.

POSTE DA
Roma a Napoli.

Parte da Roma, Città
a la Torre à meza uia, hosteria. m. 5
a Marino, castello m. 6
a Valletri, Citta. m. 8
a la Cisterna, castello m. 6
a Sermoneta, castello m. 7
a le Case noue, hosteria m. 8
alla Badia hostaria, m. 8
a Terracina, città m 9
a Fondi, castello m. 10
a Mola, borgo m. 9
a Garigliano hosteria, qui è grosso fiume, & si passa per barca. m. 6
a li Bagni, hosteria m. 8
a Castello castello m. 9
a Patria, hosteria m. 9
a Pozzolo, castello m. 7
a Napoli, Città m. 8

POSTE DA NAPOLI
a Messina.

Parte da Napoli, Città
a la torre del Greco m. 6
a Barbazzano, villa m. 7
a Salerno, Città m. 9
a Tauerna pianta, hosteria m. 10
a Reuole, villa m. 6
a la Duchessa, hosteria m. 9
a la Goletta, castello m. 10
a la Sala, villa m. 7
a Casal nouo, villa m. 9

a Roto-

a Rouere negro, villa	m. 7
a Paria alauria, villa	m. 12
a Gastelucia, castello	m. 9
a Valle S. Martino, villa	m. 6
a Castrouilla, villa	m. 9
a Esato, villa	m. 7
a la Regina, hosteria	m. 10
a Cosenza, citta	m. 2
a Caprosedo, villa	m. 7
a Martorana, terra grossa	m. 9
a San Biasio, borgo	m. 6
a l'Acqua della fica, hosteria	m. 7
a Monte leone, castello	m. 9
a San Pietro, borgo	m. 8
a Rosa, villa	108
a Sant'Anna, villa	m. 9
al Fongeo, borgo	m. 9
a Fiumara de mori, villa	m. 10
a Messina, citta	m. 12

POSTE DA BOLOGNA in Ancona.

Parte da Bologna, citta	
a San Nicolò, hosteria	m. 10
a Imola, citta	m. 10
a Faenza, citta	m. 10
a Furli, citta	m. 10
a Cesena, citta	m. 10
a Sauignano, castello	m. 9
a Rimini, citta	m. 10
a la Cattolica, hosteria	m 10
a Pesaro, citta	m. 10
a Fano, citta	m. 5
a Sinigaglia, citta	m. 9
a Casa abbrusciata, hosteria	m. 9
In ancona, citta	m. 10

POSTE

POSTE DA BOLOGNA à Fiorenza.

Parte da Bologna, città	
a Pianoro, borgo	m.8
a Loiano, borgo	m.8
a Pietra mala, borgo	m.7
a Rifredo, borgo	m.7
a Scarperia, castello	m.8
a Vaglia o Fonte buona hostaria,	m.9
a Fiorenza, Città	m.9

IL FINE.

IN ROMA,
Appresso gli Heredi di Antonio Blado. Stampatori Camerali. M. D. LXXV.